2017

bilancio e relazioni

BancaCras
CREDITO COOPERATIVO TOSCANO - SIENA

consiglio di amministrazione

direzione

PRESIDENTE	Florio Faccendi
VICE PRESIDENTI	Francesco Sani (Vicario) Corrado Benocci Mauro Cesaroni
CONSIGLIERI	Emilio Bernini Conte Bartolo Patrizia Cencioni Fabio Fabbri Marco Fiorillo (Presidente del Comitato Esecutivo) Marco Flori (Vice Presidente del Comitato Esecutivo) Maurizio Poggetti
COLLEGIO SINDACALE	Camillo Natali (Presidente) Roberto Dragoni Lorenzo Sampieri

DIRETTORE GENERALE	Umberto Giubboni
VICE DIRETTORE GENERALE	Nicolò Nociforo
COMPAGINE SOCIALE	al 31.12.2017 n. 10.108
SEDE E DIREZIONE GENERALE	Sovicille - via del Crocino, 2 – tel. 0577 397111
SEDE DISTACCATA	Rosignano Marittimo - Via Aurelia, 374-376 – tel. 0586 769166
SEDE SECONDARIA	Chianciano Terme - Viale della Libertà, 411 – tel. 0578 6551

Abbadia San Salvatore
P.zza della Repubblica, 21
0577.775264 / 0577.775264

Arbia
Viale Toscana, 1
0577.366226 / 0577.096301

Asciano
Piazza della Pace, 5
0577.714231 / 0577.096300

Buonconvento
Piazza Matteotti, 5/7
0577.807200 / 0577.807090

Castel del Piano
P.zza Garibaldi, 14/A
0564.957643 / 0564.973078

Cecina
Via Amendola, 5
0586.635621 / 0586.681930

Chianciano Terme
V.le della Libertà 411
0578.655 / 0578.655263

Chianciano Terme
Centro Storico - Via Casini, 36
0578.31331 / 0578.31252

Chiusdino
Viale Umberto I°, 5
0577.750723 / 0577.790007

Follonica
Via Bicocchi, 35
0566.50702 / 0566.57466

Livorno
Via Borra 2
0586.219279 / 0586.839816

Lucignano
Via Roma, 2
0575.837698 / 0577.096306

Massa Marittima
Via Ximenes, 35
0566.940263 / 0566.902961

Montalcino
Via Strozzi, 43
0577.849494 / 0577.849355

Monte San Savino
Via della Stazione, 60/D
0575.816702 / 0577.096308

Monteroni d'Arbia
Via Roma, 373
0577.375179 / 0577.374574

Monticiano
Via Barazzuoli, 6
0577.756484 / 0577.756469

Pienza
Piazza D. Alighieri, 19
0578.748030 / 0578.749975

Rapolano Terme
Piazza della Repubblica
0577.725354 / 0577.096302

Ribolla
Via Montemassi, 22
0564.578355 / 0564.578354

Rosia
Via Massetana, 38
0577.345171 / 0577.345169

Rosignano Solvay
Via Aurelia 374-376
0586.769166 / 0578.764580

San Quirico d'Orcia
Via D. Alighieri, 35
0577.898055 / 0577.898055

San Rocco a Pilli
Via Grossetana, 121
0577.347844 / 0577.348164

Serre di Rapolano
Via E.Montale
0577.705122 / 0577.096307

Siena
Str. Montalbuccio 2
00577.561105 / 0577.561124

Siena Ag.1
Viale Europa, 2 int 6
0577.530160 / 0577.530159

Siena Ag.2
Piazza del Campo 73/74/75
0577.285396 / 0577.221330

Siena Ag.3
Viale Sardegna, 1/11
0577.218811 / 0577.096305

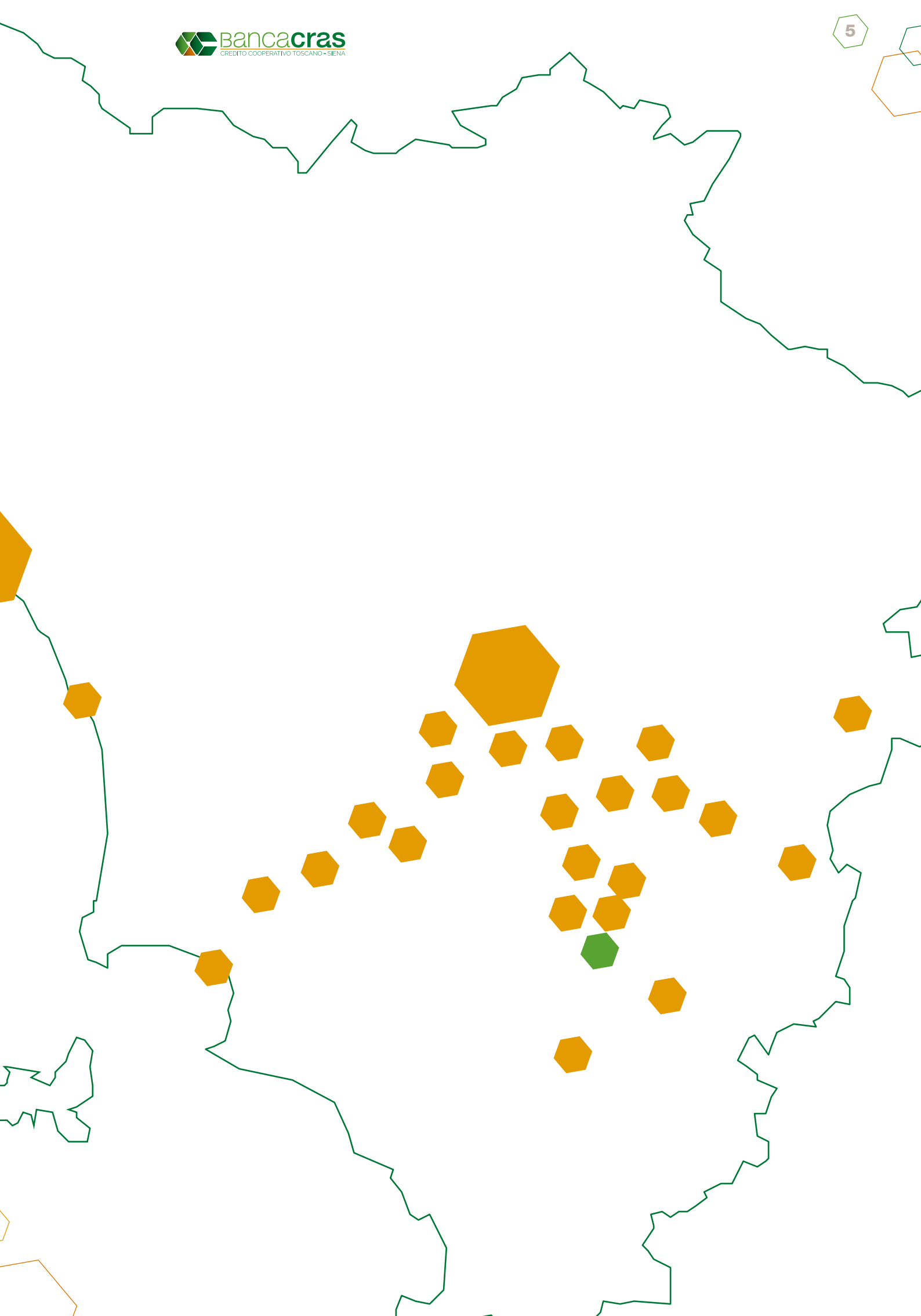
Sinalunga
Via Trento, 99/101
0577.632173 / 0577.096304

Sovicille
Via del Crocino, 2
0577.397111 / 0577.397130

Taverne d'Arbia
Via Aldobrandeschi, 20
0577.365167 / 0577.096303

Terontola
Viale Michelangelo, 2
0575.678269

Castiglione d'Orcia
Tesoreria comunale
Via Marconi, 14
0577.888412



1.0 Relazione del consiglio di amministrazione

Care Socie, cari soci,

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario Cooperativo.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che la nostra Capogruppo Iccrea Banca spa sta curando. Sarà necessario comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo. Si tratta di prendere (di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti) senza perdere (la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca).

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire.

Un freno al sostegno della ripresa economica può derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'addendum alle Linee Guida sulla gestione dei non performing loans proposto dalla BCE ha dato un avviso.
Gli sforzi a favore dello sviluppo rischiano infatti di essere frenati e contraddetti se esiste schizofrenia tra misure di politica economica e di regolamentazione prudenziale.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze: a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie; b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo. Esigenze ovviamente condivisibili. La cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.
Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.
Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo addendum, per cui l'istanza di larghissima parte dell'industria bancaria europea – di un periodo di moratoria normativa, per consentirne una stabilizzazione – è rimasta inascoltata.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria. Che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. Senza considerare un altro rischio, ovvero che la capacità di controllo dei Supervisori su gruppi azionari di grandi dimensioni, for-

temente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Vi è la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente.

Anche l'immobilismo, paradossalmente, è stabilità. Ma non è quello che serve.

Occorre passare dalla stabilità "come fine" alla stabilità "come mezzo", orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile. Rinunciando a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito. E stando ben attenti al rischio di pro-ciclicità della regolamentazione.

Se il tema degli NPL va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia. E neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il business di pochi operatori oligopolistici.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018) il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo. Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: «Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevolerà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con rifermento alla gestione integrata degli NPL».

L'invito formulato dalla Vigilanza non ci ha colti impreparati.

Nel 2016 la Banca è stata protagonista di un'operazione di fusione con la consorella Bancasciano, la terza in 7 anni, un ulteriore contributo dato allo sviluppo economico dei territori di riferimento e al mantenimento della stabilità del Sistema del Credito Cooperativo in Toscana. La visione strategica e la scelta di costruire il bene comune nei territori in cui la Banca opera – scelta sancita dall'art. 2 dello Statuto sociale – non hanno però impedito al consiglio di amministrazione di continuare a gestire i rischi (in particolare quello di credito) e di sviluppare il business della Banca applicando, come sempre, il principio della sana e prudente gestione. Il 2016 è stato, infatti, anche l'anno della Riforma del Credito Cooperativo, con l'emanazione di una normativa (primaria e secondaria) che ha mutato repentinamente e radicalmente l'ambito di attività della Banca la quale, a partire dalla fine di quest'anno dovrà tenere conto, oltre del tradizionale benchmark del mercato di locale, anche della situazione prudenziale delle circa 150 banche che saranno affiliate al Gruppo ICCREA Banca spa.

Ed è proprio per i riflessi prudenziali connessi al progetto di costituzione del Gruppo Bancario e al nuovo regime di vigilanza BCE cui lo stesso sarebbe stato sottoposto in qualità di intermediario Significant, che già nella relazione sulla gestione allegata al bilancio 2016 era stato affermato che la Banca era «giunta alla determinazione di valutare per il futuro, anche in ottica prudenziale, un'attenta riconsiderazione delle politiche di valutazione del credito considerando anche, tra i parametri di riferimento, i tassi di coverage medi delle esposizioni deteriorate delle medie di gruppi omogenei

di confronto, nell'ottica del costituendo Gruppo Bancario».

In virtù di ciò il consiglio di amministrazione, pur in un contesto difficile che risente ancora dei postumi della peggiore crisi economica dal dopoguerra, ha deciso proattivamente di aumentare gli accantonamenti prudenziali a fronte delle esposizioni deteriorate in un'ottica eminentemente quantitativa, senza tuttavia disattendere gli aspetti qualitativi (16,2 mln, incluse le perdite realizzate per la programmate cessione dei crediti).

Si è trattato di uno sforzo straordinario ma programmato che, pur avendo fatto registrare una perdita alla fine dell'esercizio derivante dagli accantonamenti prudenziali sopra richiamati, è risultato necessario per la nostra Banca - come preannunciato ai soci in occasione degli incontri avuti a novembre nei territori e nei comunicati stampa - per affrontare all'interno del Gruppo Iccrea Banca sfide impegnative, a partire dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 e dell'esercizio di Comprehensive Assessment da parte del Meccanisno di Vigilanza Unico (nelle due componenti di Asset Quality Rewiew- AQR e di Stress Test).

La biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità - come evidenziano analisi indipendenti - rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee.
Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse "pubblico". Ed economico, non soltanto politico.

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei princìpi della cosiddetta better regulation – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato. E non declinato nel concreto.
Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che – sulla scorta del principio della regolamentazione "a strati" (tiered regulation) – hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche.
In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del single rule book stabilisce che le regole siano le stesse – salvo adattamenti caso per caso – per tutte le tipologie di banche. Questa logica può e deve essere cambiata. Per ragioni di stabilità e di efficacia.
Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità "strutturale", è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

Federcasse ha formulato precise proposte per un'applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti. Importanti emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze che verranno sottoposte al cosiddetto "Trilogo".

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.
L'applicazione dell'IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di impairment derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell'EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l'approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l'anno del comprehensive assessment che si snoderà attraverso l'asset quality review e lo stress test.
Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall'altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo.
Primo, la gestione degli NPL, prima cennata.
Secondo, il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria attraverso Federcasse ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzio-

nalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Terzo, la tecnologia che sta cambiando modalità ed organizzazione del "fare banca". Fintech, digital business, big data sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 *Lo scenario macroeconomico di riferimento*

Nel 2017, **l'economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al *target* fissato del governo (6,5%).
Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli **Stati Uniti,** la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento).

L'attività economica è stata persistentemente in aumento su base annua lungo tutto il 2017, ad eccezione di gennaio, con una forte accelerazione nel quarto trimestre (+3,5 per cento di media rispetto a +2,0 per cento medio del 2017 e -1,2 per cento medio del 2016). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in forte aumento a fine 2017 (77,9 per cento di fine anno, 77,5 per cento medio nel quarto trimestre, 76,5 per cento medio nel 2017, 75,7 per cento medio nel 2016). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+0,6 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero (salito da 54,3 punti di dicembre 2016 a 59,3 punti di dicembre 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2018.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016). Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,1 per cento, 4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo).

I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,9 per cento su base annua a dicembre, +2,6 per cento di media annua rispetto a +1,5 per cento nel 2016). La produzione industriale si è intensificata nella seconda metà dell'anno (+3,0 per cento di crescita media nel 2017, a fronte di +1,5 per cento nel 2016). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha superato 0,9 punti a dicembre (aveva chiuso il 2016 a 0,6 e il 2015 a 0,4) con una media annua di 0,7 punti a fronte di 0,4 nel 2016. Il *Purchasing Managers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona

di espansione, come nel 2016 e nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (60,6 punti rispetto a 54,9 punti del 2016; 57,4 punti di media annua rispetto a 52,5).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 per cento annuo, con una media di +3,1 per cento (+2,3 per cento il dato puntuale relativo al 2016, -1,4 per cento la media).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 per cento annuo (+3,0 per cento in media da +1,9 per cento del 2016 e +1,0 per cento del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stari continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, e in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento (11,8 per cento nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1 per cento annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4 per cento di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1 per cento annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2 per cento annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.
Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della *Federal Reserve* a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 per cento rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento). A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania)

Popolazione per:					
	banca	**sportello**	**ATM**	**dipendente**	**Attivi per addetto**
Germania	48.462	2.575	951	131	12.406
Francia	150.243	1.749	1.101	166	20.725
Spagna	224.484	1.613	931	249	14.589
Olanda	177.396	10.173	2.417	189	28.732
Austria	14.210	2.221	641	120	11.579
Finlandia	19.694	5.288	2.687	250	24.916
Italia	99.218	2.067	1.202	205	13.290
Area Euro	62.155	2.170	1.035	169	15.330

Fonte: BCE, Report on financial structures, ottobre 2017

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4 per cento e ha rappresentato il 55 per cento dell'industria finanziaria (43 per cento nel 2008).

Andamento dell'attività bancaria

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.
Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il *trend* negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziare, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dello 0,3 per cento nel 2015, sono aumentati dell'1,9 per cento nel 2016. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (1,7 per cento su base annuale nel I trimestre, 1,2 per cento nel II e 1,4 per cento nel III), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di novembre 2017, a 4.344 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+5,0 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2017) e superiore ai 5 anni (+2,0 per cento), a fronte di una contrazione di circa 1,1 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, una riduzione comunque meno marcata rispetto ai valori riscontrati nel biennio precedente (nel 2015 era risultata pari a -5,6 punti percentuali, mentre nel 2016 è stato registrato un decremento dell'1,7 per cento).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del *trend* di crescita iniziato nel 2015.

Nel primo trimestre del 2017 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,5 per cento, mentre nel trimestre successivo l'incremento annuale è stato pari a 3 punti percentuali, per poi salire di 3,1 punti percentuali (sempre su base annua) nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo e ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono cresciute rispettivamente del 6,8 e del 3,4 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-1,2 per cento). A novembre 2017, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.549 miliardi di euro (5.851 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.166 miliardi per mutui e 651 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare e hanno confermato il positivo del 2016.

I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 7,8 per cento nel I trimestre del 2017 e dell'8,1 per cento nei due trimestri successivi, dopo l'incremento di 6,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente, grazie al contributo dei depositi a vista (+11,8 per cento rispetto al III trimestre 2016), nonostante sia proseguita la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-4,3 per cento annuo nel III trimestre del 2017) e dai pronti contro termine (-42,3 per cento, sempre su base annuale). A novembre, il totale dell'aggregato è stato pari a 2.244 miliardi. Parallelamente, i depositi delle famiglie, dopo l'incremento del 5,2 per cento del 2016, sono saliti del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,8 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, a circa 6.293 miliardi di

euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,4 per cento su base annua nel I trimestre del 2017, +10,7 per cento nel trimestre successivo e +9,3 per cento nel III trimestre).

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

L'ANDAMENTO DELLE BCC NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA

1.2 *Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana* [1]

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

1 Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2018;
Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018;
Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.
In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015, il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).
Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.
Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (*common equity tier* 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

LE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA[2]

1.3

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco[3], a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese un una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del funding, nel corso del 2017 è proseguito il trend di rallentamento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

Principali poste dell'attivo e del passivo

BCC - CR vs Sistema Bancario
importi in migliaia di euro

2017/12	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	215.715	404.352	238.721	173.291	1.032.080	11.980.944	4,3%	6,7%	4,0%	4,2%	5,2%	4,9%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.538.901	54.381.997	30.973.283	12.470.694	131.364.875	1.812.632.090	-0,6%	-0,4%	-5,1%	4,7%	-1,1%	-2,0%
di cui: SOFFERENZE	3.679.825	5.228.640	3.876.049	1.671.019	14.455.532	168.196.517	-11,3%	-16,0%	0,5%	-0,8%	-9,2%	-16,6%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.273.739	4.576.515	3.506.484	1.964.018	13.320.755	678.522.869	7,2%	-2,3%	32,2%	2,5%	8,2%	15,4%
di cui: SOFFERENZE	32	737	-	-	769	30.319	-18%	-10,8%	-	-	-11,1%	-41,4%
TITOLI	18.956.629	25.994.974	13.946.206	10.185.806	69.083.615	708.711.866	2,6%	-7,5%	-17,5%	-8,9%	-7,5%	-6,3%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	19.716	21.172	11.188	4.281	56.357	1.029.141	999,5%	2645,1%	573,5%		1233,7%	-6,3%
ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI	1.588.723	2.297453	1.344.982	704.556	5.935.714	56.692.682	1,3%	-3,8%	-4,0%	2,9%	-1,8%	-1,8%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.034.328	982.760	902.983	649.568	3.569.639	176.346.358	5,7%	4,9%	-11,0%	-2,3%	-0,7%	-15,6%
PROVVISTA	50.259.426	74.699.191	43.494.675	21.654.191	190.107.483	2.905.587.290	1,9%	-2,5%	-7,4%	-1,7%	-2,5%	-0,4%
RACCOLTA DA BANCHE	9.306.048	11.218.591	6.956.383	4.182.822	31.663.843	884.978.055	11,5%	-20,2%	-0,3%	-13,6%	-7,5%	6,5%
RACCOLTA DA CLIENTELA+OBBLIGAZIONIE	40.953.378	63.480.600	36.538.292	17.471.369	158.443.640	2.020.609.234	0,0%	1,5%	-8,6%	1,6%	-1,4%	-3,2%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	25.203	116.393	166.867	60.508	368.971	11.565.913	-40,6%	-2,9%	10,3%	-32,8%	-8,6%	3,3%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.629.079	4.323.992	3.308.981	2.317.406	11.579.458	120.124.875	-9,5%	-11,0%	-8,7%	2,1%	-7,8%	-15,5%
di cui: RIMBORSABILI CON PREAVVISO	806.458	3.958.022	2.146.033	3.930.666	10.841.179	302.072.737	-1,6%	1,1%	-1,1%	2,2%	0,8%	0,2%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.083.968	2.887.721	1.964.452	1.255.239	8.191.379	15.551.354	15,6%	9,1%	-6,6%	-17,9%	1,3%	-20,8%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	29.071.769	43.688.923	24.052.980	9.303.779	106.117.451	1.080.087.880	8,1%	10,1%	-1,0%	8,7%	6,7%	7,8%
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	2.289	-	-	2.289	4.702.711	-	-3,1%	-	-	-3,1%	1,5%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	111.519	11.031	84.500	20.734	227784	123.858.376	-31,2%	-59,8%	-87,4%	-55,0%	-74,9%	-28,3%
di cui: ALTRO	54.168	292.226	346.545	60.795	753.735	20.933.945	-15,2%	13,9%	-33,8%	-13,3%	-17,6%	-25,5%
di cui: OBBLIGAZIONI	7171.214	8.200.002	4.467.935	522.243	20.361.395	341.711.443	-23,5%	-25,8%	-30,6%	-33,7%	-26,4%	-15,5%
CAPITALE E RISERVE	4.836.485	8.072.077	3.843.818	2.672.243	19.424.623	265.961.480	-2,1%	-1,5%	-8,5%	3,1%	-2,5%	-1,1%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.412.270	6.969.238	4.307488	2.094.300	17.783.296	399.332.846	-0,9%	-4,8%	-0,4%	0,9%	-2,1%	-7,5%

Gli assetti strutturali[4]

Dal punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.255 unità.

Nel primo trimestre del 2018 il numero delle BCC-CR è diminuito ulteriormente per operazioni di incorporazione all'interno della Categoria. A metà marzo le BCC-CR risulta-

2 Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

3 Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018;del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

4 Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

no essere 279, per complessivi 4.252 sportelli. Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% al 33% nel corso del 2017.
Alla fine dell'anno 2017 le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.652 comuni. In 598 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 581 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).
I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del 2017 a 30.103 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,8%); alla stessa data nell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici maggiormente accentuata (- 4,4% %). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.
Il numero totale dei soci è pari, a dicembre 2017, a 1.274.568 unità, con un incremento dell'1,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,9% del numero dei soci affidati, che ammontano a 491.821 unità e della crescita più significativa (+2,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 782.747 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione [5]

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.
Parallelamente, si è rilevata la prosecuzione del progressivo contenimento della raccolta che riflette anche una maggiore domanda della clientela per strumenti di risparmio gestito e amministrato. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.
In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e della raccolta risulta invariata rispetto a dodici mesi prima ed è pari rispettivamente al 7,2% e al 7,7% a dicembre 2017.

Attività di impiego [6]

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2017 a 131,4 miliardi di euro, con una modesta diminuzione su base d'anno (-1,1% contro il -2% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: a Sud si rileva una crescita significativa (+4,7%), a Nord una sostanziale stazionarietà, al Centro una netta riduzione (-5,1%).[7]
Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi ammontano complessivamente a 149 miliardi di euro (+0,8%), per una quota mercato dell'8,2%.
Con riguardo alle forme tecniche del credito, la componente costituita dai mutui (pari a quasi il 73% del totale) presenta a dicembre una variazione annua positiva, pari a +0,6% (+2,6% i mutui in *bonis* e -9,2% i mutui deteriorati). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95 miliardi di euro e risultano composti per il 42,6% da mutui su immobili residenziali (39% nella media dell'industria bancaria). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).
Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma, anche per le BCC-CR, la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a dicembre una crescita su base d'anno dell'1,6%, in linea con il +1,5% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+0,5% contro -3,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.
Gli impieghi a famiglie produttrici diminuiscono in misura modesta (-1%, a fronte del -3,3% rilevato nella media di sistema).
In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a dicembre 2017 sono pari al 18,3% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 14,1% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alla dinamica degli impieghi nelle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (superiore al 3%) ad eccezione dell'area Centro.
Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre

5-6 *Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).*
7 *L'andamento è influenzato dalla trasformazione in spa della BCC di Cambiano (42 sportelli e 3,4 miliardi di attivo) e dalla conseguente esclusione della banca dalle statistiche relative alle BCC-CR.*

2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 79,5 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,8% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è negativa (-2,7% contro il -6% dell'industria bancaria), ma in leggera ripresa nell'ultimo trimestre dell'anno (+0,3% nel trimestre settembre-dicembre contro il -0,5% registrato dall'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo ammontano a 90,2 miliardi di euro (-2,5% su base d'anno) e la quota di mercato della categoria approssima l'11,2%.
In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,5%), dei servizi di alloggio e ristorazione (+3,2%) e dei servizi di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+5,9%).
Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-8,5%).
Anche nell'ultimo trimestre dell'anno gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".
Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,5% nel comparto agricolo dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" dal 18,6% di fine 2016), 11,5% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%)

Qualità del credito [8]

Nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.
In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a dicembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 10,5% su base d'anno (-18,1% nell'industria bancaria). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno ampiamente negativo (-9,2%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,6% su base d'anno).
Il rapporto tra crediti deteriorati e impieghi lordi a clientela è passato dal 19,9% di dicembre 2016 al 18% di dicembre 2017. Il rapporto sofferenze/impieghi è pari a dicembre all'11% (12% dodici mesi prima); il rapporto inadempienze probabili/ impieghi scende al 6,5% (7,1% a fine 2016).
Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,3% e 10,2% a dicembre 2017 contro 6,2% e 16,0% registrati nell'industria bancaria complessiva).
Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una significativa riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-9,7% contro -17,9% del sistema bancario). Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in significativa diminuzione rispetto alla fine dello scorso esercizio (14,9% contro il 16,1% di dicembre 2016) e significativamente inferiore all'industria bancaria (16,2%). Per le BCC-CR si conferma, in particolare, un rapporto sofferenze/impieghi notevolmente migliore rispetto alla media di sistema in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (6,8% contro 13,0% dell'industria bancaria), "commercio" (12,4% contro 15,7%) e "alloggio e ristorazione" (8,2% contro 15,2%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari", benché elevato, è leggermente inferiore rispetto al sistema bancario (24,7% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,4% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, L'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).
Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi;
L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garan-

8 *Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).*

zie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema);
I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

Attività di raccolta [9]

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza alla riduzione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.
La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2017 a 190,1 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,5% su base d'anno (-0,4% nel sistema bancario complessivo).
Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 158,4 miliardi di euro (-1,4% a fronte del -3,2% registrato nella media di sistema).
Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti del 6,7%, pressoché in linea con la media dell'industria bancaria (+7,8%).
Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,5% per l'industria bancaria).
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a dicembre 2017 a 31,7 miliardi di euro (-7,5% contro il +6,5% dell'industria bancaria complessiva).

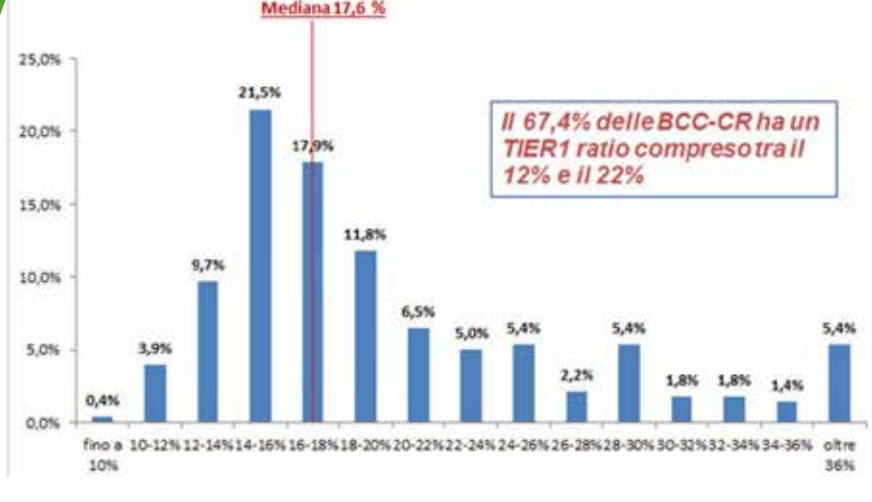
9 *Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).*

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre a 19,4 miliardi di euro.
Il Tier 1/CET1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC sono pari rispettivamente, al 16,7% ed al 17,1% (dati riferiti a un campione di 269 BCC-CR) in lieve diminuzione rispetto al 2016. A tale data gli stessi indicatori riferiti alle BCC Associate alla Federazione Toscana BCC registravano, rispettivamente, un T1 al 14,9% e un TCR 15,5% (Fonte: Sistema informativo aziendale. Cruscotto del *Risk Controller*).

Distribuzione delle BCC sulla base del TIER1 ratio a dicembre 2017

campione di 279 BCC-CR



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.
Alla fine di settembre, ultima data disponibile, il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. [10]

Aspetti reddituali [11]

Sul fronte reddituale, le informazioni preliminari desumibili dall'andamento di conto economico indicano una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dello 0,5% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +1,4%, rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a dicembre a 570 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-23,4%,).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-2,5%), ma molto meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti.
Si confermano, inoltre, i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati nelle semestrali.

Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.
In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2017,* le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

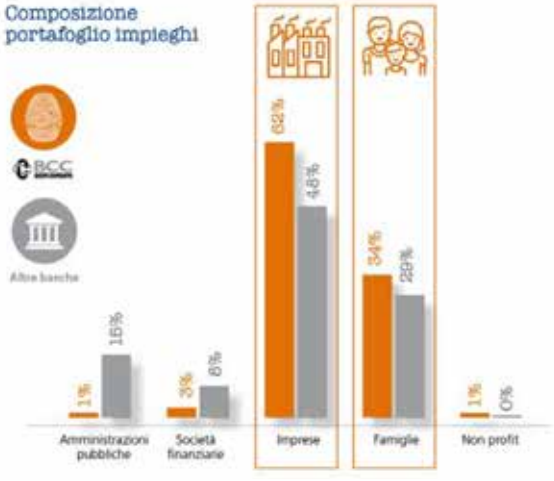
10 *Il CET1 ratio dei gruppi significativi risulta a settembre 2017 in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena (per circa 80 punti base) e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.*

11 *Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).*

Fonte: *Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2017*

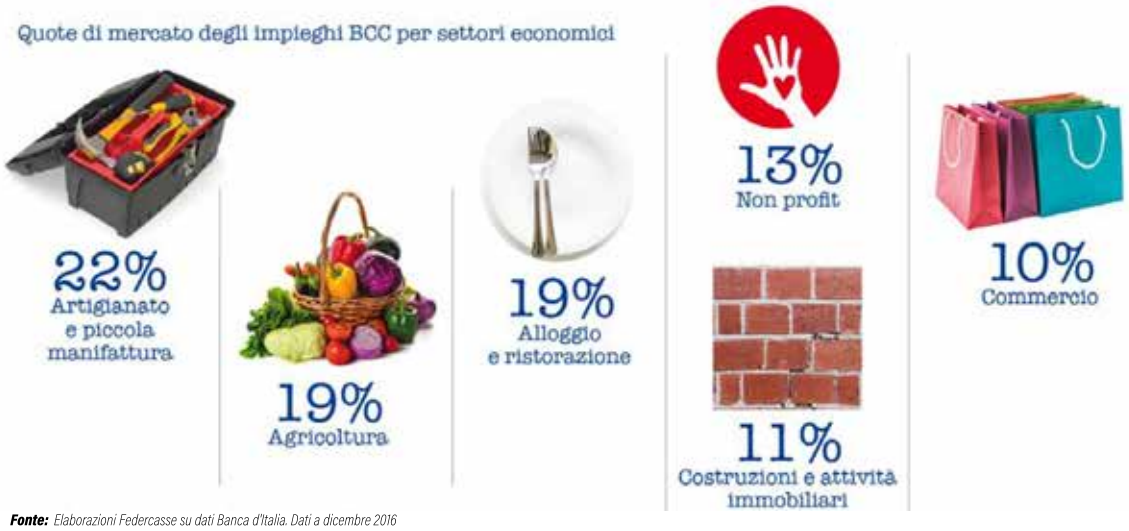
A chi vanno i finanziamenti delle BCC

Famiglie, imprese e non profit in primo piano



Fonte: *Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016*

Artigianato, agricoltura, ristorazione, non profit tra i settori piu' finanziati dalle BCC



Fonte: *Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016*

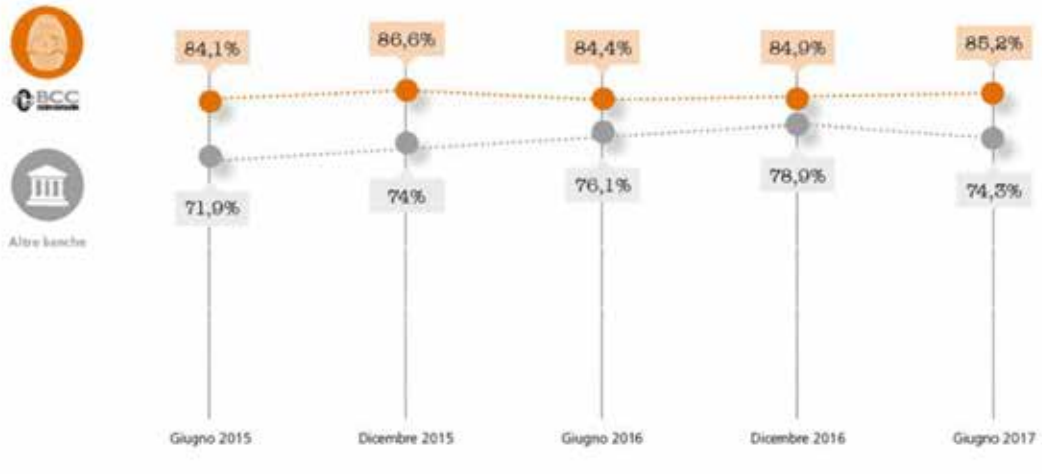
I finanziamenti alle PMI favoriti dallo SME's supporting factor

Fonte: *Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016*

A dicembre 2016, erogando credito alle PMI, le BCC hanno risparmiato capitale per circa **400 milioni** di euro. Ciò consente di erogare quote ulteriori di prestiti.

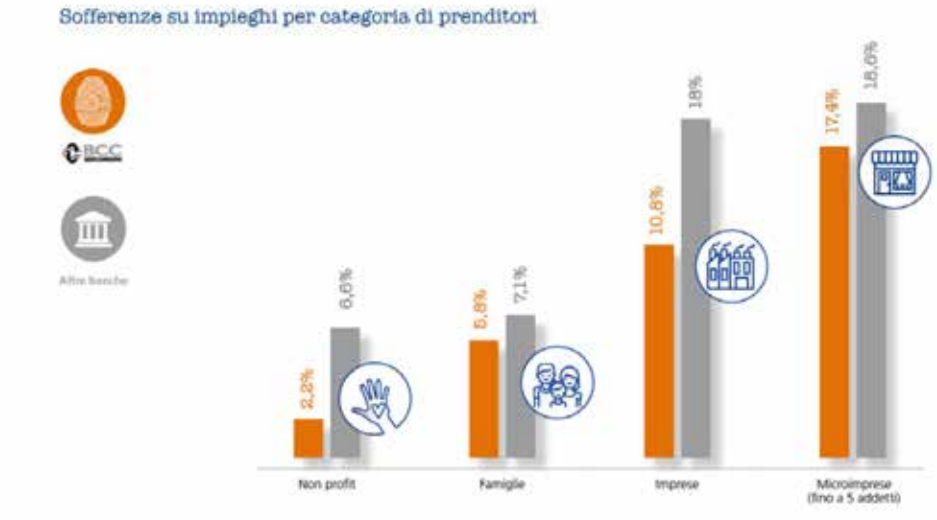
Missione anticiclica delle BCC

Tasso di finanziamenti accettati rispetto alle richieste pervenute



Fonte: *Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2017*

BCC, essere banca del territorio riduce il rischio



Fonte: *Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016*

BCC, una relazione di qualita' con soci e clienti

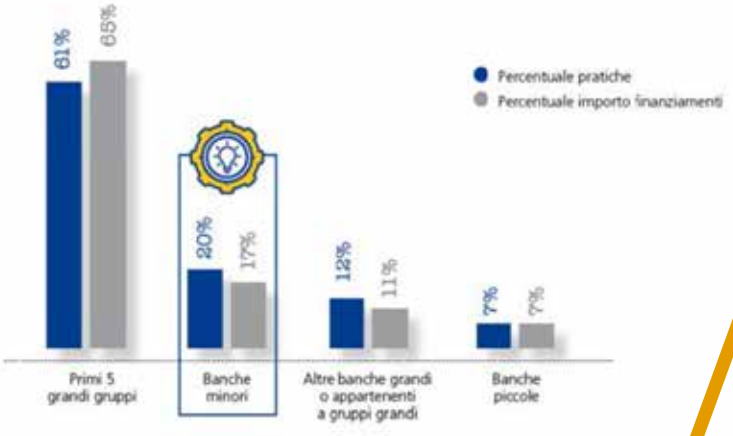
Le BCC hanno il più basso tasso di ricorsi della clientela contro gli istituti di credito e le società finanziarie. Nel 2016 il numero totale è pari a **158** (-8,1% rispetto al 2015) e rappresenta lo **0,7% del totale** dei ricorsi pervenuti all'ABF.

Fonte: *Relazione 2017 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario. Anno 2016*

Le banche per le start-up innovative

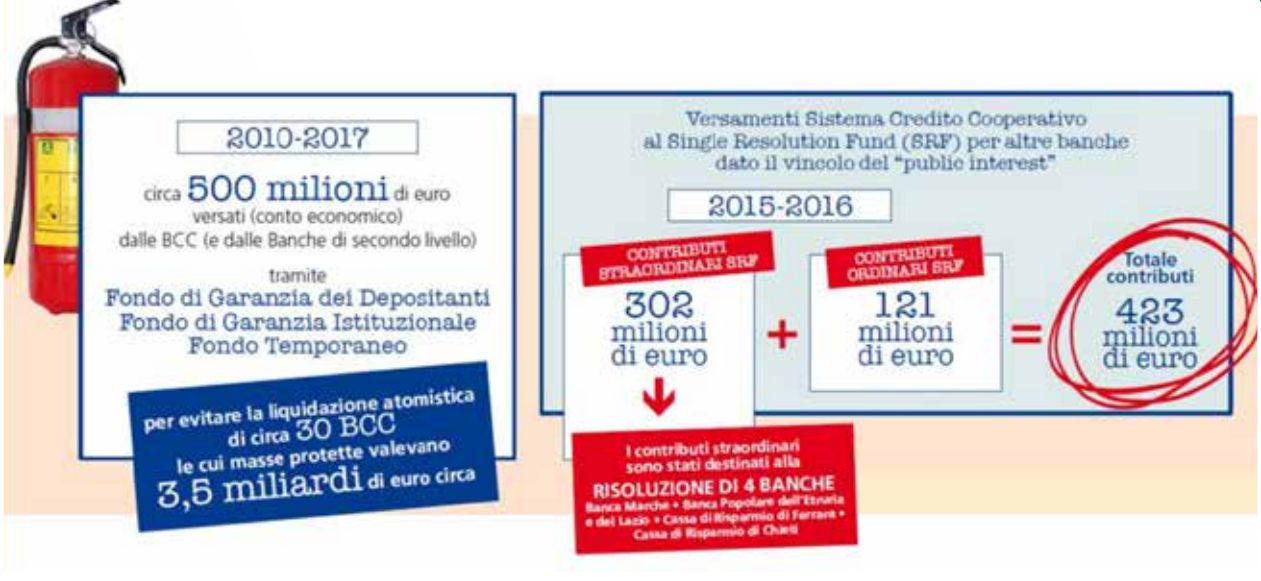
Da settembre 2013 al 30 giugno 2017, il FCG-PMI ha garantito **2.243 pratiche** per un importo complessivo di **oltre 477 milioni di euro** a favore delle start-up innovative. Le banche "minori", in prevalenza BCC-CR, hanno finanziato il **20% delle pratiche** e il **17% del totale degli importi** erogati.

Percentuale pratiche e importo finanziamenti garantiti



Fonte: *Elaborazioni Federcasse sul 12° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico "Le imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI". Dati a giugno 2017.*

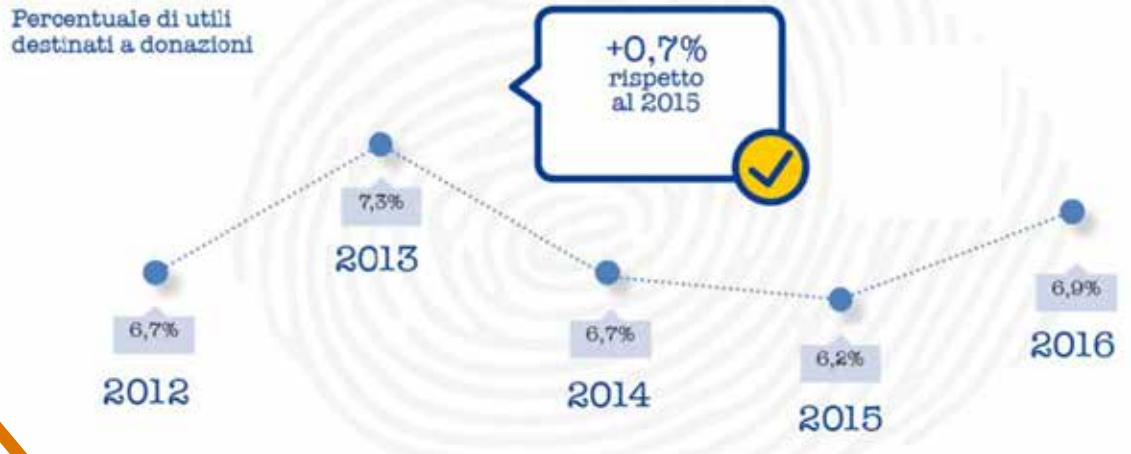
La rete di protezione del Credito Cooperativo a vantaggio di soci e clienti



Fonte: *Fondo Temporaneo, Fondo di Garanzia Istituzionale e Fondo di Garanzia dei Depositanti. Dati a giugno 2017*

Donazioni alle comunita' locali

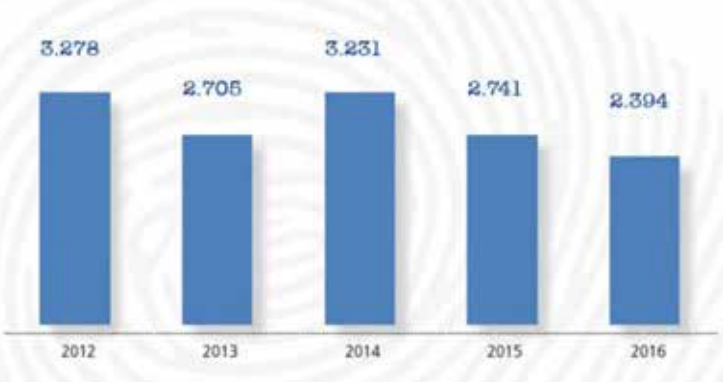
Negli ultimi quattro anni (2013-2016) il Credito Cooperativo ha destinato circa **127,2 milioni di euro** alle comunità locali sotto forma di donazioni. Di questi, **28,6 milioni** nel 2016 (+0,7% rispetto al 2015).



Fonte: *Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016*

Valore aggiunto* generato

Negli ultimi 5 anni, il Credito Cooperativo ha generato ricchezza pari a **14 miliardi di euro**.



**Il Valore Aggiunto, che fornisce una misura sulla ricchezza generata dalle BCC- CR, viene calcolato sulla base della riclassificazione dei dati del bilancio d'esercizio secondo la seguente procedura: determinazione dell'aggregato Totale Ricavi Netti; determinazione dell'aggregato Totale Consumi; calcolo del Valore Aggiunto Caratteristico Lordo, ottenuto come differenza tra il Totale dei Ricavi Netti ed il Totale Consumi; determinazione del Valore Aggiunto Globale Lordo (Valore Aggiunto Caratteristico Lordo + Risultato netto valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali + Utili (perdite) da cessione di investimenti); calcolo del Valore Aggiunto Globale Netto (Valore Aggiunto Globale Lordo al netto degli ammortamenti).*

Fonte: *Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016*

La risposta delle BCC alle emergenze

A seguito dei fenomeni sismici che nel 2016 hanno colpito il Centro Italia, il Credito Cooperativo ha raccolto oltre 1 milione e 400 mila euro a livello nazionale. A ciò vanno aggiunti i fondi raccolti in altre decine di iniziative locali.

La sequenza sismica che dal 24 agosto 2016 ha colpito il Centro Italia ha provocato danni stimati in 23,5 miliardi.

Fonte: Dipartimento della Protezione Civile

La filosofia

Indicazioni dalle comunità

La **BCC di Roma** per **Amatrice**, la **BCC del Velino** per **Accumoli**, la **BCC dei Sibillini** per **Pieve Torina**, la **BCC di Spello e Bettona** per **Norcia**, la **BCC Picena** per **Arquata del Tronto** e **altri Comuni delle Marche meridionali**. Sono state le stesse BCC interessate e presenti nei Comuni colpiti – con il coordinamento delle proprie **Federazioni Locali** e di **Federcasse** – a individuare con le popolazioni locali i principali progetti di ricostruzione da sostenere.

Prime realizzazioni

Inaugurata la Cappella dei monaci a San Benedetto in Monte a Norcia. Terminata prima fase del progetto di ricostruzione post-terremoto.

Fonte: *Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2017*

Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico.*
Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile.*

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono infatti previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. ipe-

rammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.
Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.
Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC e della nostra BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.
La mutualità è invece piuttosto la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.
Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99%% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.
La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

1.4 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa

ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, viene fatto riferimento ad un'operazione di fusione realizzatasi nel 2016 e vengono altresì indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92

LO SCAMBIO MUTUALISTICO

Banca Cras è una cooperativa a mutualità prevalente. Il mutualismo è un modo specifico di fare impresa, una formula di organizzazione e gestione aziendale basata sul costruire capitale sociale instaurando relazioni, basate sulla reciprocità, con i soci (mutualità interna) e i territori di riferimento (mutualità esterna).
Lo scambio mutualistico tra la Banca e i soci è stato da sempre considerato l'elemento cardine e il collante per il corretto rapporto con la base sociale e i territori di riferimento sia attraverso incontri istituzionali sia con iniziative specifiche.

APPUNTAMENTI ISTUZIONALI

Assemblea ordinaria dei soci

Il 12 maggio 2017 si è tenuto a Sovicille, in seconda convocazione, l'appuntamento annuale con l'assemblea ordinaria dei soci. L'assemblea, dopo aver approvato il bilancio dell'esercizio 2016, ha deliberato l'intenzione di

aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo facente capo ad Iccrea Banca spa. La stessa assemblea ha, infine, proceduto al rinnovo delle totalità delle cariche sociali (Consiglio di amministrazione, Collegio Sindacale e Collegio dei Probiviri) per il mandato 2017/2020, il primo dopo la fusione con la ex Bancasciano.

Incontri con i soci nei territori di competenza

Nel mese di novembre si è tenuta la consueta Festa del Socio, un appuntamento a cui la Banca da anni attribuisce valore perché rinsalda il patto di mutualità sottoscritto con i soci. La Festa si è articolata in 4 momenti di incontro nei territori di competenza (Sovicille, Chianciano, Asciano e Livorno) durante i quali i soci sono stati informati dai vertici aziendali sulle attività svolte, sui dati economico/patrimoniali, sulle scelte prudenziali effettuate e sui risultati attesi nonché sullo stato di avanzamento del progetto di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la Banca ha manifestato l'intenzione di aderire.

LA MUTUALITA' INTERNA ED ESTERNA

La centralità del socio, a partire da un insieme di valori fortemente condiviso, si esprime in ciò che definiamo mutualità, sia come principio ispiratore ideale, sia in termini operativi. Tenuto conto delle dimensioni ormai assunte dalla Banca, sono state intraprese una serie di azioni volte ad alimentare lo scambio mutualistico con i soci e le comunità locali di riferimento per continuare ad essere, ora ancor di più forza e vitalità e banca "differente", vale a dire impresa bancaria e contemporaneamente impresa orientata allo sviluppo del territorio, del suo benessere economico e sociale.

Il collegamento con l'economia locale

Anche per il 2017 non è venuto meno l'impegno della Banca per il territorio, una relazione di servizio che si traduce in sostegno creditizio agli imprenditori e alle famiglie nelle scelte strategiche oltre che nella consulenza per l'individuazione degli investimenti più adatti.

La zona di competenza di Banca CRAS occupa un territorio che si estende su cinque province (Siena, Grosseto, Livorno, Arezzo e Pisa), all'interno di un'area costituita da 73 comuni, in 23 dei quali la Banca è presente con uno o più sportelli.

La rete commerciale annovera 33 filiali suddivise, dal punto di vista organizzativo, in due aree: Area Territoriale Nord (16 sportelli su 4 province) e Sud (17 sportelli distribuiti su 2 province): alle filiali si aggiunge uno sportello Tesoreria Enti di Castiglione d'Orcia. Completano la rete 42 ATM, di cui 7 non presso sportelli.
Il 19 giugno è stata inaugurata a Terontola (Cortona) la prima filiale digital experience che si propone di modificare lo schema "tradizionale" di filiale in un modello distributivo tendente a valorizzare la relazione e a far eseguire in autonomia al cliente presso Casse Self Assistite (CSA) e ATM evoluti le operazioni di cassa routinarie e a minor valore aggiunto richiedendo, eventualmente, l'assistenza dei gestori "digital innovator". Le CSA già installate sono 5 presso la Banca e mentre otto sono gli interventi pianificati per il 2018 con l'installazione di 9 CSA (cfr. più avanti nella sezione dedicata alle *"Attività organizzative"*).

Dal 2016 alla rete "fisica" è stata affiancata una nuova business unit denominata "Banca Mobile" con lo scopo di rafforzare le attività a supporto della clientela, soprattutto piccole-medie imprese e famiglie, ciò anche grazie a un'articolata gamma di prodotti e servizi, tra cui la consulenza nelle aree di business ad alto valore aggiunto (*Asset Management, Corporate & Investment Banking, Private Banking*, etc.) e la focalizzazione sullo sviluppo del multi-channel banking e della digitalizzazione dei modelli e dei prodotti/servizi.

A fine 2017 il numero complessivo dei clienti ammontava a 34.506 unità di cui il 78% privati.

Vantaggi per i soci e promozione dello sviluppo locale

La vicinanza di Banca Cras al territorio si è concretizzata negli anni attraverso il dialogo con le realtà istituzionali, associative ed economiche delle aree di competenza che si è tradotto in convenzioni stipulate con gli enti locali e associazioni di categoria volte ad un rilancio dell'economia locale e, di conseguenza, della realtà occupazionale.

Nel corso del 2017, come già avvenuto a partire dal 2009, sono pervenute numerose richieste di moratoria e/o rivisitazione dei piani di ammortamento dei mutui al fine di rendere maggiormente sostenibile gli impegni finanziari per famiglie e imprese.
Sono state accolte – in continuità con la politica di sostegno a famiglie e imprese avviata da tempo – le richieste di rinegoziazione, di allungamento della durata e di rimodulazione delle rate sui mutui. Il fenomeno delle rinegoziazioni sui mutui con rimodulazione della rata è comunque risultato in diminuzione rispetto all'esercizio precedente sia come numero che per importo.
Nel corso del 2017, la Banca ha dato corso a n. 120 operazioni di sospensione e/o rimodulazione di piano di ammortamento su mutui per un importo di debito residuo sui mutui pari ad € 19.863.772 (nel 2016 le operazioni erano state 135 per un importo di debito residuo sui mutui pari € 27.704.451). Trattasi di operazioni che non hanno beneficiato dell'Accordo ABI PMI e che hanno avuto regolare classificazione nella categoria delle operazioni *Forborne*.
Sempre nel corso del 2017, la Banca ha continuato a gestire il fenomeno delle richieste di rinegoziazione delle condizioni economiche su operazioni di mutuo già stipulate in passato, al fine di riallineare le condizioni a quanto espresso dal mercato finanziario in questi anni. Infatti, nel 2017 sono state autorizzate n. 171 operazioni di rinegoziazione delle condizioni economiche sui mutui per complessivi € 26.293.044 di debito residuo (nel 2016 le operazioni erano state 180 per complessivi € 25.704.620 di debito residuo).
La Banca ha inoltre aderito a tutte quelle forme di sostegno a favore delle famiglie e delle imprese frutto delle iniziative territoriali, fra le quali spicca il protocollo della Provincia di Siena relativo all'anticipo ai lavoratori di aziende in crisi delle somme dovute a fronte di CIGS e/o CIGS in deroga e/o Contratto di solidarietà.
In particolare la Banca, insieme a Banca MPS, Chianti Banca, Banca Valdichiana e le associazioni di categoria con il patrocinio della Camera di Commercio e la Provincia di Siena, ha mantenuto in essere il nuovo Protocollo di intesa per Anticipo del trattamento di Integrazione Salariale Straordinaria per i Lavoratori della Provincia di Siena. Il mantenimento in vita di questo strumento rappresenta un elemento di certezza per quei lavoratori che si trovano a fronteggiare eventi difficilmente prevedibili, anche se le richieste di intervento per il nuovo Protocollo sono risultate sporadiche, soprattutto in seguito al ridimensionamento del fenomeno della richiesta di Cassa Integrazione da parte delle aziende del territorio.
Per quanto riguarda il bando per i fondi Cassa Depositi e Prestiti (CDP), la Banca nel corso del 2017 non ha provveduto a tiraggi nella raccolta. L'utilizzo complessivo della raccolta CDP al 31/12/2017 (PMI e Famiglie), al netto della decurtazione di fine anno, ammonta ad € 6.999.843 per raccolta fondi CDP (€ 8.133.075 nel 2016).
In ordine all'attività di erogazione del credito, una parte preponderante della stessa si è sostanziata nella preparazione e nella stipula dei contratti ipotecari o che comunque richiedono l'intervento di un notaio.
Le stipule di atti pubblici nel 2016 sono state per n. 577 (457 nel 2016) suddivise in 511 mutui ipotecari, n. 61 surroghe e n. 5 conti correnti ipotecari oltre a vari atti per restrizioni e cancellazioni ipotecarie.
Il totale dei mutui, surroghe e conti correnti ipotecari erogati è stato pari a € 101.068.031 (€ 77.580.131 nel 2016).
L'importo dei mutui erogati è risultato in sensibile aumento, sia come numero (+ 26,2%) sia per importo (+ 30,3%), grazie anche alle politiche di sviluppo commerciale tese a riportare la Banca sul core business oltre che per effetto di una rinnovata domanda da parte della clientela proveniente soprattutto sulle aree di nuova competenza territoriale acquisite a seguito della fusione con ex Bancasciano.
Sono stati inoltre predisposti n. 961 contratti di mutuo chirografario e prestito personale per complessivi € 26.718.345 (nel 2016 erano stati 997 per complessivi € 29.199.534).
Infine, la Banca ha proseguito lo sviluppo e la distribuzione ai soci di conti con linee dedicate anche ai giovani soci e la concessione di finanziamenti ad hoc.

Banca Cras per la salute: la SMSCRAS

Anche nel 2017 la Banca, nella logica del rafforzamento della propria identità mutualistica sulla base dei principi sanciti dallo Statuto (art. 2), ha contribuito al benessere della propria compagine sociale supportando la crescita, in qualità di socio sostenitore, della SMSCRAS, quale strumento e opportunità utile a sancire la "biodiversità" della nostra Banca.

La SMSCRAS ha erogato assistenze economiche e sussidi alle famiglie, confermando il sostegno ai propri associati attraverso la promozione di campagne di prevenzione dell'insorgenza di malattie che hanno riscosso il consueto successo. La SMSCRAS ha inoltre ampliato le convenzioni sanitarie (tramite il consorzio Comipa) ed extra sanitarie

(10 convenzioni), offrendo così ai propri iscritti la possibilità di appoggiarsi a strutture diversificate, attraverso l'utilizzo della Carta Mutuasalus.

Banca Cras per l'istruzione

Il concorso Borse di Studio, giunto alla sua diciannovesima edizione, ha interessato 158 studenti delle province di Siena, Grosseto, Livorno e Pisa. La cerimonia di consegna dei premi si è tenuta Domenica 28 ottobre 2017 nell'Auditorium della sede di Sovicille.
Scopo di tale iniziativa - che in 18 anni ha visto premiati 1.660 studenti, figli di nostri Soci e clienti - è stato quello di contribuire, nell'ottica anche di quanto sancito dal nostro Statuto, all'educazione al risparmio, al miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche del nostro territorio. Tale evento, diventato ormai un appuntamento irrinunciabile, ha visto anche quest'anno la partecipazione degli studenti, delle famiglie, degli Istituti Scolastici e dei rappresentanti delle Istituzioni dei territori di competenza della Banca.

Banca Cras per la responsabilità sociale

Nel 2017 Puerto Seguro Onlus, la onlus dei dipendenti e degli amministratori di Banca Cras nata nel 2010, ha proseguito la sua attività con alcuni importanti progetti con particolare attenzione alle esigenze delle famiglie italiane e i più piccoli. In particolare:

- con la collaborazione degli allevatori di Siena, è stata organizzata una cena di beneficenza per la raccolta di fondi destinata all'acquisto di mangimi da inviare agli allevatori delle aree del centro Italia colpite dal terremoto del 2016;
- è stata avviata una campagna di raccolta fondi per le famiglie di Livorno colpite dall'alluvione del settembre 2017;
- sono state sostenute le attività di recupero all'interno della casa circondariale di Siena dove viene pubblicato il giornalino "Spirito in libertà";
- nel mese di dicembre sono stati donati 50 libri al reparto di pediatria dell'ospedale di Nottola a Montepulciano tramite l'iniziativa dell'editore Giunti e il punto vendita Giunti al Punto di Chianciano.

Per quanto riguarda le attività all'estero, la onlus ha effettuato una missione di monitoraggio in Togo e, grazie alla collaborazione prof. Claudio Traversi, l'Ospedale di North Kinangop nel Kenya è stato dotato di un apparecchio per la cura del cheratocono, una patologia della vista molto diffusa tra i bambini e i ragazzi del posto. Infine, nel giugno 2017 la Onlus ha raccolto il testimone del CRAL dei dipendenti della ex Bancasciano proseguendo, tramite la segreteria adozioni a distanza della Comunità di Sant'Egidio, nell'iniziativa di adozione a distanza di Kelven, un bambino di 10 anni del Mozambico.
La Banca è anche presente nel progetto di Coopermondo (l'Associazione per la Cooperazione internazionale creata da Federcasse e Confcooperative) per il sostegno e lo sviluppo del microcredito agricolo in Togo. Insieme ad importanti *partner* del mondo cooperativo (Federcasse, Iccrea Banca, Bcc di Roma, Bcc del Garda, Bcc di Treviglio e Bcc del Veneziano, Emilbanca), la Banca ha messo la propria esperienza, la propria disponibilità e il proprio sostegno economico a disposizione di un progetto nuovo e sfidante a favore dello sviluppo agricolo sostenuto dalle istituzioni di micro finanza. Banca Cras è l'unica banca toscana all'interno del pool e, su richiesta di Coopermondo, offre il proprio contributo allo sviluppo del piano di comunicazione dell'Associazione.

Banca Cras per la cultura

Anche nel 2017 la Banca ha svolto il ruolo di partner della Provincia di Livorno nella realizzazione della nota manifestazione estiva "Effetto Venezia" che coinvolge non solo la zona storica della città dove si trova anche la filiale della Banca (il quartiere Venezia), ma tutte le vie del centro. Una manifestazione imponente dal punto di vista organizzativo e di coinvolgimento di risorse al quale la Banca ha dato il proprio sostegno economico.
Nel mese di giugno a San Rocco a Pilli si è tenuta la "notte bianca", un vero e proprio evento che ha visto una grande partecipazione di pubblico e che ha avuto la Banca come *sponsor*. Nel mese di dicembre è stato presentato nella Sala delle Lupe de Comune di Siena il volume "*Scatti in campo 2017*", un progetto voluto dal Consorzio per la tutela del Palio per valorizzare il lavoro dei fotografi accreditati in Piazza del Campo in occasione dei Palî di Luglio e Agosto 2017 e sostenuto dalla Banca fin dalla prima edizione. Tra le altre pubblicazioni edite con il contributo della Banca, si ricordano anche la "*Storia illustrata dello Sport a Siena*", curato dal giornalista Francesco Meucci con contributi di numerosi giornalisti sportivi senesi e presentato dal giornalista Rai, Enrico Varriale.

Banca Cras per lo sport

Nel 2017 è proseguita la collaborazione con la Polisportiva Comunale Cras, la Policras, le società sportive di Monteroni d'Arbia attraverso l'accordo con il Comune, il CUS Siena, il Banca Cras Siena Rugby, , la Virtus e le altre associazioni sportive del territorio di Chianciano, lo Sporting Club Cecina e il Tennis Club di Siena, il Gruppo Sportivo Polizia di Stato ed il Coni provinciale di Siena di cui la Banca è partner ufficiale.

Nell'Auditorium della Banca si è svolta, come ormai da diversi anni, la Giornata Olimpica del Coni di Siena che nell'occasione premia le squadre, gli atleti ed i dirigenti che hanno ottenuto i migliori risultati nelle discipline olimpiche nella stagione precedente.

Il legame con il mondo dello sport si è consolidato anche attraverso gli accordi di partnership con importanti realtà sportive a livello nazionale ma con le radici ben ferme sul territorio come Emma Villas Siena, Volley, Robur Siena calcio, Volley Cecina, Follonica Hockey, Liburnia Basket Livorno. Mens Sana Basket Siena, Cus Siena Rugby, ASD Pallamano Starsifh Follonica, l'ASD Costone, Banca Cras Asciano Basket.

L'informazione

Nel 2017 è proseguita la pubblicazione del periodico "Il Punto", l'house organ della Banca che viene inviato al domicilio di tutti i soci, oltre che alle istituzioni e alle associazioni del territorio per un totale di 11.000 copie per numero.

È aumentato in maniera rilevante il numero degli utenti del sito Web www.cras.it (32 mila utenti al mese nel 2017 rispetto a da 18mila al mese nel 2016). Parte della comunicazione commerciale si è svolta anche attraverso canali tradizionali: manifesti e volantini esposti nelle filiali, pubblicità su quotidiani e riviste locali, passaggi radiofonici e televisivi. A questo si aggiunge il mailing diretto tramite invio postale di materiale informativo di iniziative riservate ai soci e provenienti dai vari uffici della Direzione Generale. Uno strumento di comunicazione completo ed esaustivo è rappresentato dal Bilancio Sociale e di Missione che è stato consegnato a tutti soci presenti all'assemblea annuale e presso le filiali. I bilanci sono pubblicati nell'apposita sezione del sito www.cras.it.

Mutualità e beneficenza

Anche nel 2017 la Banca ha riconfermato il proprio impegno per i territori di competenza attraverso l'erogazione di € 442.270 tra contributi e sponsorizzazioni a favore di associazioni di volontariato, sportive, culturali. Un impegno importante che rappresenta un segno tangibile di come la Banca, anche in un contesto economico e sociale come l'attuale, non faccia mancare il proprio apporto.
L'attenzione al territorio passa anche dalla sensibilità verso le associazioni espressione dal tessuto locale sostenute direttamente o in partnership con le amministrazioni comunali come nel caso delle convenzioni stipulate con i comuni di Asciano, Monteroni d'Arbia e Pienza. Alcune iniziative di rilevanza sociale per il territorio vengono sostenute attraverso la sponsorizzazione del nome e dell'immagine della Banca: nel 2017 sono state sostenute con questa formula oltre 350 associazioni locali. All'attività di Banca Cras si aggiunge anche quella della SMSCRAS Mutua del Credito Cooperativo (di cui Banca Cras, come detto, è socio sostenitore).Per maggiori dettagli si rimanda all'apposita sezione del Bilancio Sociale e di Missione che fa parte integrante del fascicolo del Bilancio 2017.

1.5 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci

ai sensi dell'art. 2528 del codice civile e 8, comma 4 dello statuto sociale

Anche nel 2017 la Banca, in quanto cooperativa a mutualità prevalente, ha adottato politiche aziendali tese a favorire l'ampliamento della compagine sociale, in ossequio al principio civilistico della porta aperta e a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2017 la compagine sociale risultava composta da 10.108 soci, di cui 8.769 persone fisiche (n. 3.166 donne , con età media 56 anni e n. 5.603 uomini con età media 58 anni) e n. 1.339 soggetti diversi dalle persone fisiche (n. 674 società di capitali e n. 665 società di persone e altri enti). Sono state ammessi a far parte della compagine sociale tutti gli aspiranti soci che, in possesso dei requisiti indicati dallo Statuto, hanno presentato domanda scritta di ammissione in conformità a quanto previsto dallo Statuto sociale. Si è quindi registrato un incremento di n. 306 unità rispetto al dato esistente al 31/12/2016 (n. 9.802 soci), in ragione di 554 nuovi ingressi e di n. 248 soci usciti dalla compagine sociale per mancanza dei requisiti previsti dall'art. 14 dello Statuto.

Relativamente ai nuovi soci, sono state privilegiate le ammissioni di aziende e persone che ricorrono abitualmente all'utilizzo del credito, al fine di garantire il rispetto del rapporto degli impieghi con i soci, che per normativa di Vigilanza, deve essere superiore al 50%. Sono state inoltre prese in esame e regolarmente accettate, domande di ammissione da parte di clienti depositanti.

	SOCI
UOMINI	5.603
DONNE	3.166
AZIENDE	1.309
TOTALI	**10.108**

Fonte: *Sistema informativo aziendale - procedura Soci*

Ai sensi degli artt. 77 e 78 del regolamento (UE) N. 575/2013, la Banca può riacquistare (integralmente o parzialmente) o rimborsare strumenti di capitale primario di classe 1 (azioni proprie) solo previa autorizzazione della Banca d'Italia. In relazione a ciò, nel marzo 2016 l'Organo di Vigilanza ha confermato, in sede di rilascio del provvedimento di autorizzazione alla fusione per incorporazione della ex Bancasciano, la disponibilità di un plafond rotativo di € 530.000 per il rimborso/riacquisto di azioni proprie, pari alla somma degli importi autorizzati alle banche partecipanti alla fusione.

Al 31/12/2017 il capitale sociale risulta essere di € 18.497.949,84, rappresentato dal n. 3.584.874 azioni (€ 18,650.871,60 al 31/12/2016). La quota capitale derivante dai nuovi ingressi e/o ulteriori sottoscrizioni da soci, è risultata pari a € 255.151,68 (€ 45.454,44 derivante da nuove sottoscrizioni e € 209.697,24 per reintegro della riserva riacquisto azioni). Complessivamente le azioni riacquistate da soci nell'anno 2017 sono state pari ad € 325.570,20. Alla data di chiusura dell'esercizio la consistenza della riserva riacquisto azioni risultava quindi pari ad € 193.275,48.

Rispetto della normativa

La crescita del numero dei soci, in relazione all'espandersi dei volumi aziendali, appare ora più che mai opportuna e necessaria, anche al fine di garantire il rispetto del requisito di attività prevalente a favore dei soci indicato nella normativa. Si evidenzia che al 31 dicembre 2017 il requisito normativo era pienamente rispettato, dal momento che la percentuale di operatività con Soci si attestava al 74,61%, tenendo conto dell'apporto dei titoli a ponderazione zero (al 31.12.2016 era pari al 79,15%). In crescita gli impieghi ai soci che rappresentano il 34,79% del totale attività di rischio ponderate con la clientela ordinaria (erano il 29,31% nel 2016).

OPERATIVITA CON I SOCI					
PARAMETRI	**31/12/2017**	**30/09/2017**	**30/06/2017**	**31/03/2017**	**31/12/2016**
Totale attività di rischio	1.429.817.070	1.553.095.741	1.553.551.473	1.579.279.636	1.603.350.945
Attività verso soci e a ponderazione Ø	1.066.798.466	1.213.155.623	1.219.507.524	1.225.996.070	1.269.101.139
di cui titoli a ponderazione Ø	544.612.264	696.871.473	706.714.043	713.086.137	771.171.725
di cui altre attività a ponderazione Ø	24.759.158	26.539.721	26.127.385	28.238.600	27.916.562
Indice operatività con soci %	**74,61**	**78,11**	**78,50**	**77,63**	**79,15**

Fonte: *Matrice Vig.*

Azioni verso la Compagine sociale

Il 2017 è stato improntato alla realizzazione di una serie di iniziative volte a favorire l'ampliamento della Compagine Sociale mediante l'incentivazione all'assunzione della qualità di Socio e l'ammissione di giovani e lo sviluppo di tutte quelle attività mutualistiche finalizzate alla valorizzazione degli aspetti cooperativi e sociali dell'attività della Banca.
In linea con la politica strategica e operativa della Banca l'insieme delle attività nei confronti della Compagine Sociale sono state intraprese per preservare e rafforzare il patrimonio aziendale e il patrimonio umano rappresentato, quest'ultimo, dai soci stessi. È da questa considerazione che si sviluppa l'attività verso i soci attraverso l'offerta di prodotti specifici.
Nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito, in tutti i servizi bancari è stato costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche dei soci.
In particolare nel comparto della raccolta, la Banca ha proposto due tipologie di conto corrente riservate ai soci che prevedono una serie di servizi aggiuntivi a condizioni particolari. Nell'ambito dell'iniziativa "Giovane Socio" ha predisposto un conto corrente con abbinati servizi specifici per le esigenze che un socio giovane può avere.
Nell'ambito degli investimenti, sono stati offerti certificati di deposito, conti vincolati e obbligazioni con varie durate per soddisfare al meglio le esigenze dei soci.
Nel settore dei prodotti assicurativi la Banca ha messo a disposizione dei soci polizze sulla casa, sull'auto e ramo danni in genere, unitamente ad una polizza sanitaria estendibile anche ai familiari.
Per quanto riguarda infine il comparto dei finanziamenti verso la compagine sociale, si rileva che al 31 dicembre 2017 gli impieghi a soci ammontano a € 489,59 mln, in crescita di circa il 6,83%% rispetto all'anno precedente (€ 458,27 mln), anche grazie al plafond deliberato dal consiglio di amministrazione per l'acquisto della casa (€ 85 mln).
La raccolta da soci si attesta a 324,97 milioni di euro (in riduzione del 4,62 % rispetto al 2016)

Fonte: Matrice Vig.

2.0 La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico.

Si premette che il bilancio 2017 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione di tali principi è effettuata facendo anche riferimento al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione.

Sul piano interpretativo si è inoltre tenuto conto delle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché delle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Stato Patrimoniale

	Voci dell'attivo	31/12/2017	31/12/2016	Variazione su 31.12.2016	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.345.811	6.277.859	67.952	1,08
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	437.808	748.322	-310.514	-41,49
30.	Attività finanziarie valutate al fair value				
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	552.747.857	762.350.441	-209.602.584	-27,49
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		26.194.449	-26.194.449	-100,00
60.	Crediti verso banche	16.779.791	17.227.897	-448.106	-2,60
70.	Crediti verso clientela	735.893.638	699.479.687	36.413.951	5,21
80.	Derivati di copertura	366.075	507.728	-141.653	-27,90
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
100.	Partecipazioni				
110.	Attività materiali	17.596.719	17.846.801	-250.082	-1,40
120.	Attività immateriali	14.497	27.259	-12.762	-46,82
	di cui:				
	- avviamento				
130.	Attività fiscali	26.770.313	26.871.910	-101.597	-0,38
	a) correnti	*6.454.974*	*5.793.784*	*661.190*	*11,41*
	b) anticipate	*20.315.339*	*21.078.126*	*-762.787*	*-3,62*
	b1) di cui alla Legge 214/2011	*17.879.612*	*18.423.828*	*-544.216*	*-2,95*
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
150.	Altre attività	12.029.447	14.286.457	-2.257.010	-15,80
	Totale dell'attivo	**1.368.981.955**	**1.571.818.810**	**-202.836.855**	**-12,90**

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2017	31/12/2016	Variazione su 31.12.2016	%
10.	Debiti verso banche	380.881.748	513.044.288	-132.162.540	-25,76
20.	Debiti verso clientela	688.536.617	693.400.008	-4.863.391	-0,70
30.	Titoli in circolazione	182.982.995	224.519.850	-41.536.855	-18,50
40.	Passività finanziarie di negoziazione		78.648	-78.648	-100,00
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	12.646.745	28.080.940	-15.434.195	-54,96
60.	Derivati di copertura				
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
80.	Passività fiscali	157.871	696.850	-538.979	-77,35
	a) correnti				
	b) differite	*157.871*	*696.850*	*-538.979*	*-77,35*
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione				
100.	Altre passività	20.420.337	20.841.611	-421.274	-2,02
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.890.264	3.002.941	-112.677	-3,75
120.	Fondi per rischi e oneri	868.976	451.727	417.249	92,37
	a) quiescenza e obblighi simili				
	b) altri fondi	*868.976*	*451.727*	*417.249*	*92,37*
130.	Riserve da valutazione	582.261	1.558.660	-976.399	-62,64
	di cui: relative ad attività in via di dismissione				
140.	Azioni rimborsabili				
150.	Strumenti di capitale				
160.	Riserve	66.296.760	65.031.755	1.265.005	1,95
165.	Acconti su dividendi (-)				-
170.	Sovrapprezzi di emissione	803.086	759.268	43.818	5,77
180.	Capitale	18.497.950	18.650.872	-152.922	-0,82
190.	Azioni proprie (-)	-136.725	-20.852	-115.873	555,69
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-6.446.929	1.722.244	-8.169.173	-474,33
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**1.368.981.955**	**1.571.818.810**	**-202.836.855**	**-12,90**

Conto Economico

Per quanto riguarda il Conto Economico, si evidenzia che nell'esercizio 2016 la rappresentazione include il contributo reddituale della banca incorporata (Bancasciano) solo a partire dal 1° giugno 2016. Pertanto, per una migliore comprensione dell'evoluzione dello stesso, per l'esercizio 2016 si riporta una rappresentazione annuale in forma aggregata delle voci delle due banche.

	Voci	CRAS 31/12/2017	CRAS [12] 31/12/2016	variazione 2016/2017	%	aggregato CRAS BANCASCIANO 2016	% variazione 2016/2017 aggregato
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	30.514.823	27.463.289	3.051.534	11,11	31.895.234	-4,33
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.856.366)	(6.878.351)	1.021.985	-14,86	(8.342.206)	-29,80
30.	**Margine di interesse**	**24.658.457**	**20.584.938**	**4.073.519**	**19,79**	**23.553.028**	**4,69**
40.	Commissioni attive	10.505.189	9.281.617	1.223.572	13,18	10.382.762	1,18
50.	Commissioni passive	(1.624.386)	(1.507.473)	-116.913	7,76	(1.679.735)	-3,30
60.	**Commissioni nette**	**8.880.803**	**7.774.144**	**1.106.659**	**14,24**	**8.703.027**	**2,04**
70.	Dividendi e proventi simili	125.782	146.379	-20.597	-14,07	146.379	-14,07
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	49.310	57.682	-8.372	-14,51	60.320	-18,25
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	1.953	21.970	-20.017	-91,11	21.876	-91,07
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.692.112	7.358.809	-4.666.697	-63,42	7.534.008	-64,27
	a) crediti	*(1.007.780)*	*(323.478)*	*-684.302*	*211,55*	*(323.478)*	*211,55*
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	*3.704.150*	*7.686.006*	*-3.981.856*	*-51,81*	*7.856.788*	*-52,85*
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0		0	
	d) passività finanziarie	*(4.258)*	*(3.719)*	*-539*	*14,49*	*699*	*-709,16*
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(6.675)	27.331	-34.006	-124,42	31.323	-121,31
120.	**Margine di intermediazione**	**36.401.742**	**35.971.253**	**430.489**	**1,20**	**40.049.961**	**-9,11**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(15.294.254)	(7.202.870)	-8.091.384	112,34	(10.111.904)	51,25
	a) crediti	*(14.779.289)*	*(6.996.333)*	*-7.782.956*	*111,24*	*(9.799.992)*	*50,81*
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	*(145.688)*	*0*	*-145.688*		*0*	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	*0*		*0*		*0*	
	d) altre operazioni finanziarie	*(369.277)*	*(206.537)*	*-162.740*	*78,79*	*(311.913)*	*18,39*
140.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**21.107.488**	**28.768.383**	**-7.660.895**	**-26,63**	**29.938.057**	**-29,50**

12 *Gli effetti della fusione per incorporazione di Bancasciano nella Banca CRAS sono decorsi dal 1°/6/2016, ai sensi dell'art. 2504 bis c.c.*

	Voci	CRAS 31/12/2017	CRAS [12] 31/12/2016	variazione 2016/2017	%	aggregato CRAS BANCASCIANO 2016	% variazione 2016/2017 aggregato
150.	Spese amministrative:	(29.133.832)	(28.470.104)	-663.728	2,33	(31.868.313)	-8,58
	a) spese per il personale	(17.088.284)	(16.265.471)	-822.813	5,06	(18.155.059)	-5,88
	b) altre spese amministrative	(12.045.548)	(12.204.633)**	159.085	-1,30	**(13.742.304)	-12,35
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(285.000)		-285.000		0	
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.388.982)	(1.275.996)	-112.986	8,85	(1.651.244)	-15,88
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(12.762)	(12.063)	-699	5,79	(13.590)	-6,09
190.	Altri oneri/proventi di gestione	3.304.737	3.055.313	249.424	8,16	3.549.946	-6,91
200.	**Costi operativi**	**(27.515.839)**	**(26.702.850)**	**-812.989**	**3,04**	**(30.012.251)**	**-8,32**
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni		0	0		0	
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		0	0		0	
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento		0	0		0	
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(44.423)	(38.117)	-6.306	16,54	(44.580)	-0,35
250.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**(6.452.774)**	**2.027.416**	**-8.480.190**	**-418,28**	**(118.774)**	**5332,82**
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	5.843	(305.171)	311.014	-101,91	29.791	-80,39
270.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**(6.446.931)**	**1.722.245**	**-8.169.176**	**-474,33**	**(88.983)**	**7145,13**

******* Rispetto al dato del bilancio 2016, alla voce 150 b) "altre spese amministrative" sono stati imputati € 408.334 relativi alla contribuzione risk based al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo che, invece, erano stati allocati alla voce 130 d) "altre operazioni finanziarie"; quest'ultima voce è stata quindi diminuita del medesimo importo.*

12 *Gli effetti della fusione per incorporazione di Bancasciano nella Banca CRAS sono decorsi dal 1°/6/2016, ai sensi dell'art. 2504 bis c.c.*

PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'obiettivo della gestione del capitale nelle banche cooperative consiste nel trovare una composizione del patrimonio equilibrata, coerente con i rischi assunti, con i vincoli statutari e con quelli imposti dalla Vigilanza.
L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e dei requisiti prudenziali. Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche dopo l'operazione di fusione con Bancasciano, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.
Il Patrimonio della Banca, determinato dalla somma di capitale, riserve e utile da destinare a riserve, dopo l'approvazione del presente bilancio, (voci da 130 a 200 del passivo dello stato patrimoniale) ammonta a 79,596 milioni di euro. L'aggregato presenta un decremento dell'8,77% rispetto allo scorso esercizio dovuto alla perdita registrata nell'esercizio a seguito della decisione strategica, enunciata nelle premesse alla presente relazione, di adeguamento quantitativo del coverage dei crediti deteriorati e alla variazione delle riserve da rivalutazione dei titoli di proprietà detenuti nel portafoglio "*Attività finanziarie disponibili per la vendita*".
Il Patrimonio netto risulta così suddiviso:

Voci	2017	2016	Var. Ass. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Capitale	18.497.950	18.650.872	-152.922	-0,82%
Azioni proprie riacquistate	-136.725	-20.852	-115.873	555,70%
Sovrapprezzi di emissione	803.086	759.268	43.818	5,77%
Riserve da valutazione	582.261	1.558.660	-976.399	-62,64%
Riserve	66.296.760	65.031.755	1.265.004	1,95%
Utile di esercizio (Quota riserva)	-6.446.929	1.265.274	-7.712.203	-609,53%
Totale patrimonio netto	**79.596.403**	**87.244.977**	**-7.648.574**	**-8,77%**

Le movimentazioni del Patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di Bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve positive iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 3.371.274, nonché le riserve negative relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro – 2.310.793. Tali riserve negative sono generate dalla oscillazione dei corsi dei titoli di Stato italiani, rispetto ai prezzi di carico. Infatti, nel corso del 2017 lo "spread" sul Bund, ha continuato a registrare varie fasi altalenanti concludendo l'anno con una fase leggermente negativa che ha portato ad un incremento delle riserve negative.
Fra le riserve negative figurano anche quelle rivenienti dall'applicazione, a partire dell'esercizio 2012, delle nuove prescrizioni del principio IAS 19 riguardanti la rilevazione degli utili e delle perdite attuariali sul trattamento di fine rapporto del personale (TFR) per un ammontare di euro -478.220.
La voce "Riserve" include sia le riserve di utili propriamente dette (es. la "riserva legale") pari a € 67.451.413 sia le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nell'ambito delle "riserve da valutazione", pari ad euro -1.441.287 . A seguito dell'operazione di fusione la riserva derivante dal principio di applicazione dello IAS 8 si è incrementata di euro 52.979, riveniente dall'allineamento del calcolo del TFR, per chiusura del metodo cd. "del corridoio", effettuato dall'incorporata Bancasciano, passando da euro 608.478 a euro 661.457.
L'applicazione del principio contabile IFRS 3 ha comportato per alcuni asset aziendali della banca incorporata (crediti a

medio e lungo termine, portafoglio AFS, immobili,) rettifiche, imputate in una riserva di patrimonio appositamente costituita e denominata "*riserva da fusione*". La Banca ha scelto, in conformità al paragrafo 45 del principio IFRS 3, di non avvalorare la riserva patrimoniale al 31 dicembre 2016 per la parte relativa ai crediti a medio e lungo termine, prima di aver verificato, entro il termine di 12 mesi dalla decorrenza della fusione, le metodologie di calcolo del *fair value* dei finanziamenti. Al termine del periodo di valutazione, il consiglio di amministrazione ha confermato tale decisione. Pertanto, al 31 dicembre 2017, la "*riserva da fusione*" è risultata negativa per euro 75.257.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

	31.12.2017			31.12.2016		
Voci	**Riserva positiva**	**Riserva negativa**	**Totale Riserva**	**Riserva positiva**	**Riserva negativa**	**Totale Riserva**
Titoli di debito	235.450	-2.519.382	-2.283.932	3.935.932	-5.267.506	-1.331.575
Titoli di capitale o quote di OICR	0	-26.860	-26.860	31.859	-27.120	4.738
Totale patrimonio netto	**235.450**	**-2.546.242**	**-2.310.792**	**3.967.790**	**-5.294.627**	**-1.326.837**

Come si può notare dalla tabella la variazione negativa di 0,984 euro mln registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Peraltro, il filtro prudenziale in argomento viene meno a partire dal 1° gennaio 2018, in coincidenza con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9 in sostituzione dello IAS 39.

A fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca - determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati - ammonta a 81,22 euro mln e risulta pari al valore complessivo del capitale primario (Tier 1). Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 2,65 euro mln.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 83,87 euro mln. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 3,600 euro mln, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli. L'aggregato patrimoniale si è attestato su livelli superiori all'obiettivo pianificato in sede di ICAAP 2017 (€ 81.400.317).

Voci	2017	2016	Var. Ass. 2017/2016	Var. % 2017/2016
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	81.217.198	87.052.266	-5.835.068	-6,70%
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1)	0	0	0	0,00%
Totale Capitale primario Tier 1	81.217.198	87.052.266	-5.835.068	-6,70%
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 + T2)	2.653.724	3.227.926	-574.202	-17,79%
Fondi Propri	**83.870.922**	**90.280.192**	**-6.409.270**	**-7,10%**

Nel capitale di classe 2 è computato l'ammontare di 2,668 euro mln inerente le passività subordinate emesse dalla ex Bancasciano le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi sono portati in deduzione le passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

I titoli subordinati presenti sono stati emessi dalla ex Bancasciano e hanno rispettivamente le seguenti caratteristiche:
1 – ISIN IT0004983679 di nominali € 3.000.000 emesso il 20/12/2013 scadente il 20/12/2020, computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2017 per € 1.781.609;
2 – ISIN IT0005155186 di nominali € 1.500.000 emesso il 15/12/2015, scadente il 15/12/2020, computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2016 per € 886.700.

In data 22/1/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/ rimborso di azioni di propria emissione per l'ammontare, di € 300.000. Con provvedimento del 16/3/2016, prot. 371765/16, rilasciato contestualmente al provvedimento di autorizzazione alla fusione e alle connesse modifiche statutarie ex artt. 56 e 57 del D. Lgs. 385/1993, la Banca d'Italia ha confermato la disponibilità del *plafond* rotativo (riacquisto/rimborso) esistente per le due realtà per un valore complessivo di € 530.000.
Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2017 a euro 393mila.

Tutto ciò premesso la Banca, presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 14,51% (15,28% al 31.12.2016) e superiore al limite del 4.5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 14,51% (15,28% al 31.12.2016) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 14,99% (15,85% al 31.12.2016) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%. I tre indicatori si sono attestati su livelli superiori alle previsioni elaborate in sede di ICAAP per il 31.12.2017 (rispettivamente 13,9% per CET1 e T1 e 14,3% per il TCR).

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti regolamentari ex art. 92 del CRR imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP 2015, come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,12%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 7,12%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,62% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 9,51%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,51%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,51% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 12,67%, comprensivo della riserva di conservazione

del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 12,67%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,67% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

In relazione a quanto precede, in data 13 febbraio 2017 la Banca d'Italia aveva comunicato, a esito dello *SREP* 2016, l'avvio del procedimento sulla *capital decision*, strutturato in termini di *requisiti di capitale vincolanti* (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), del requisito di riserva di conservazione del capitale e dell'ulteriore richiesta di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di *stress*. Tuttavia, con comunicazione del 2 maggio 2017 tale provvedimento è stato estinto dall'Organo di Vigilanza, con conseguente ripristino della capital decision al 31/12/2015 sopra indicata che è stata applicata per tutto l'esercizio 2017.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2017 risulta comunque ampiamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati nella *capital decision* del 2015 ed, inoltre, è pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale. [13]

Si comunica, infine, che con provvedimento del 14 marzo 2018, la Banca d'Italia, a conclusione dello SREP 2017, ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare, per l'esercizio 2018. Pertanto, la Banca sarà tenuta a rispettare nel continuo i nuovi requisiti di capitale, di seguito dettagliati, a partire dalla prima segnalazione dei Fondi Propri successiva alla data di ricezione del provvedimento:

- coefficiente di capitale primario, per un livello di *CET 1 ratio* pari a 7,411% ("*target CET 1 ratio*"), composto da una misura vincolate del 5,536% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,036% fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello *SREP*) e per la restante parte dalla componente di riserva di conservazione del capitale (1,875%);
- coefficiente di capitale di classe 1, di *TIER 1* ratio pari a 9,263% ("*target Tier 1 ratio*"), composto da una misura vincolate del 7,388% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,388% fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello *SREP*) e per la restante parte dalla componente di riserva di conservazione del capitale (1,875%);
- coefficiente di capitale di totale, per un livello di *Total Capital ratio* pari a 11,725% ("*target Total Capital ratio*"), composto da una misura vincolate del 9,850% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,85% fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello *SREP*) e per la restante parte dalla componente di riserva di conservazione del capitale (1,875%).

Tali *ratio* patrimoniali corrispondono agli *Overall Capital Requirement* (OCR) ratio, così come definiti dalle *Guidelines EBA/GL/2014/13*, e sono la somma delle misure vincolanti, corrispondenti al *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) ratio, così come definito nelle citate *Guidelines EBA*, e della riserva di conservazione di capitale.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante (*TSCR ratio*), occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale (Circ. 285, Parte Prima, Titolo II, Cap. 1, Sez. V). Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, si dovrà tempestivamente dar corso a iniziative atte al ripristino immediato del ratio su valori superiori al limite vincolante.

13 *Con l'emanazione del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, la Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (CCB) al phase-in previsto in via ordinaria dalla CRD IV e così scaglionata per gli anni successivi al 2016: 1,25% nel 2017, 1,875% nel 2018, 2,5% nel 2019.*

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2017, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - raccolta diretta, amministrata e risparmio gestito - ammontano a 1.025 euro mln, evidenziando una diminuzione di 44 euro mln su base annua (-4,10%).
La raccolta complessiva si attesta invece a € 1.406 euro mln, evidenziando una diminuzione complessiva di € 176 euro mln pari ad un -11,13%; a tale decremento ha contribuito in maniera sensibile la riduzione della raccolta interbancaria passata da 513 euro mln a 381 euro mln, anche in conseguenza del minore utilizzo del "*Pool di collateral*" con ICCREA Banca ed ai finanziamenti effettuati con la Banca Centrale Europea, in adesione anche alle indicazioni fornite dalla futura Capogruppo.

Raccolta allargata

Importi in migliaia di euro *Fonte: Dati Bilancio* *Stato Patrimoniale Passivo*	**2017**	**peso % sul totale**	**2016**	**peso % sul totale**	**Var. assoluta 2017/2016**	**Var. % 2017/2016**
Raccolta diretta	884.166	62,90%	946.001	59,81%	-61.834	-6,54%
Raccolta indiretta (*)	140.676	10,01%	122.686	7,76%	17.990	14,66%
Raccolta interbancaria	380.882	27,10%	513.044	32,44%	-132.163	-25,76%
Totale Raccolta Allargata	**1.405.724**		**1.581.732**		**-176.007**	**-11,13%**

* Fonti: Procedura Finance e Portale Compagnie Assicurative

La raccolta diretta

Nel 2017 si è registrato un decremento della raccolta diretta (- 6,54%), peraltro programmato, ascrivibile sia al contenimento del pricing del comparto sia alla conversione di parte dei volumi in raccolta indiretta gestita, in linea con quanto declinato nelle linee guida strategiche del vigente piano industriale. Le preferenze della clientela si sono orientate sull'offerta di breve termine, anche in relazione alle sollecitazioni degli altri *competitors* oltre che per il perdurare del clima di incertezza. In presenza di tali dinamiche di mercato, la Banca ha potuto rivedere il *pricing* alle scadenze contrattuali, con evidenti vantaggi in termini di contenimento del costo medio della raccolta complessiva. L'azione e stata agevolata anche da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria, senza la necessità di penalizzare gli impieghi che, anzi, come vedremo più avanti, sono sensibilmente aumentati. In tale contesto la raccolta diretta - composta dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al *fair value* – si attesta al 31 dicembre 2017 a euro mln 884, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2016 (- 62 euro mln, pari al -6,54%). Nel dettaglio, si evidenzia una crescita degli strumenti di raccolta a breve termine e a vista, mentre si registra una flessione per gli strumenti finanziari a medio e lungo termine.

Raccolta diretta per forma tecnica

Importi in migliaia di euro *Fonte: Dati Bilancio, Nota integrativa*	**2017**	**peso % sul totale**	**2016**	**peso % sul totale**	**Var. assoluta 2017/2016**	**Var. % 2017/2016**
Conti Correnti e depositi liberi	654.977	74,08%	649.279	68,63%	5.699	0,88%
Raccolta a vista	654.977	74,08%	649.279	68,63%	5.699	0,88%
Depositi vincolati	20.465	2,31%	31.207	3,30%	-10.742	-34,42%
Certificati di deposito	14.210	1,61%	33.403	3,53%	-19.193	-57,46%
Obbligazioni	181.420	20,52%	219.198	23,17%	-37.778	-17,23%
Pct	0	0,00%	279	0,03%	-279	-100,00%
Raccolta a termine	216.094	24,44%	284.086	30,03%	-67.992	-23,93%
Altra Raccolta a termine	13.095	1,48%	12.636	1,34%	459	3,63%
Totale Raccolta Diretta	**884.166**		**946.001**		**-61.834**	**-6,54%**

Raccolta diretta per durata

Importi in migliaia di euro *Fonte: Dati Bilancio* *Stato Patrimoniale Passivo*	**2017**	**peso % sul totale**	**2016**	**peso % sul totale**	**Var. assoluta 2017/2016**	**Var. % 2017/2016**
Raccolta diretta a breve termine	698.492	79,00%	714.183	75,49%	-15.691	-2,20%
Raccolta diretta a medio e lungo termine (*)	185.675	21,00%	231.818	24,51%	-46.143	-19,91%
Totale Raccolta Diretta	**884.166**		**946.001**		**-61.834**	**-6,54%**
(*) Certificati di deposito oltre il breve	4.255		12.620			

Anche nel 2017 e proseguita l'attenzione della Banca alla stabilità della raccolta, ponendo la raccolta a medio e lungo termine al centro delle proprie strategie di "*funding*", al fine di bilanciare l'ingente stock di attività d'impiego a scadenza protratta (mutui); tale attività si e incentrata sulle caratteristiche dei titoli obbligazionari emessi in quanto gli stessi uniscono un buon rendimento ad una garanzia di rimborso del capitale.

Per quanto riguarda la suddivisione per tipo di tasso, si riportano di seguito la tipologia delle obbligazioni sulla base dei dati puntuali al 31/12/2017 (fonte: Procedura Finance).

Obbligazioni della Banca

Importi in migliaia di euro *Fonte: Procedura Finance*	**2017**	**peso % sul totale**	**2016**	**peso % sul totale**	**Var. assoluta 2017/2016**	**Var. % 2017/2016**
A tasso variabile o indicizzato	9.770	7,19%	28.728	16,33%	-18.958	-65,99%
A tasso misto	82.378	60,59%	94.907	53,93%	-12.529	-13,20%
A tasso fisso	42.524	31,28%	51.051	29,01%	-8.527	-16,70%
Zero Coupon	1.284	0,94%	1.284	0,73%	0	0,00%
Totale	**135.956**		**175.970**		**-40.014**	**-22,74%**

Nell'anno 2017 sono state collocate le seguenti emissioni:

Tipologia - Dati in migliaia di euro	n° emissioni	importo
Tasso Variabile	0	0
Tasso Fisso	0	0
Tasso Misto	8	24.144
Zero Coupon	0	0
Totale	**8**	**24.144**

Al 31/12/17 la durata media originaria del totale dei prestiti in circolazione era di 4,94 anni circa, (4,99 anni circa al 31/12/2016).
Riguardo alle nuove emissioni collocate nel corso del 2017, la Banca, per soddisfare le esigenze della clientela, influenzate dal perdurante basso livello dei tassi di interesse, ha emesso esclusivamente obbligazioni a tasso misto. Tale tipologia prevede una prima parte della vita del titolo a tasso fisso e una seconda parte a tasso variabile.

Composizione per tipo di tasso con copertura Anno 2016	
tasso fisso con copertura	**40.683**
Zero Coupon con copertura	**417**
tasso misto con copertura	**8.582**

Composizione per tipo di tasso con copertura Anno 2017	
tasso fisso con copertura	**33.656**
Zero Coupon con copertura	**417**
tasso misto con copertura	**-**

Al 31/12/17 le obbligazioni in portafoglio derivate da operazioni di riacquisto ammontavano a 6,02 milioni di euro, pari ad una percentuale del 3,24% sull'importo collocato e in linea con il limite stabilito dal Consiglio (nel 2016, le obbligazioni riacquistate erano 8,4 milioni di euro pari al 3,73%).

Distribuzione % della raccolta per fascia d'importo

Fonte: profilo banca - analisi commerciale report classi	2017		2016	
	% su posizioni	% su importi	% su posizioni	% su importi
Da 0 a 5 mila	52,52%	2,29%	52,17%	2,10%
Da 5 a 25 mila	24,25%	10,59%	24,11%	9,76%
Da 25 a 50 mila	9,23%	11,55%	9,38%	10,99%
Da 50 a 150 mila	10,57%	31,31%	10,52%	29,10%
Da 150 a 250 mila	1,97%	13,21%	2,15%	13,19%
Oltre 250 mila	1,46%	31,06%	1,67%	34,85%

Fonte: profilo banca - analisi commerciale report classi	2017			2016		
	n. posizioni	importo	importo medio	n. posizioni	importo	importo medio
Da 0 a 5 mila	15.172	18.802	1,24	15.024	18.520	1,23
Da 5 a 25 mila	7.006	86.858	12,40	6.944	85.971	12,38
Da 25 a 50 mila	2.666	94.753	35,54	2.700	96.723	35,82
Da 50 a 150 mila	3.052	256.940	84,19	3.029	256.244	84,60
Da 150 a 250 mila	570	108.363	190,11	620	116.141	187,32
Oltre 250 mila	421	254.833	605,30	480	306.816	639,20
Totale	**28.887**	**820.549**	**28,41**	**28.797**	**880.415**	**30,57**

In relazione al grado di concentrazione, la Banca si è da sempre caratterizzata per un elevato frazionamento della raccolta, sia per importo che per numero di posizioni. Nel 2017 il tasso di frazionamento della raccolta si è leggermente incrementato, a conferma delle politiche gestionali finalizzate alla riduzione del costo della raccolta.

La raccolta indiretta da clientela

Nella raccolta indiretta affluiscono tutti gli investimenti in titoli (obbligazionari e azionari, italiani ed esteri) e in generale tutti gli altri valori assimilabili ai titoli, che la clientela deposita presso la Banca (cd. raccolta indiretta amministrata) nonché gli investimenti che la clientela effettua, per nostro tramite, in fondi comuni d'investimento, in gestioni patrimoniali ed in polizze assicurative (cd. raccolta indiretta gestita).

Raccolta indiretta per forma tecnica

Importi in migliaia di euro *Fonte: Procedura Finance e Portale Compagnie Assicurative*	2017	peso % sul totale	2016	peso % sul totale	Var. assoluta 2017/2016	Var. % 2017/2016
Titoli negoziati a terzi	72.154	51,29%	67.533	55,05%	4.621	6,84%
Raccolta indiretta amministrata	72.154	51,29%	67.533	55,05%	4.621	6,84%
G.P.M.	0	0,00%	523	0,43%	-523	-100,00%
Quote Fondi Comuni	51.403	36,54%	42.571	34,70%	8.832	20,75%
Polizze	17.119	12,17%	12.060	9,83%	5.059	41,95%
Raccolta indiretta gestita	68.522	48,71%	55.153	44,95%	13.369	24,24%
Totale Raccolta Indiretta	**140.676**		**122.686**		**17.990**	**14,66%**

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2017 un aumento di euro 18 mln (+14,66%), ed è così ripartita:

- una crescita della componente risparmio gestito per euro 13 mln (+24,24%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi (+ euro 9 mln; +20,75%);
- un aumento del risparmio amministrato per euro 5 mln (+6,84%).

L'attività creditizia: gli impieghi

I crediti verso la clientela si sono attestati a 736 mln di euro, con una dinamica in aumento del 5,21% su fine 2016. Rispetto al 2016 gli impieghi economici, al netto delle attività deteriorate, sono aumentati in maniera considerevole (+ 10,55%), permettendo alla Banca di sostituire i crediti rimborsati con nuove operazioni di finanziamento e di diminuire la quota degli impieghi deteriorati, a conferma dell'impegno della Banca per favorire i primi segnali di ripresa del ciclo economico sostenendo in maniera prudente la domanda di credito proveniente da famiglie e imprese.

Quanto sopra e stato possibile anche grazie al perdurare della politica monetaria espansiva della BCE (cd. *Quantitative Easing*) e della conseguente liquidità immessa sui mercati i cui effetti hanno continuato ancora a manifestarsi nella diminuzione del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, anche se la domanda di credito ha continuato a risentire della bassa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta la Banca, pur continuandosi ad attenere a politiche prudenti e attente alla qualità del credito, ha cercato di rispondere alla pressione degli altri intermediari collocando sul mercato prodotti competitivi per i consumatori e le aziende, grazie anche allo strumento delle surroghe nei mutui. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze, è stato comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori di competenza, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese. Ci preme anche evidenziare la grande attenzione posta nell'accompagnare le esigenze della clientela in un momento così delicato, attraverso la riqualificazione del credito (ristrutturazioni di portafogli, moratorie, rinegoziazioni, ecc.)

Impieghi per forma tecnica

Importi in migliaia di euro *Fonte: Dati Bilancio - Nota Integrativa*	2017	peso % sul totale	2016	peso % sul totale	Var. assoluta 2017/2016	Var. % 2017/2016
Conti Correnti	60.016	8,16%	57.578	8,23%	2.439	4,24%
Mutui	485.982	66,04%	433.470	61,97%	52.512	12,11%
Prestiti personali medio termine	14.967	2,03%	12.663	1,81%	2.305	18,20%
Anticipi sbf	18.510	2,52%	21.170	3,03%	-2.660	-12,56%
Altre sovvenzioni	13.666	1,86%	11.649	1,67%	2.017	17,32%
Impieghi economici al netto delle attività deteriorate	593.142	80,60%	536.529	76,70%	56.612	10,55%
Crediti scaduti	16.743	2,28%	16.884	2,41%	-141	-0,84%
Inadempienze probabili	47.809	6,50%	59.638	8,53%	-11.829	-19,83%
Crediti in sofferenza	63.613	8,64%	63.924	9,14%	-311	-0,49%
Attività deteriorate	128.165	17,42%	140.446	20,08%	-12.281	-8,74%
Impieghi economici al lordo delle attività deteriorate	721.307		676.975		44.331	6,55%
Titoli di debito	2.874	0,39%	2.519	0,36%	355	14,07%
Attività cedute non cancellate	11.713	1,59%	19.985	2,86%	-8.272	-41,39%
Crediti verso clientela	**735.893**		**699.480**		**36.414**	**5,21%**

L'importo indicato tra le "attività cedute e non cancellate" registra un decremento di euro 8,3 mln a seguito della chiusura anticipata della cartolarizzazione Credico Finance 15 (€ 4mln) e al regolare ammortamento delle altre posizioni cedute.

Il saldo della voce "crediti verso clientela" ricomprende 1,234 milioni di euro inerenti a sei anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti nell'ambito d'interventi realizzati per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo.

Tali anticipazioni, ripartite *pro-quota* tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite (*deferred tax assets, DTA*), connesse alle rettifiche di valore sui crediti delle banche oggetto d'intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto dei crediti e ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo. Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle DTA, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito d'imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate). Dalla data di perfezionamento delle citate operazioni non risultano intervenuti fattori rilevanti tali da comportare una modifica sostanziale rispetto alle valutazioni espresse dalle procedure, in funzione delle quali sono stati determinati i valori di iscrizione delle poste in argomento. Anche dal punto di vista dell'equilibrio della

gestione, il rapporto impieghi clientela sulla raccolta da clientela si conferma su valori adeguati, poco sopra la media delle BCC Toscane passando al 91,09% (nel 2016, 81,15%). La variazione risulta accentuata, oltre che alla dinamica crescente degli impieghi, anche per la dinamica della raccolta da clientela. La media delle Bcc Toscane e dell'88,73% (+ 3,70% sull'anno precedente). (Fonte: report volumi intermediati FTBCC).

	dicembre 2017	dicembre 2016
Impieghi a clientela/Raccolta da clientela	**91,09%**	**81,15%**
Impieghi a medio-lungo termine/Raccolta oltre il breve termine	**269,59%**	**196,69%**

Al 31.12.2017 i dati patrimoniali delle 15 BCC associate alla Federazione Toscana indicavano un incremento degli impieghi a clientela dello 0,48%, attestandosi a 10,26 miliardi di euro (Fonte: report volumi intermediati FTBCC). Il dato della Banca registra una crescita superiore alla media regionale del Sistema, attestandosi al 4,64%.

Riepilogo impieghi

Importi in migliaia di euro *Fonte: Dati Bilancio - Nota Integrativa*	2017	peso % sul totale	2016	peso % sul totale	Var. assoluta 2017/2016	Var. % 2017/2016
Impieghi di cassa	735.893	97,56%	699.480	97,03%	36.414	5,21%
Crediti di firma	18.387	2,44%	21.377	2,97%	-2.990	-13,99%
Totale impieghi	**754.280**		**720.857**		**33.424**	**4,64%**

Nella tipologia dei finanziamenti a clientela sono compresi anche gli impegni di firma, costituiti per la maggior parte da fideiussioni che la Banca ha rilasciato a favore di Iccrea Banca, comuni, enti pubblici, ecc. per conto della clientela.

A fine 2017 i crediti di firma ammontano a 18,4 milioni di Euro; il decremento deriva dalla naturale scadenza delle garanzie prestate.

Attività di leasing

Importi in migliaia di euro	2017		2016	
	Capitale finanziato	N. posizioni finanziate	Capitale finanziato	N. posizioni finanziate
Leasing con IBI	3.276	48	3.136	46

Crediti di firma per forma tecnica

Importi in migliaia di euro *Fonte: Dati Bilancio - Nota Integrativa*	2017	peso % sul totale	2016	peso % sul totale	Var. assoluta 2017/2016	Var. % 2017/2016
Crediti di firma di natura commerciale clientela	11.752	63,91%	7.598	35,54%	4.154	54,67%
Crediti di firma di natura finanziaria clientela	6.635	36,09%	13.779	64,46%	-7.144	-51,85%
Totale crediti di firma	**18.387**		**21.377**		**-2.990**	**-13,99%**

Requisiti di Vigilanza previsti nella concessione di credito alla clientela

La normativa di vigilanza dettata dalla Banca d'Italia prevede, per le Banche di Credito Cooperativo, stringenti vincoli che limitano e contraddistinguono l'impiego delle risorse. In particolare più del 50% delle attività di rischio (impieghi e investimenti) deve essere destinato a favore dei Soci, comprendendo tra questi gli investimenti in titoli a "ponderazione zero" (Titoli emessi dallo Stato Italiano e Stati dell'Area Euro). Inoltre i crediti concessi alla clientela operante al di fuori dei territori di competenza non possono superare il 5% delle attività di rischio complessive.

Importi in migliaia di euro	2017		2016		2015	
	Rischio soci	Rischio fuori zona	Rischio soci	Rischio fuori zona	Rischio soci	Rischio fuori zona
Rischio in essere	1.066.798	32.684	1.269.101	31.609	882.074	23.612
Attività complessive	1.429.817	0	1.603.351	0	1.149.957	0
Valore percentuale	74,61%	2,29%	79,15%	1,97%	76,70%	2,05%
Margine operativo	351.890	38.807	467.426	48.558	307.096	33.886

Fonte: *Matrice Vig.*

Principali fonti del rischio di credito

L'evoluzione degli impieghi per tipologia conferma la particolare attenzione della Banca nei confronti delle piccole e medie imprese e delle famiglie, privilegiando la vocazione al localismo e alla necessità di un adeguato frazionamento del rischio.

Qui di seguito si riporta la tabella della suddivisione degli impieghi vivi per branca economica di appartenenza.

Descrizione Branca	Impieghi	% sul Totale Impieghi
000 - Famiglie consumatrici	363.928.850	44,16%
073 - Altri servizi destinabili alla vendita	112.567.288	13,66%
066 - Edilizia e opere pubbliche	82.517.169	10,01%
067 - Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	79.707.994	9,67%
068 - Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	71.972.637	8,73%
051 - Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	56.171.470	6,82%
061 - Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	9.581.649	1,16%
065 - Altri prodotti industriali	9.026.263	1,10%
056 - Prodotti in metallo esclusi le macchine ed i mezzi di trasporto	8.162.931	0,99%
054 - Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	6.377.783	0,77%
071 - Servizi connessi ai trasporti	5.426.140	0,66%
069 - Servizi dei trasporti interni	4.411.298	0,54%
052 - Prodotti energetici	3.071.049	0,37%
062 - Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	3.013.817	0,37%
063 - Carta, articoli di carta, prodotti della stampa ed editoria	2.028.088	0,25%
060 - Mezzi di trasporto	1.598.779	0,19%
057 - Macchine agricole e industriali	1.535.236	0,19%
055 - Prodotti chimici	950.062	0,12%
053 - Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi esclusi quelli fissili e fertili	549.293	0,07%
059 - Materiale e forniture elettriche	540.825	0,07%
058 - Macchine per ufficio, macchine per l'elaborazione dei dati, strumenti di	444.760	0,05%
064 - Prodotti in gomma ed in plastica	329.780	0,04%
072 - Servizi delle telecomunicazioni	216.799	0,03%
070 - Servizi dei trasporti marittimi ed aerei	53.010	0,01%

Fonte: *Sistema informativo aziendale. Cruscotto del Risk Controller.*

Quella delle famiglie si conferma la branca di attività economica nella quale si registra la maggiore concentrazione, a testimonianza dell'attenzione che la Banca riserva al territorio (il 44,19%).
Inoltre, circa il 49% degli impieghi si colloca nelle successive 5 branche, con pesi del 13% per la prima e inferiori al 10% circa per le altre, che assicurano un adeguato frazionamento del rischio. Il settore dell'edilizia rappresenta il 10% del totale; infine, un buon frazionamento si rileva nell'ambito della branca 73 (altri servizi destinati alla vendita, in presenza di un'equilibrata composizione dei settori economici che ne fanno parte.
Anche l'analisi della distribuzione per fasce d'importo conferma il soddisfacente grado di frazionamento del rischio, essendo il 95,% dei crediti concentrati nelle fasce fino a 500 mila euro

31.12.2017	Clienti affidati			Totale Affidamenti			Totale Impieghi		
Classi	Num. Posiz.	% banca	% Gruppo	Importo	% banca	% Gruppo	Importo	% banca	% Gruppo
0/ 50 Mila	6.382	64,8	8,3	92.975	12,51	8,77	74.680	11	8,89
50/125 Mila	1.834	18,62	9,67	152.508	20,51	9,73	141.271	20,81	10,11
125/250 Mila	1048	10,64	10,52	181.975	24,48	10,56	169.552	24,98	11,12
250/500 Mila	381	3,87	10,06	131.625	17,71	9,99	118.715	17,49	10,86
500/1000 Migliaia	148	1,5	8,53	98.707	13,28	8,19	90.800	13,38	9,39
Oltre 1000 migliaia	56	0,57	6,57	85.639	11,52	5,65	83.854	12,35	7,06

Fonte: *profilo banca – Benchmark: FTBCC).*

Dal punto di vista della distribuzione temporale delle attività e delle passività si può rilevare l'attenzione prestata alle problematiche connesse alla gestione della liquidita ed alla trasformazione delle scadenze dei depositi rispetto agli impieghi. Qui di seguito si riporta la suddivisione dei crediti verso clientela in relazione al rischio.

Voci	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Sofferenze nette	63.613	63.924	-311	-0,49%
Inadempienze probabili	47.809	59.638	-11.829	-19,83%
Esposizioni scadute/sconfinanti	16.743	16.884	-141	-0,84%
Crediti verso clientela in bonis	607.729	559.034	48.695	8,71%
Totale	**735.894**	**699.480**	**36.414**	**5,21%**

Dati in migliaia di Euro
Fonte: *Nota Integrativa - Bilancio*

Qualità del credito

Le partite deteriorate e le rettifiche sono state determinate secondo i medesimi criteri di rigoroso accertamento del degrado del merito creditizio (le prime) e di prudente apprezzamento delle effettive possibilità di recupero - soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari e all'allungamento dei tempi di recupero attesi – (le seconde), adottati nei bilanci precedenti.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne, performing e non performing.*
Nel 2016 lo stock di partite deteriorate, pur aumentato in

termini assoluti a seguito dell'operazione di incorporazione della Bancasciano, in termini percentuali aveva registrato l'avvio di un *trend* discendente che è proseguito nel 2017 (-1,91%), a conferma dell'inversione di tendenza avviate con l'operazione di fusione su cui hanno inciso le azioni intraprese dall'unita organizzativa specializzata della per la gestione delle posizioni, sia in riferimento allo scenario pre che a quello post fusione (chiusure di posizioni e cessioni di crediti). In netta diminuzione rispetto al 2016 è risultato anche il dato delle esposizioni deteriorate al netto delle rettifiche di valore (-8,61%), a conferma dell'efficacia della politica prudenziale perseguita dal consiglio di amministrazione).

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

valori in euro mln		31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
Crediti deteriorati	**Esposizione lorda**	**212,26**	**215,66**
	di cui forborne	53,31	42,77
	Rettifiche valore	**84,09**	**75,40**
	Esposizione netta	**128,17**	**140,25**
Sofferenze	Esposizione lorda	130,81	124,44
	di cui forborne	9,00	3,12
	Rettifiche valore	67,20	60,52
	Esposizione netta	63,61	63,92
Inadempienze probabili	Esposizione lorda	63,50	73,27
	di cui forborne	38,19	33,69
	Rettifiche valore	15,69	13,76
	Esposizione netta	47,81	59,50
Esposizioni scadute	Esposizione lorda	17,95	17,95
	di cui forborne	6,12	5,96
	Rettifiche valore	1,20	1,12
	Esposizione netta	16,74	16,83
Crediti in bonis	**Esposizione lorda**	**610,09**	**559,26**
	di cui forborne	32,79	47,87
	Rettifiche valore	**2,37**	**3,36**
	Esposizione netta	**607,72**	**555,90**

Fonte: Nota Integrativa - Bilancio

	Impieghi	Sofferenze	Inadempienze	Past due	Totale deteriorate	%
31/12/2016	**778.062**	**124.266**	**73.397**	**18.026**	**215.690**	**27,72%**
31/12/2017	**822.364**	**130.817**	**63.503**	**17.948**	**212.268**	**25,81%**

Credito deteriorato: le sofferenze

Le sofferenze rappresentano l'ammontare dei crediti vantati nei confronti di clientela che si trova in uno stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate.

Le sofferenze iscritte nel Bilancio 2017, al netto dei dubbi esiti, ammontano a 63,6 milioni di euro, (63,9 mln al 31/12/2016). Il comparto ha registrato, durante l'anno, varie cessioni o chiusure di posizioni. Le nuove posizioni iscritte erano già presenti nell'attivo della Banca e, per la gran parte, classificate a inadempienze probabili a seguito delle analisi e valutazioni compiute dal Consiglio di Amministrazione.

Sofferenze

	2017	2016	Var. assoluta 2017/2016	Var. % 2017/2016
Sofferenze Lorde	130.817	124.266	6.551	5,27%
Dubbi esiti iscritti a Fondo Svalutazione Crediti	67.204	60.342	6.862	11,37%
Sofferenze Nette	**63.613**	**63.924**	**-311**	**-0,49%**
Quota Svalutata	51,37%	48,56%		

Dati in migliaia di Euro
Fonte: *Nota Integrativa - Bilancio*

Il Consiglio di Amministrazione nel definire le previsioni di perdita (cosiddetti dubbi esiti) sulle sofferenze, ha valutato ogni singola posizione in relazione al presumibile valore di recupero del credito erogato, effettuando svalutazioni di tipo analitico. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito e pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (criterio del costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. Tali svalutazioni sono state determinate tenendo conto anche del tempo stimato d'incasso, attualizzando l'ammontare dei crediti al tasso d'interesse in essere al momento dell'insorgere dello stato d'insolvenza.
Le sofferenze, considerate al lordo dei dubbi esiti, ammontano a 130,82 milioni di euro, contro i 124,27 mln di euro del 2016, con una crescita complessiva di 6,4 mln di euro pari al 5,27%.

Impieghi e sofferenze

	2017	2016	Var. assoluta 2017/2016	Var. % 2017/2016
Sofferenze Lorde	130.817	124.266	6.551	5,27%
Impieghi Lordi	822.364	778.062	44.302	5,69%
Sofferenze lorde/Impieghi lordi	**15,91%**	**15,97%**		
Sofferenze Nette	63.613	63.924	-311	**-0,49%**
Impieghi Netti	735.893	699.480	36.414	**5,21%**
Sofferenze nette/Impieghi netti	**8,64%**	**9,14%**		

Dati in migliaia di Euro
Fonte: *Nota Integrativa - Bilancio*

Come detto, l'aumento delle sofferenze deriva in gran parte dal passaggio di status di posizioni già classificate a inadempienza probabile e l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale dei crediti per cassa lordi risulta stabile rispetto all'anno precedente, essedo pari al 15,91% (era il 15,97% nel 2016), mentre sono in flessione i valori al netto delle svalutazioni imputate a conto economico (l'8,64% rispetto al 9,14% nel 2016). Con riferimento al livello di copertura delle sofferenze i dati segnano un incremento, attestandosi al 51,37% contro il 48,56% del 2016 (+ 2,81% l'aumento del *coverage*) .

In tale ambito, per completezza dell'informativa, occorre tuttavia evidenziare che:

- in assenza delle operazioni di cessione/stralcio perfezionate nel corso dell'anno, il tasso di coverage delle sofferenze sarebbe risultato pari al 52,17% e che lo stesso parametro, "normalizzato" con l'inclusione di tutte le operazioni di stralcio/cessione effettuate dal 2014, ascenderebbe al 56,03%;
- per gli utilizzi superiori a 500 mila euro (€ 38,41 mln), il coverage è pari al 61,36% e per le posizioni con utilizzi di oltre € 1 mln (complessivamente pari a € 17,01 mln), gli accantonamenti sono al 68,59%.

Al 31/12/2017 le BCC della Federazione Toscana presentano un copertura media del 60,22%.
(Fonte: Sistema informativo aziendale. Cruscotto del *Risk Controller*).

I settori economici che presentano una percentuale più elevata di sofferenze sono i seguenti:

Descrizione Branca	**Impieghi**	**% sul Totale Impieghi**
066 - Edilizia e opere pubbliche	34.278.703	25,95%
000 - Famiglie consumatrici	30.592.694	23,16%
073 - Altri servizi destinabili alla vendita	17.665.609	13,37%
067 - Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	17.580.257	13,31%
068 - Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	12.276.159	9,29%
051 - Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	5.046.988	3,82%
065 - Altri prodotti industriali	3.696.334	2,80%
061 - Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	2.811.160	2,13%
052 - Prodotti energetici	2.286.340	1,73%
054 - Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	1.669.779	1,26%
056 - Prodotti in metallo esclusi le macchine ed i mezzi di trasporto	1.069.332	0,81%
060 - Mezzi di trasporto	694.356	0,53%
071 - Servizi connessi ai trasporti	610.996	0,46%
069 - Servizi dei trasporti interni	585.704	0,44%
062 - Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	430.885	0,33%
064 - Prodotti in gomma ed in plastica	216.084	0,16%
072 - Servizi delle telecvomunicazioni	205.519	0,16%
063 - Carta, articoli di carta, prodotti della stampa ed editoria	183.002	0,14%
057 - Macchine agricole e industriali	99.156	0,08%
055 - Prodotti chimici	97.631	0,07%

fonte: *SAR (in ordine decrescente totale crediti)*

Credito deteriorato: inadempienze probabili

Le inadempienze probabili costituiscono l'ammontare dei crediti vantati nei confronti della clientela che si trova in una temporanea situazione d'obiettiva difficoltà. Si tratta di esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la Banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie.
Il nuovo assetto della Direzione NPL Management rappresenta una decisa risposta alle mutate esigenze di

approccio a queste problematiche allo scopo di prevenire il deterioramento della posizione alla luce delle criticità del mercato. Tutte le strutture coinvolte, Direzione NPL e rete commerciale, si sono attivate per ricondurre il più possibile l'ammontare delle inadempienze probabili nella normale correntezza operativa e su livelli di rischiosità accettabili. Nei casi di evidente criticità delle posizioni, in corso d'anno il consiglio di amministrazione ne ha rivisto la classificazione, sempre nel rispetto dei principi di sana, prudente e trasparente gestione.

Inadempienze probabili

Dati in migliaia di Euro	2017	2016	Var. assoluta 2017/2016	Var. % 2017/2016
Partite Incagliate Lorde	63.503	73.397	-9.894	-13,48%
Dubbi esiti iscritti a Fondo Svalutazione Crediti	15.694	13.759	1.935	14,06%
Inadempienze probabili Nette	**47.809**	**59.638**	**-11.829**	**-19,83%**
Quota Svalutata	24,71%	18,75%		

Fonte: *Dati Bilancio*

Riguardo all'andamento delle inadempienze probabili si evidenzia un decremento, in valore assoluto di 9,9 mln di euro (-13,48%) sull'anno precedente. L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sugli impieghi a clientela scende al 7,72% rispetto al 9,43% del 2016. In sede di chiusura del bilancio e stata fatta un'analisi approfondita dello stato di detti crediti e il Consiglio di amministrazione ha provveduto a svalutazioni di tipo analitico e forfettario per le posizioni inferiori a 50 mila euro di esposizione lorda, portando la quota svalutata totale intorno al 25%, a conferma della grande attenzione posta a questo comparto. Con riferimento al livello di copertura, si registra un significativo aumento del *coverage* (24,71% contro il 18,75% del 2016). In tale ambito, per completezza dell'informativa, occorre tuttavia evidenziare che il tasso di coverage, in assenza delle operazioni di cessione/stralcio perfezionate nell'anno sarebbe risultato pari al 27,64%. Lo stesso parametro, "normalizzato" con l'inclusione di tutte le operazioni di stralcio/cessione dal 2014, ascenderebbe al 29,25%.
Al 31/12/2017 le BCC della Federazione Toscana presentano un copertura media del 26,23% (Fonte: Sistema informativo aziendale. Cruscotto del *Risk Controller*).

Impieghi e Inadempienze probabili

Dati in migliaia di Euro	2017	2016	Var. assoluta 2017/2016	Var. % 2017/2016
Inadempienze probabili Lorde	63.503	73.397	-9.894	-13,48%
Impieghi Lordi	822.364	778.062	44.302	5,69%
Inadempienze probabili/Impieghi lordi	**7,72%**	**9,43%**		
Inadempienze probabili Nette	47.809	59.638	-11.829	**-19,83%**
Impieghi Netti	735.893	699.480	36.414	**5,21%**
Inadempienze probabili/Impieghi netti	**6,50%**	**8,53%**		

Fonte: *Dati Bilancio*

Nella tabella che segue viene riportata la composizione delle inadempienze probabili per branca di attività economica. Le quote maggiori sono riferite alla branca "Altri servizi destinabili alla vendita" (30,90%), "Famiglie" (25,83%), "Edilizia e opere pubbliche" (15,96%),. Seguono al 9,48% "Servizi degli alberghi e pubblici esercizi".

Descrizione Branca	**Inadempienze Probabili**	**% sul Totale Incagli**
073 - Altri servizi destinabili alla vendita	16.912.626	30,90%
000 - Famiglie consumatrici	14.137.764	25,83%
066 - Edilizia e opere pubbliche	8.738.058	15,96%
068 - Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	5.190.356	9,48%
051 - Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	4.721.120	8,62%
067 - Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	2.361.989	4,32%
056 - Prodotti in metallo esclusi le macchine ed i mezzi di trasporto	791.879	1,45%
071 - Servizi connessi ai trasporti	440.827	0,81%
061 - Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	409.116	0,75%
054 - Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	389.362	0,71%
059 - Materiale e forniture elettriche	323.365	0,59%
069 - Servizi dei trasporti interni	296.265	0,54%
070 - Servizi dei trasporti marittimi ed aerei	13.411	0,02%
055 - Prodotti chimici	12.564	0,02%

Fonte: *SAR (in ordine decrescente totale crediti)*

Grandi esposizioni

Anche i dati sulla concentrazione "*single name*" confermano un soddisfacente frazionamento del rischio di credito.
Nel ricordare che la disciplina dei "grandi rischi" ha subito significative modifiche a seguito di un recente aggiornamento alla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, si evidenzia che:

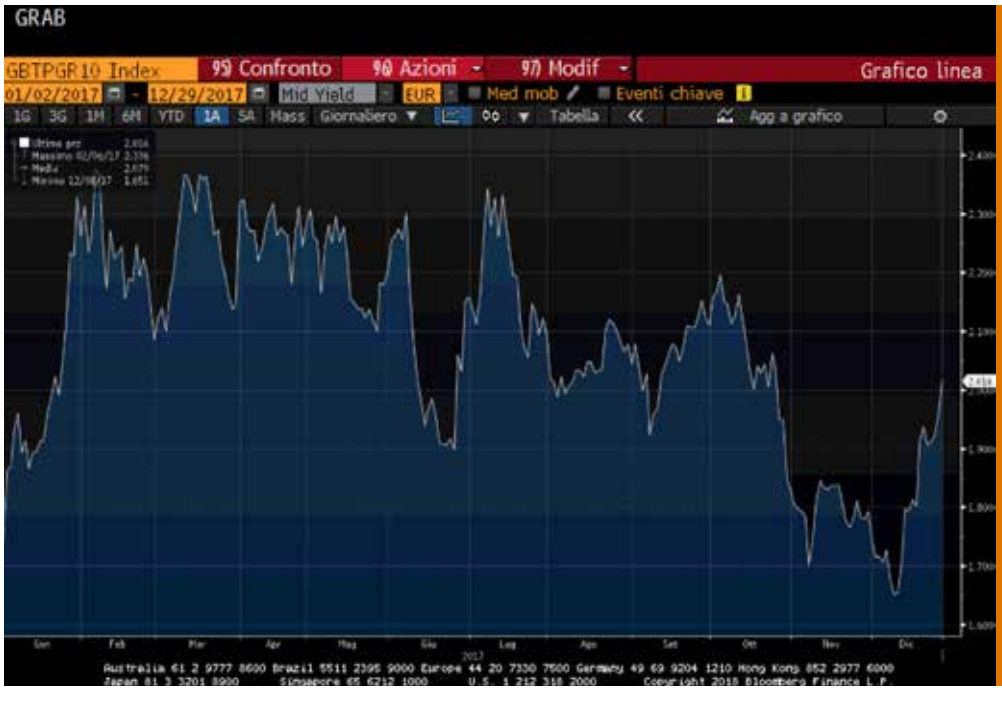
- fra i "grandi rischi" sono presenti solo le esposizioni con controparti bancarie (depositi, titoli obbligazionari e posizioni a credito su derivati di copertura con Iccrea Banca e altre controparti bancarie nazionali), per le quali è prevista la possibilità di assumere posizioni di rischio fino al 100% del Patrimonio di Vigilanza", ma che comunque hanno un peso di circa il 27% Iccrea e 24,27% verso il MEF;
- le prime 20 posizioni di rischio con clientela ordinaria rappresentano il 6,19% del totale degli impieghi;
- i primi 20 gruppi di rischio rappresentano l'8,48% del totale degli impieghi.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Alla data di riferimento sono presenti 50 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo di 9,45 euro mln. Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 9,45 euro mln e a 7,11 euro mln.

L'attività Finanziaria

Il 2017 non si era aperto positivamente per i detentori del debito domestico, alla luce del *downgrade* sul *rating* dell'Italia dell'agenzia canadese Dbrs che, di fatto, modificava negativamente il livello degli haircut per lo stanziamento in Bce dei titoli italiani e costringeva le Banche ad integrare il livello delle garanzie sui titoli domestici per i finanziamenti collateralizzati.

Nel mese di Marzo il *benchmark* decennale ha raggiunto i massimi dell'anno superando *intraday* la soglia psicologica del 2,40% di rendimento. Questo livello ha costituito per tutto l'anno una solida resistenza. All'inizio dell'ultimo trimestre è stato rotto il supporto a 1,90%, con il rendimenti del *benchmark* che hanno proseguito nella discesa sino a raggiungere i minimi dell'anno in aera 1,65% nel mese di Dicembre. Da questi livelli, trascinati dall'andamento del *Bund* tedesco, e più in generale da aspettative maggiormente ottimistiche sull'andamento economico, è iniziato un trend di rialzo dei tassi domestici, tutt'ora in atto, con contestuale restringimento dello spread che ha creato un andamento divergente tra i corsi dei titoli a tasso variabile e di quelli a tasso fisso.



Rendimento del Btp decennale: Dicembre 2016 Dicembre 2017

Fonte: Bloomberg

L'andamento dello *spread* nei confronti del benchmark tedesco nel corso dell'anno è stato caratterizzato da generale contrazione, passando da un massimo di 213 bps., toccato ad Aprile, sino al minimo di circa 134 bps., raggiunto all'inizio del mese di Dicembre. Il *trend* è poi proseguito nel primo scorcio del 2018.

Andamento dello spread Btp-Bund nel corso del 2017

Fonte: Bloomberg

Nel complesso si è assistito ad un irrigidimento della curva domestica con baricentro sulla scadenza tra due e tre anni. Questo andamento ha penalizzato sia i titoli a lungo termine che i rendimenti dei titoli variabili indicizzati all'Euribor.

Curva dei Titoli di Stato italiani: Dicembre 2016 Dicembre 2017

Fonte: Bloomberg

L'Eur6m si è mantenuto stabilmente in territorio negativo, con un *trend* in decisa contrazione nella prima parte dell'anno. Il parametro è poi restato stabile in area -0,27% circa per il proseguo dell'esercizio.

Andamento dell'Eur6m nel corso del 2017

Fonte: Bloomberg

Le linee guida di politica monetaria tracciate dalla Bce sin dalla riunione del Dicembre 2016, con particolare riferimento al programma del Qe, sono state puntualmente mantenute. Nel corso del 2017 gli acquisti di titoli sono stati prima ridotti sino al Marzo 2017 ad € 80 mld. mensili, per poi passare a € 60 mld. sino a Dicembre e ridursi ulteriormente a € 30 miliardi a partire dal gennaio di quest'anno. Ogni riunione della Bce è stata foriera di volatilità sui mercati che hanno sempre cercato di anticipare e successivamente di interpretare e leggere nelle parole di Draghi eventuali accelerazioni del "*tapering*" rispetto a quanto già scontato nei prezzi.

Anche se è previsto che gli acquisti proseguano sino al Settembre 2018, il programma della Bce è stato comunque definito "*open-ended*" (cioè senza una fine predeterminata) e gli acquisti di bond potrebbero continuare ben al di là della data preannunciata qualora l'inflazione sia considerata ancora in un trend non "autosufficiente". Proprio l'assenza di una data già definita per il termine degli acquisti da parte della Banca Centrale rappresenterà uno dei principali motivi di analisi per l'anno in corso. È evidente che, in una fase in cui si attende da un momento all'altro una modifica della politica monetaria, ogni riunione creerà aspettative sempre molto elevate sulla "*forward guidance*" con la quale la Banca Centrale comunicherà le previsioni sui tempi e le modalità delle proprie azioni. In ogni caso la Bce continuerà a reinvestire i proventi delle attività accumulate al momento della loro scadenza per un "periodo di tempo prolungato" e ben oltre la fine del Qe e questa attività dovrebbe garantire ancora sostegno al debito pubblico . Anche se sembra al momento prematuro prevedere a breve un rialzo dei tassi di politica monetaria che, come detto da Draghi, avverrà solo "*ben dopo (well past) la fine del programma di acquisto di asset*", i mercati hanno già modificato le loro aspettative anticipando la data in cui i tassi a breve torneranno verso la parità.

Composizione attività finanziarie

Composizione attività finanziarie	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	Variazione %
Titoli di Stato	544.612	771.171	-226.559	-29,38%
Altri titoli obbligazionari	3.196	9.308	-6.112	-65,66%
Totale Titoli di debito	**547.808**	**780.479**	**-232.671**	**-29,81%**
Altri titoli (di capitale, quote di Oicr, polizze finanziarie e altri)	12.323	14.579	-2.256	-15,47%
Totale attività finanziarie	**560.131**	**795.058**	**-234.927**	**-29,55%**

valori in migliaia di Euro

A fine dicembre 2017, il Portafoglio di proprietà era costituito in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 544,612 euro mln (€ 771,17 mln nel 2016); le altre componenti erano costituite da polizze a prevalente contenuto finanziario, partecipazioni azionarie e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e titoli obbligazionari corporate.

La riduzione del Portafoglio, precisa scelta strategica della Banca, è stata attuata sia tramite la riduzione dei finanziamenti ottenuti dal mercato interbancario, sia tramite il riassetto delle voci dell'attivo verso altre forme di asset.

Composizione per tipologia di indicizzazione

Composizione per tipologia di indicizzazione	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	Variazione %
Titoli a tasso indicizzato	146.453	531.398	-384.945	-72,44%
Titoli a tasso fisso	401.355	249.081	152.274	61,13%
Altri titoli (di capitale, quote di Oicr, polizze finanziarie e altri)	12.323	14.579	-2.256	-15,47%
Totale attività finanziarie	**560.131**	**795.058**	**-234.927**	**-29,55%**

valori in migliaia di Euro

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 26,15% del portafoglio, mentre i titoli a tasso fisso il 71,65%, presenti principalmente nel portafoglio AFS. Si precisa, inoltre, che nei titoli a tasso fisso sono ricompresi € 298,583 mln di Bot a brevissima scadenza.

Maturity Titoli Stato Italiani

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio divisi per comparto las di appartenenza.

VITA RESIDUA DEI TITOLI DI STATO ITALIANI - Portafoglio AFS				
Importi nominali in migliaia di Euro	2017		2016	
	Titoli AFS	Peso % sul totale	Titoli AFS	Peso % sul totale
Fino 6 mesi	300.090	55,15%	58.702	10,79%
Da 6 mesi ad 1 anno	204	0,04%	70.098	12,88%
Da 1 anno fino a 3 anni	0	0,00%	724	0,13%
Da 3 anni fino a 5 anni	122	0,02%	0	25,09%
Da 5 anni fino a 10 anni	234.349	43,07%	614.955	113,02%
Oltre 10 anni	9.347	1,72%	0	0,00%
Totale complessivo	**544.112**	**100%**	**744.479**	**137%**

VITA RESIDUA DEI TITOLI DI STATO ITALIANI - Portafoglio HTM				
Importi nominali in migliaia di Euro	2017		2016	
	Titoli HTM	Peso % sul totale	Titoli HTM	Peso % sul totale
Fino 6 mesi	0	0	0	0,00%
Da 6 mesi ad 1 anno	0	0	0	0,00%
Da 1 anno fino a 3 anni	0	0	0	0,00%
Da 3 anni fino a 5 anni	0	0	0	0,00%
Da 5 anni fino a 10 anni	0	0	15.587	60,54%
Oltre 10 anni	0	0	10.337	39,46%
Totale complessivo	**0**	**0%**	**26.194**	**100%**

VITA RESIDUA DEI TITOLI DI STATO ITALIANI - Portafoglio L&R				
Importi nominali in migliaia di Euro	2017		2016	
	Titoli L&R	Peso % sul totale	Titoli L&R	Peso % sul totale
Fino 6 mesi	500	100,00%	0	0,00%
Da 6 mesi ad 1 anno	0	0,00%	0	0,00%
Da 1 anno fino a 3 anni	0	0,00%	498	99,60%
Da 3 anni fino a 5 anni	0	0,00%	0	0,00%
Da 5 anni fino a 10 anni	0	0,00%	0	0,00%
Oltre 10 anni		0,00%	0	0,00%
Totale complessivo	**500**	**100%**	**498**	**100%**

Si precisa che, per quanto riguarda i titoli di Stato del portafoglio AFS, la vita residua media è pari a 3,8 anni circa.

Con riferimento ai comparti di portafoglio previsti dai principi contabili internazionali, il Portafoglio della Banca risulta così composto:

Attività finanziarie	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	Variazione %
Titoli AFS	552.748	762.350	-209.602	-27,49%
Titoli L & R	7.383	6.513	870	13,36%
Titoli HTM	0	26.195	-26.195	-100,00%
Totale Attività finanziarie	**560.131**	**795.058**	**-234.927**	**-29,55%**

valori in migliaia di Euro

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono diminuite da € 762,350 mln. a € 552,748 mln. ed al comparto Htm, che è stato dismesso nell'ultimo scorcio dell'anno in connessione con l'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9.

Sul comparto Afs si sono registrati utili da cessione per € 3,704 mln circa e minusvalenze per € 1,662 mln.

Il totale delle "Attività Finanziarie" è dato dalla somma della voce 40 dell'attivo di bilancio – Attività finanziarie disponibili per la vendita, della voce 2.2 – Altri titoli di debito (Tabella 6.1 Nota Integrativa – Crediti Verso Banche), della voce 9 - Altri titoli di debito (Tabella 7.1 Nota Integrativa – Crediti Verso Clientela), della voce 8 - Titoli strutturati (Tabella 7.1 Nota Integrativa – Crediti Verso Clientela) e, per 3,687 Euro mln., dalla voce 7 – Altri finanziamenti (Tabella 7.1 Nota Integrativa – Crediti Verso Clientela).

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche (escluso Rob)	9.864.987	10.467.362	-602.375	-5,75%
Debiti verso banche	-380.881.748	-513.044.288	132.162.540	-25,76%
Totale posizione interbancaria netta	**-371.016.761**	**-502.576.926**	**131.560.165**	**-26,18%**

Come già evidenziato, si è registrata una sensibile riduzione della raccolta interbancaria (-25,76%) a seguito del minore utilizzo del "*Pool di collateral*" con ICCREA Banca e ai finanziamenti effettuati con la Banca Centrale Europea, in adesione anche alle indicazioni fornite dalla futura Capogruppo. Durante l'esercizio sono state effettuate operazioni di finanziamento collateralizzato con Iccrea Banca attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. Queste si attestavano al 31 Dicembre 2017 ad un valore nominale pari a 192,9 mln circa. La Banca ha, inoltre, aderito nel corso del 2016 al programma di operazioni di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation 2 - c.d. TLTRO2) varato dalla BCE per il tramite del T-LTRO group costituito da Iccrea Banca. Nell'ambito di tale programma la Banca ha in essere ulteriori finanziamenti per 187,6 mln. con scadenza tra Giugno e Settembre 2020.
In conseguenza dell'operatività sopra descritta, al netto della Riserva Obbligatoria, al 31 Dicembre 2017 la posizione interbancaria netta della Banca risultava debitoria per € 371,017 mln. circa. La posizione interbancaria netta è riscontrabile dalla tabella 6.1 "Crediti verso banche: composizione merceologica" della sezione 6 "Crediti verso banche" e dalla tabella 1.1 "Debiti verso banche: composizione merceologica" della sezione 1 "Debiti verso banche" della nota integrativa.

Derivati di copertura

Nel corso del 2017 non sono state effettuate nuove operazioni di copertura tramite derivati. I contratti in essere riguardano esclusivamente la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso, al fine di ridurre il rischio di tasso e di stabilizzare il margine di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "*interest rate swap*".

Derivati esposizione netta valori in migliaia di Euro	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	Variazione %
Derivati connessi con la fair value option (voce 20 S/P Attivo e voce 40 S/P Passivo)	438	670	-232	-34,63%
Derivati di copertura (voce 80 S/P Attivo e voce 60 S/P Passivo)	366	508	-142	-27,95%
Totale derivati	**804**	**1.178**	**-374**	**-31,75%**

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le partecipazioni

Le partecipazioni detenute dalla Banca ammontano nel loro complesso a € 8,162 milioni circa. Si precisa che la Banca non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28. Nella tabella che segue sono riportati i dettagli di tutte le partecipazioni detenute dalla Banca.

Descrizione Partecipazione	2016	2015	Var. Ass.
ICCREA BANCA IMPRESA	163.406	163.406	0
ICCREA BANCA	6.513.119	8.496.322	-1.983.203
BANCA SVILUPPO	385.517	385.517	0
ASSICOOPER TOSCANA	51.643	51.643	0
FEDERAZIONE TOSCANA BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO	573.000	573.000	0
SINERGIA S.C.A.R.L.	261	261	0
PATTO DUEMILA	1.691	1.691	0
COOPERSERVIZI	30.003	30.003	0
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO	1.549	1.549	0
COOPERSYSTEM SCRL	1.600	1.600	0
VISA EUROPE LIMITED	30	30	0
TERRE DI TOSCANA	2.500	2.500	0
TERME ANTICA QUERCIOLAIA	10.259	10.259	0
LEADER SIENA	320	320	0
TERME DI CHIANCIANO SPA	426.937	572.625	-145.688
A.MA.TUR. ALTA MAREMMA TURISMO S.R.L.	529	529	0
Totale	**8.162.364**	**10.291.255**	**2.128.891**

Nel comparto, oltre alla svalutazione delle quota delle partecipazioni nelle Terme di Chianciano spa pervenute alla Banca nel 2009 a seguito dell'operazione di fusione, si segnala la diminuzione della quota di investimenti complessivi in azioni del gruppo ICCREA Banca spa derivante sia dalla richiesta di una consorella di acquisire azioni della futura Capogruppo sia dalla volontà di contenere il rischio di superamento della soglia oltre la quale la normativa prudenziale richiede l'autorizzazione preventiva dell'Organo di vigilanza.

Il totale delle partecipazioni è riscontrabile al punto 2 – Titoli di Capitale (Tabella 4.2 Nota Integrativa - Attività finanziarie disponibili per la vendita) che ricomprende anche € 0,453 mln. circa di obbligazioni AT1.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni sono costituite dall'insieme delle infrastrutture necessarie allo svolgimento dell'attività della Banca. Alla fine del 2017 le stesse ammontano, al valore di bilancio, a 17,6 milioni di euro, con un decremento di 0,3 milioni di euro.
Nel complesso delle immobilizzazioni il valore maggiore e quello riferito agli immobili di proprietà che rappresentano l'89% del totale e sono destinati ad ospitare la sede e gli uffici di direzione generale di Sovicille, la sede secondaria di Chianciano Terme, l'ex sede di Bancasciano e alcuni sportelli distribuiti nei territori storici della Banca.
Le variazioni sono l'effetto netto tra le riduzioni per l'ammortamento annuo e gli investimenti operati.

Immobilizzazioni

Importi in migliaia di euro *Fonte: Contabilità*	2017	peso % sul totale	2016	peso % sul totale	Var. assoluta 2017/2016	Var. % 2017/2016
Immobili	15.675	89,01%	15.898	88,95%	-223	-1,40%
Mobili e Arredi	753	4,28%	789	4,41%	-36	-4,56%
Impianti macchinari attrezzature	1.168	6,63%	1.159	6,48%	9	0,78%
Immobilizzazioni immateriali	14	0,08%	27	0,15%	-13	-48,15%
Totale immobilizzazioni	**17.610**	**100,00%**	**17.873**	**100,00%**	**-263**	**-1,47%**

Il totale immobilizzazioni è dato dalla somma delle voci 110 e 120 dell'attivo.

In applicazione delle norme emanate dalla Banca d'Italia e a quanto disposto dai principi contabili di riferimento tra le attività immateriali non figurano gli oneri sostenuti per la ristrutturazione di beni di terzi presi in locazione per l'apertura di nuovi sportelli, che sono indicati tra le "altre attività". L'importo di questi investimenti a fine 2017 era di 0,228 milioni di euro.

I Fondi a destinazione specifica: Fondi per rischi e oneri

Nella voce 120 del Passivo Patrimoniale figurano i seguenti fondi:

Fondi per rischi ed oneri: composizione

	2017	2016	Var. assoluta 2017/2016	Var. % 2017/2016
Oneri per il personale per premi di anzianità/fedeltà previsti dal C.C.N.L. e altri	244	254	-10	-3,94%
Altri compresa Beneficienza e mutualità	624	198	426	215,15%
Fondo per perdite presunte su crediti di natura Commerciale	0	0	0	0,00%
Totale Fondi rischi e oneri	**868**	**452**	**416**	**92,04%**

Il dettaglio delle singole voci viene riportato nella sezione 12 della Nota Integrativa.

Servizi alla clientela

Nell'ambito dell'attività di prestazione dei servizi alla clientela, sono da ricordare quelli legati ai servizi di investimento (in particolare l'esecuzione di ordini su titoli azionari) che rimangono un comparto determinante per supporto al conto economico.

Altro settore rilevante è quello della cosiddetta "Banca virtuale". Al 31.12.2017 risultavano attivi n. 1.661 terminali P.O.S. di cui 281 attivati nell'anno, con un volume intermediato di € 98,5 mln. Sempre nel settore dei servizi a contenuto tecnologico, alla fine dell'anno erano attive n. 12.668 utenze di clienti fruitori del servizio di *Home-Banking*, la cui sicurezza è garantita dalle chiavi OTP *(One Time Password)* consegnate in fase di attivazione del servizio alla clientela (rispetto al 2016 il dato è in diminuzione di 599 unità a seguito dell'eliminazione degli utenti comuni con la ex Bancasciano derivante dall'allineamento degli archivi della clientela).

Per il comparto monetica, la Banca ha emesso una gamma di carte di credito, di debito e ricaricabili forniti da Iccrea Banca (in particolare, CartaBcc). Per quanto riguarda i bancomat, al 31.12.2017 erano attive 19.384 con un incremento, rispetto al 2016, delle carte di debito operative pari a 913 mentre le carte di credito BCC emesse erano 6.932, con un incremento, di carte operative pari a 297. Buono l'andamento della carte ricaricabili Carta Tasca con 4.516 carte attive alla fine del 2017 e le Carte di credito Cartasì con 1.198 posizioni attive a fine anno.

Per quanto riguarda i flussi, a dicembre 2017 il portafoglio attivo (incassi commerciali) si riscontravano 40.206 operazioni per un totale di Euro 52.147.943,06 relativo alle Ri. Ba., 10.711 operazioni per un ammontare di Euro 1.631.631.70 relativo a RID, 454 operazioni con Euro 506.094,19 per i MAV e 18.443 disposizioni pari a Euro 4.329.866,79 relativo ad operazioni SDD.

Il portafoglio passivo (incassi commerciali) al 31 dicembre 2017 si riscontravano 3.506 operazioni per un totale di Euro 5.769.317,08 relativo alle Ri. Ba., e 507 disposizioni pari a 249.424,57 relativo ad operazioni SDD.

Al 31 dicembre 2017 la Banca gestiva il servizio di tesoreria per 14 enti, il servizio di cassa per 19 enti e i conti di gestione di 3 enti acquisti con gare pubbliche. In questo comparto si è proceduto al rinnovo delle convenzioni con un approccio attento a bilanciare, da un lato, le esigenze di contenimento dei costi di erogazione del servizio e, dall'altra, di assicurare alle comunità locali un servizio pubblico che gli altri intermediari non sembrano più interessati a svolgere.

Buoni i risultati del comparto assicurativo grazie all'attività sinergica tra la business unit Banca CRAS Assicurazioni e la rete sportelli.
Gli incassi totali per nuova produzione vita sono stati di 5.680.206 Euro (10.514 polizze) di cui polizze assicurative finanziarie (€ 5.203.244 e n° 2.380). Gli incassi da polizze danni ammontano a € 1.066.110 (n. 7.452 polizze). I risultati del 2017 hanno portato il portafoglio complessivo vita a € 17.147.434 e n° 932 polizze, di cui portafoglio complessivo finanziarie (€ 17.118.931 e n° 587 polizze) e portafoglio complessivo danni (€ 1.588.518 per 8.032 polizze).

Relativamente all'attività svolta da parte dell'*Ufficio Private* ci preme segnalare che il portafoglio al 31/12/2017 conta 1.265 clienti (erano 797 al 31/12/2016): la raccolta diretta si è attestata a oltre € 90 mln, mentre la raccolta indiretta a 41,8 mln.

2.2 I risultati economici

Il Conto Economico è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS e i raffronti sono effettuati con la situazione al 2016 della Banca CRAS. Tuttavia, per la comprensione di alcune dinamiche del conto economico appare necessario considerare anche i dati "aggregati", ottenuti mediante aggregazione dei dati economici consuntivi al 31.05.2016 relativi alla "chiusura" della ex Bancasciano con quelli della Banca al 31 dicembre 2016 e riportati nei prospetti all'inizio del presente capitolo.
Fatta questa doverosa premessa, si espone di seguito l'andamento delle principali voci del conto economico.
Come già evidenziato, nel 2017 il mantenimento di una politica monetaria espansiva da parte della BCE ha ulteriormente ridotto il costo del credito per imprese e famiglie e ha, inoltre, influenzato il costo della raccolta. Gli effetti si sono manifestati anche sui rendimenti dei titoli di Stato che costituiscono la componente più significativa del portafoglio titoli di proprietà.
A fronte di queste dinamiche sui tassi, s'inseriscono quelle sui fondi intermediati attraverso le politiche di contenimento del costo della raccolta e di valorizzazione del contributo dell'intermediazione creditizia che ha prodotto un sensibile incremento degli stock.
In questo contesto, il margine di interesse è aumentato da 20,6 mln a 24,6mln di euro (+ 19,79%, considerando il dato relativo alla sola Banca incorporante). Il confronto con i dati "aggregati" mostra comunque nel 2017 un incremento di oltre 1,1 mln di euro (da € 23,55 mln del 2016 a € 24,66 mln +4,70%).
Andando a valutare il dato suddiviso fra il margine da clientela e quello da finanza, si rileva che il margine d'interesse da "clientela" nel 2017 è stato di 20,213 mln di euro (+22,35% rispetto al 2016) mentre quello da "finanza" è stato di 4,445 mln di euro, con un incremento del 9,40%. In termini di "aggregato" l'aumento del margine da "clientela" è del 5,07% mentre quello da "finanza" segna un + 3,01%. L'incremento del margine d'interesse da clientela deriva prevalentemente dall'azione strategica di contenimento del costo complessivo della raccolta oltre che dall'incremento dei volumi degli impieghi, mentre l'incremento del margine d'interesse da finanza risente sia della lieve crescita dei tassi sia degli investimenti effettuati in corso d'anno.

Margine di interesse	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	30.514.823	27.463.289	3.051.534	11,11%
20. interessi passivi e oneri assimilati	-5.856.366	-6.878.351	-1.021.986	-14,86%
30. margine di interesse	**24.658.457**	**20.584.938**	**4.073.519**	**19,79%**

Al di là degli andamenti contrapposti, la struttura assunta dal margine economico "caratteristico" riflette, in entrambi i casi, le linee gestionali finalizzate alla valorizzazione dell'intermediazione creditizia rispetto alla contribuzione del comparto finanza, in linea con le indicazioni strategiche stabilite nel Piano Industriale. In particolare il margine da clientela passa dal 80,24% all'81,97%, mentre gli investimenti finanziari si riducono dal 19,76% al 18,03%, dati confermati anche in termini di "aggregato" (dall'81,68% all'81,97% l'incidenza del margine da clientela e dal 18,32% al 18,03% quello della finanza).

Il margine di intermediazione

Il Margine d'Intermediazione si è attestato a 36,4 milioni di euro, evidenziando una diminuzione di € 3,6 mln (-9,1%) rispetto al conto economico aggregato 2016. Sulla flessione dell'aggregato hanno influito in maniera rilevante sia l'aumento delle perdite registrate sulle cessioni dei crediti deteriorati, frutto dell'attività di gestione e riqualificazione del portafoglio crediti sia la contrazione – peraltro preventivata in sede di pianificazione – degli utili da cessione o riacquisto delle attività disponibili per la vendita, in parte compensata dalla crescita del margine di interesse.
Le commissioni nette sono invece passate da 7,8 mln di euro a 8,9 mln di euro (+ 14,2% riferito al dato della sola Banca incorporante) con una discreta crescita di quelle correlate al risparmio gestito e al collocamento di prodotti assicurativi. I dati "aggregati" confermano la dinamica crescente (+2,0%, su fine 2016).

Con riferimento ai fondi intermediati totali, il margine d'intermediazione risulta essere del 2,66%, era il 2,28% nel 2016.

Margine di intermediazione	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	variazione %
30. margine di interesse	**24.658.457**	**20.584.938**	**4.073.519**	**19,79%**
40. commissioni attive	10.505.189	9.281.617	1.223.573	13,18%
50. commissioni passive	-1.624.386	-1.507.473	116.913	7,76%
60. commissioni nette	**8.880.804**	**7.774.144**	**1.106.660**	**14,24%**
70 dividendi e proventi simili	125.782	146.379	-20.597	-14,07%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	49.310	57.682	-8.373	-14,51%
90. risultato netto dell'attività di copertura	1.953	21.970	-20.017	-91,11%
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	2.692.112	7.358.809	-4.666.696	-63,42%
a) crediti	-1.007.780	-323.478	684.301	211,54%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.704.150	7.686.006	-3.981.856	-51,81%
c) attività finanziarie detenute fino alla scadenza	0	0	0	0
d) passività finanziarie	-4.258	-3.719	539	14,50%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-6.675	27.331	34.006	-124,42%
120. Margine di intermediazione	**36.401.743**	**35.971.253**	**430.490**	**1,20%**

Nel dettaglio emergono:

- commissioni nette da servizi per euro 8.880.803;
- utili da cessione di attività disponibili per la vendita per euro 3.704.150;
- dividendi e proventi simili per euro 125.782;
- perdite da cessione di crediti per euro 1.007.780 derivanti dalla cessione pro soluto di sofferenze per euro 5 milioni circa e di inadempienze probabili per 1,7 milioni.

Il risultato netto della gestione finanziaria

La voce 130 (rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti), presenta un valore significativo. All'interno del dato si evidenzia che essa è composta come segue:

- riprese di valore rivenienti dall'attività di recupero di crediti in sofferenza e da valutazione per 4,534 milioni di euro, di cui 0,207 mln per incassi e 4,327 mln da valutazioni;
- rettifiche di valore relative alle svalutazioni di crediti di dubbia ricuperabilità e cancellazioni per 11,932 milioni di euro.

In coerenza con le linee strategiche contenute nel Piano Industriale e nella Pianificazione Strategica del 2017, si rappresenta l'attenzione che il Consiglio di Amministrazione ha posto nell'analizzare le posizioni con andamento anomalo. In particolare per le posizioni classificate a sofferenza sono state previste svalutazioni analitiche per la quota ritenuta di dubbio recupero.
Con lo stesso metodo sono state svalutate anche le posizioni classificate ad inadempienza probabile, ad eccezione di quelle valutate forfettariamente. A ciò si sono aggiunte le quote per l'adeguamento delle svalutazioni forfettarie calcolate con le percentuali di "PD" e "LGD". Il metodo di calcolo è rimasto lo stesso dell'anno precedente e le percentuali hanno tenuto un andamento in linea con il 2016.
Maggiori dettagli sono riportati nella parte A della Nota Integrativa. In totale la voce 130 registra un valore rilevante. Ciò testimonia la precisa volontà della Banca di procedere, oltre che ad una corretta valutazione del portafoglio crediti soprattutto nelle componenti a maggior rischio (partite anomale), ad un adeguamento dei tassi di *coverage* delle esposizioni deteriorate in un'ottica eminentemente quantitativa.
Sul fronte del costo del credito, il rapporto tra le rettifiche nette di periodo comprese le perdite e gli impieghi lordi verso clientela, esprime un tasso di *provisioning* di 1,71%, rispetto a 0,90% del 31 dicembre 2016.
Con tale operazione si ritiene di aver dato adeguata rappresentazione sia nello Stato Patrimoniale sia nel Conto Economico dello stato di deterioramento dei crediti e della loro possibile evoluzione.

Risultato netto della gestione finanziaria	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	variazione %
120. margine di intermediazione	36.401.743	35.971.253	430.490	1,20%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :	-15.294.254	-7.202.870	8.091.384	112,34%
a) crediti	-14.779.289	-6.996.333	7.782.955	111,24%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-145.688	0	145.688	
c) attività finanziarie detenute fino alla scadenza	0	0	0	
d) altre operazioni finanziarie	-369.277	-206.537	162.740	78,79%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	**21.107.490**	**28.768.383**	**-7.660.893**	**-26,63%**

Il Risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 21,11 mln di euro, in diminuzione del 26,63% rispetto al 2016, un risultato derivante dalle politiche prudenti attuate nei confronti dei crediti di dubbia recuperabilità in linea con gli obiettivi fissati nel Piano Industriale.

Gli oneri operativi

I costi operativi, il cui contenimento rappresenta uno degli obiettivi strategici della Banca, evidenziano per il secondo anno consecutivo i benefici derivanti dall'operazione di fusione. Infatti, mentre i dati riferiti alla sola Banca incorporante registrano un +3,0%, il confronto con i dati "aggregati" delle due Banche evidenzia una sensibile flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con una riduzione di € 2,5 mln (-8,3%).
L'incidenza dei costi operativi sul margine d'intermediazione, il c.d. "*cost income ratio*" si è attestato al 75,59%, + 1,36 % rispetto al valore di dicembre 2016 (74,94%, calcolato considerando i dati "aggregati"). L'incremento, pur in presenza della diffusa contrazione dei costi, è ascrivibile essenzialmente alla diminuzione del margine d'intermediazione indotta dalla significativa flessione dei proventi da negoziazione titoli (cfr. sopra, il relativo commento). Infatti, se non si tenesse conto delle plusvalenze realizzate sul portafoglio AFS, il medesimo parametro si collocherebbe all'84,15%, mostrando una flessione del 10,25% rispetto al dato di fine 2016 (94,41%), a testimonianza della ritrovata capacità di produrre reddito nel core business dell'intermediazione creditizia.

Quanto alle singole componenti, le spese amministrative ammontano a 29,13 mln di euro (+2,33%) e sono costituite dalle spese del personale e dalle altre spese amministrative. Con riguardo alle spese per il personale esse ammontano a 17,09 mln di euro, in incremento del 5,06%, ma con una diminuzione del 5,88% rispetto al dato "aggregato" 2016 (-1,1 mln di euro).
Le altre spese amministrative sommano a 12,05 mln di euro, in diminuzione dell'1,3% rispetto al dato della sola incorporante e del 12,3% rispetto ai dati "aggregati". In proposito si ricorda che in questo dato sono ricompresi versamenti per euro 748 mila.al Fondo nazionale di Risoluzione ordinario e al sistema di garanzia dei depositi europeo (DGS).

Per quanto attiene alle rettifiche su attività materiali e immateriali, la voce 170 del conto economico presenta un incremento dell'8,85%.
Nella voce 190 "altri oneri/proventi di gestione" è compresa la commissione d'istruttoria veloce (CIV), qui ricondotta come da disposizioni dell'Organo di Vigilanza.

Costi operativi	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	variazione %
150. spese amministrative	-29.133.831	-28.470.104	663.727	2,33%
a) spese per il personale	-17.088.284	-16.265.471	822.812	5,06%
b) altre spese amministrative	-12.045.548	-12.204.633	-159.085	-1,30%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-285.000	0	285.000	
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-1.388.982	-1.275.996	112.986	8,85%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-12.762	-12.063	699	5,79%
190. Altri oneri/proventi di gestione	3.304.737	3.055.313	249.424	8,16%
200. Costi operativi	**-27.515.839**	**-26.702.851**	**812.988**	**3,04%**

Si indicano di seguito le aliquote applicate per il calcolo degli ammortamenti (che si collocano nell'ambito di quanto previsto dalla normativa fiscale):

Aliquote Ammortamenti

Categoria	2017	2016
Immobili	3	3
Mobili e arredi	12	12
App. Bancomat	20	20
Impianti	7,5	7,5
Macchine app. attr. varie	15	15
Banconi blindati	20	20
Impianti allarme	30	30
Impianti di comunicazione	25	25
Macchine elettroniche	20	20
Automezzi	25	25

Le imposte sul reddito del periodo ammontano a + 6mila euro rispetto ai -0,31 mln di euro del 2016.
Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2017, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.
Il risultato di periodo, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra una perdita, a lordo delle imposte, pari a 6,45 mln di euro (nel 2016 + 2.03 mln) ed è riconducibile, come più volte ricordato, alla scelta strategica effettuata di rivalutare i tassi di *coverage* delle esposizioni deteriorate.

Voce di bilancio	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-6.452.772	2.027.415	-8.480.187	-418,28%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	5.842	-305.171	311.013	-101,91%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	-6.446.929	1.722.244	-8.169.174	-474,33%
Utile/perdita dell'esercizio	-6.446.929	1.722.244	-8.169.174	-474,33%

Nelle tabelle seguenti si evidenziano alcuni indici economici, finanziari e di produttività

Indici di bilancio (%)	2017	2016	VAR%
Raccolta diretta da clientela / totale attivo	64,59%	60,19%	4,40%
Impieghi a clientela / raccolta diretta clientela	83,23%	73,94%	9,29%
Raccolta gestita / raccolta indiretta	48,71%	44,95%	3,75%
Raccolta amministrata / raccolta indiretta	51,29%	55,05%	-3,75%
Titoli di proprietà / totale attivo	40,38%	50,17%	-9,79%

Indici di redditività (%)	2017	2016	VAR%
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	-7,49%	2,01%	-9,51%
Public Disclosure of return on Assets	-0,47%	0,11%	-0,58%
Utile lordo / patrimonio netto	-8,11%	2,32%	-10,43%
Costi operativi / margine di intermediazione	75,59%	74,23%	1,36%
Margine di interesse / margine di intermediazione	67,74%	57,23%	10,51%
Commissioni nette / margine di intermediazione	24,40%	21,61%	2,78%
Margine di interesse / totale attivo	1,80%	1,31%	0,49%
Margine di intermediazione / totale attivo	2,66%	2,29%	0,37%
Costi operativi / FIT	2,01%	1,70%	0,31%

Indici di struttura (%)	2017	2016	VAR%
Patrimonio netto / totale attivo	5,81%	5,55%	0,26%
Raccolta diretta / totale attivo	64,59%	60,19%	4,40%
Crediti verso clientela / totale attivo	53,75%	44,50%	9,25%

Indici di rischiosità (%)	2017	2016	VAR%
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	8,64%	9,14%	-0,49%
Sofferenze nette / patrimonio netto	79,92%	73,27%	6,65%

Indici di efficienza (%)	2017	2016	VAR%
Spese amministrative/margine di intermediazione	80,03%	79,15%	0,89%
Costi/ricavi (cost/income)*	75,59%	74,23%	1,36%
Spese pesonale/costi operativi	62,10%	60,91%	1,19%

* il cost/income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE)

Indici di produttività	2017	2016	VAR%
Raccolta diretta per dipendente	3.684.026	3.941.670	-6,54%
Impieghi a clientela per dipendente	3.066.223	2.914.499	5,21%
Margine di interesse per dipendente	104.044	98.024	6,14%
Margine di intermediazione per dipendente	153.594	171.292	-10,33%
Costo medio del personale	72.102	77.455	-6,91%
Totale costi operativi per dipendente	116.101	125.212	-7,28%

3.0 Attività organizzative

Struttura organizzativa

Nel 2017 è stato avviato il progetto di riorganizzazione della rete distributiva, previsto nel Piano Industriale di fusione. È stato introdotto il nuovo concetto di *layout* grazie anche all'utilizzo delle *Casse Self Assistite* (*CSA*) che si propongono di modificare il modello "tradizionale" di filiale in un modello distributivo che tende a valorizzare la relazione e a far eseguire le operazioni routinarie e a minor valore aggiunto direttamente dal cliente assistito dai gestori "*digital innovation*" con conseguente creazione dell'unità organizzativa *Digital Innovation*, dedicata alla promozione e sviluppo dei canali digitali e attività commerciale e lo spostamento di risorse umane presso l'unità organizzativa *Banca Mobile.*

Il processo di trasformazione della rete fisica ha comportato:

- la trasformazione delle filiali di Massa Marittima e di Chianciano Centro Storico in filiali automatiche, senza circolazione di contante, con una *CSA* e un addetto;
- l'apertura della filiale di Terontola con un organico di due persone, filiale semiautomatizzata con *CSA* e *cash in – cash out;*
- la chiusura di una filiale a Siena (Via di Calzoleria), con accorpamento della consistenza della clientela presso il vicino sportello di Piazza del Campo;
- la parziale automazione della filiale di Siena, piazza del Campo, e di Chianciano, viale della Libertà, con il posizionamento di una *CSA*.

L'attività di trasformazione delle filiali e di installazione delle *CSA* proseguirà nel corso del 2018, con otto interventi pianificati (Livorno, Sinalunga, Asciano, Siena Montalbuccio, Monteroni d'Arbia, Siena Viale Europa, Siena Viale Sardegna, Montalcino).

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna

Nell'arco dell'anno sono stati aggiornati/recepiti regolamenti e processi in base alle modifiche procedurali interne e/o recepimenti normativi. Fra gli altri: è stato aggiornato il regolamento e processo finanza al Regolamento Delegato (UE) 2016/2251 (cd. Emir), il regolamento credito alla normativa MCD, il regolamento trasparenza al fine di recepire le novità introdotte in materia di "Credito Immobiliare ai Consumatori", il regolamento incassi e pagamenti, il regolamento e processo Bancassicuraizone.

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 *Strumenti Finanziari* (di seguito anche "*Standard*" o "IFRS 9") che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle stesse.
La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l'applicazione dell'IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dalla futura Capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (centro servizi informatici) di riferimento.
Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", *"impairment", "hedge accounting"*), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.
Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le best practices e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Federcasse ha avviato nel primo trimestre del 2016 un tavolo nazionale (al quale hanno partecipato referenti tecnici sulle tematiche in ambito delle strutture applicative di Categoria, delle banche di secondo livello, future capogruppo, di

un campione di BCC-CR rappresentativo dei diversi ambiti geografici e operativi), con la principale finalità di coadiuvare i gruppi di lavoro attivati presso le strutture tecniche di Categoria referenti dello sviluppo delle soluzioni metodologiche e applicative per l'adeguamento. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha traguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore cogenza e rilevanza.
Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie ai fini della compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di *policy*, sono state portate avanti, invece, dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.
A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili della Direzione Amministrativa, dell'Area *Risk Management*, della Direzione Crediti e dell'Ufficio Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti

Classificazione e misurazione

Lo *standard* prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "*CA*");
- *Fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value through Other Comprehensive Income*, di seguito anche "*FVOCI*");
- *Fair value* con impatto a conto economico (ovvero *Fair Value through Profit and Loss*, di seguito anche "*FVTPL*").

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

- l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
- l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. *Solely Payment of Principal and Interest test* di seguito anche "*SPPI test*").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di *business* secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al *fair value* rilevato a conto economico oppure al *fair value* rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*First Time Adoption*, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in *FTA* e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo, in tale ambito, circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing,* le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite *LTRO e TLTRO*, il "*pricing*" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.
Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi e importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte (alcuni dei quali

collegati all'applicazione dello standard, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. "*less significant*" di non imputare ai Fondi Propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" - *available for sales, AFS*).
Importanti sono anche le modifiche del contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate - come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model,* la valutazione di tutti gli elementi rilevanti a tal fine (*core business* e *mission* della Banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle *performance* e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di *business* inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia *retail,* sia *corporate*) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 "*Finanziamenti e Crediti - L&R*", appare riconducibile nella sua interezza al modello di *business IFRS* 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" *(Hold to Collect, di seguito anche "HTC")*, secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'*SPPI test*, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione *dell'impairment* secondo il modello di perdita attesa (*Expected Credit Losses – ECL*) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. Fermo il modello di business sopra individuato, alcune, limitate, esposizioni che non superano l'*SPPI test* saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al *fair value* con impatto a conto economico.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell'attivo dello stato patrimoniale 40 "*Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita - AFS*" e 50 "*Attività Finanziarie Detenute sino a Scadenza - HTM*". Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari, polizze di capitalizzazione e quote di OICR (attualmente detenuti nei portafogli IAS 39, "finanziamenti e crediti - L&R" e "AFS"). Tutti i citati strumenti rientrano nel **portafoglio bancario ai fini di vigilanza.**
In misura solo residuale, la Banca detiene titoli di debito con finalità di trading, attualmente classificati, ai sensi dello IAS 39, nella voce 20 dell'attivo di stato patrimoniale "*Attività Finanziarie Detenute per la Negoziazione - HFT*". Tali strumenti fanno parte del **portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.**

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono detenuti dalla Banca con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, "*HTC*" e "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita" (o *Hold to Collect and Sell, di seguito anche "HTCS"*), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 "*HTM*" e "*L&R*", ovvero titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha sia l'intenzione sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di business "*HTC*" secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (*Expected Credit Losses – ECL*).

Relativamente, invece, ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 "*AFS*", sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business "*HTC" o "HTCS*".

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti - oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata - con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa duration media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di *business*. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione al costo ammortizzato di una parte significativa di titoli attualmente valutati a *fair value* con impatto a patrimonio netto).
La Banca non detiene titoli di debito del **portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** allo scopo di beneficiare di differenze tra i prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio; pertanto, non è stato definito un modello di *business "Other"*.

In merito all'*SPPI* test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption, FTA*).
Per quanto attiene ai titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti "eletti" ai *business model* "*HTC*" e "*HTCS*", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente riconducibili a polizze assicurative e, un unico, fondo immobiliare.

In relazione a tanto, si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall'*IFRS Interpretation Committee*, il fondo di investimento detenuto nel portafoglio *AFS* al 31 dicembre 2017, sarà valutato al *fair value* con impatto a conto economico.

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "*HTC*", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti, ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente, sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di *business* in argomento, in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. Anche eventuali vendite di attività finanziare nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che non ottengono la c.d. derecognition sono considerate conformi a un modello di *business HTC*.
Sono in corso, a cura della struttura tecnica di riferimento, le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio; nelle more di tale sviluppo applicativo il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di *reporting* strutturati.
Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità

strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione *OCI*, con conseguente valutazione a *FVOCI* senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment.

Impairment

Con riferimento all'impairment delle attività finanziarie, l *IFRS* 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a *FVTPL*;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("*Expected Credit Loss" - ECL*), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("*Incurred Loss*") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "*bucket*") disciplinati dal principio:

- **stage 1,** nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- **stage 2,** nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*Lifetime Expected Loss*); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime; risulta, pertanto, necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio, PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- **stage 3,** nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di *reporting*. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39 (esclusi gli *IBNR*); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva lifetime e incorporando elementi *forward looking*, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di *impairment* le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di *tracking* della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni forward looking, per lo staging delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (*Expected Credit Loss - ECL*) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e Lifetime (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni impaired ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio 3.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di default (*PD*) *lifetime* (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata *proxy* della PD lifetime) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (*SICR*); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il

principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di *PD* assegnate alla controparte;

- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del probation period regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il *SICR* o il permanere nella condizione di esposizione forborne, l'esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di *FTA*, per limitate componenti del *portafoglio in bonis*, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. *low credit risk (LCR)* exemption prevista dal principio, in base alla quale sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, e di conseguenza allocate nello stage quelle per le quali non è stato possibile acquisire la *PD* lifetime alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all'"*investment grade*";
- assenza di past due uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di *forbearance*.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive (con l'eccezione di alcune posizioni "*large corporate*", per le quali sono previste analisi specifiche).
Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3, oltre a quelli - pur trascurabili - legati all'ampliamento del perimetro (derivante dall'inclusione nello stesso delle esposizioni che presentano past due 90 giorni, anche in assenza del superamento delle soglie di materialità prudenziali), si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attese in applicazione del nuovo modello di impairment, a seguito della inclusione di variabili *forward looking* nelle valutazioni di scenario (valore futuro dei collateral in caso di realizzo, tassi di re-default, ecc.) e alla considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL ratio.

Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti *forward looking* alle misure di *PD* e di *LGD* mediante l'applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite. Alla base dei condizionamenti citati sono utilizzati scenari diversi, ponderati per le relative probabilità di accadimento.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la *Low Credit Risk Exemption.*
Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di stage allocation definito prevede il ricorso al confronto tra il *rating/PD* all'origination e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico *ISIN* possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il *rating/PD* all'origination da confrontare con quello riferito alla specifica data di reporting. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia "*first in first out*", ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio, poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di *Hedge Accounting*, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard *IFRS* 9 riguardano esclusivamente il *General Hedge* e che il medesimo principio prevede la possibilità di man-

tenere l'applicazione delle regole *IAS* 39 (*IFRS* 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "*opt-out" in First Time Adoption* dell'*IFRS* 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo *IAS* 39 (*carve out*).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di *impairment* e, in particolare, alla stima della perdita attesa "*lifetime*" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2 nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.
Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, risulteranno sostenibili rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto anche dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in *FTA*, sia dinamico, rilevato sulle sole *esposizioni in bonis* a ciascuna data di *reporting*, collegato all'applicazione del nuovo modello di *impairment*.
Si stima che gli impatti in argomento risulteranno sostenibili rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto anche dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare *(cd. phase in)* che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole *esposizioni in bonis*, collegato all'applicazione del nuovo modello di *impairment*.
Gli impatti puntuali delle nuove regole in *FTA*, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto illustrato nella parte A della Nota Integrativa.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza *ICT* in ambito *PSD2* e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

L'*ICAAP* e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei Fondi Propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte. Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. *SREP*), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'*ICAAP* e dell'informativa al Pubblico, sono stati anche nell'esercizio di riferimento rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti:
  - alla misurazione/valutazione dei rischi di I e di II Pilastro, alla conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, alla determinazione del capitale complessivo;
  - all'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo *ICAAP* e la redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento con la futura Capogruppo, inerenti in particolare alla disciplina:
  - della c.d. "*Product governance*", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e

approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del *target market* di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
- della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- dell'ammissibilità degli inducement;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela;

- l'aggiornamento delle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato", contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", al fine di recepire l'innalzamento, da 5.000 euro a 20.000 euro, della soglia al superamento della quale devono essere notificate le operazioni effettuate dalle persone che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di direzione nonché delle persone loro strettamente associate;
- l'aggiornamento delle regole di scambio di garanzie con riferimento all'operatività in derivati *OTC*, non compensati presso controparti centrali, alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) n. 2016/2251, attuativo del Regolamento EMIR.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare, nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornire in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della Banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

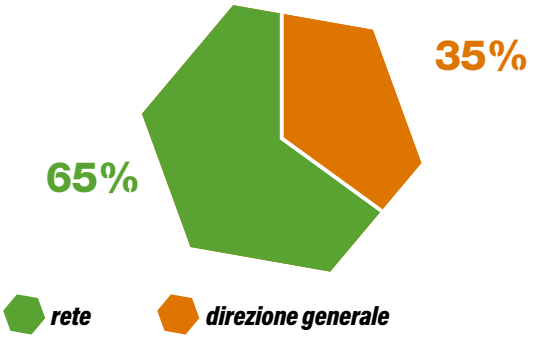
3.1 La gestione delle risorse umane

L'assetto organizzativo

Nel corso dell'anno è entrato a regime l'assetto organizzativo deliberato in occasione della fusione con Bancasciano, focalizzato sul presidio del mercato, sulla gestione specialistica dei crediti deteriorati e sul potenziamento del sistema dei controlli interni.

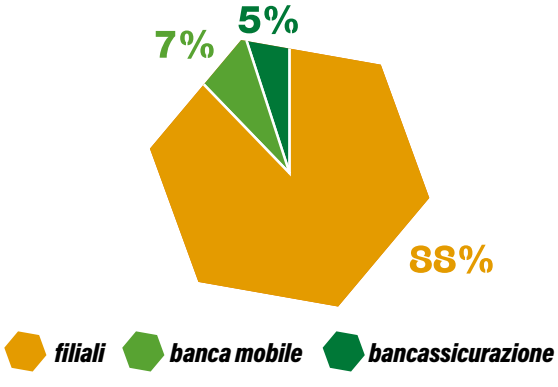
Al 31 dicembre 2017 l'organico della Banca risultava composto da 237 unità, di cui una in aspettativa (un'unità in meno rispetto all'anno precedente). Non si sono registrate modifiche nella distribuzione del personale dipendente tra le funzioni di direzione generale e di rete.

distribuzione percentuale risorse al 31 dicembre 2017



Fonte: *Sistema informativo aziendale: procedura Zucchetti HR*

mercato



Fonte: *Sistema informativo aziendale: procedura Zucchetti HR*

La politica di contenimento dei costi del personale è stata improntata alla seguenti linee guida approvate dal consiglio di amministrazione in sede di pianificazione strategica e operativa:

- mancata sostituzione delle risorse in maternità, laddove possibile;
- diminuzione del ricorso al lavoro in somministrazione;
- contenimento delle ore di lavoro straordinario;
- abbattimento dei residui di ferie relativi a precedenti annualità;
- costante monitoraggio dei costi legati alla mobilità del personale;
- realizzazione della maggior parte degli eventi formativi con il sistema della videoconferenza;
- utilizzo del fondo di solidarietà sulla base di quanto previsto negli accordi sindacali.

In particolare, le risorse in maternità sono state solo parzialmente sostituite (fino al mese di settembre, in media, una risorsa in somministrazione contro 5 unità in maternità) e alla fine dell'anno erano attivi solo due contratti di somministrazione lavoro che poi si sono conclusi il 31 gennaio 2018. L'azione di contenimento delle ore di straordinario, di abbattimento dei residui di ferie degli anni precedenti e di monitoraggio dei costi di mobilità è stata in linea con quanto previsto in sede di pianificazione. Una parte significativa dell'attività formativa è stata erogata facendo ricorso a docenti interni e in modalità *e-learning* attraverso "aule virtuali" che hanno consentito un abbattimento dei costi legati alle docenze e agli spostamenti del personale rispetto a quello che si sarebbe sostenuto con la frequenza in aula. Infine, nel 2017 due risorse hanno avuto accesso alle prestazioni del fondo di solidarietà per il sostegno al reddito e all'occupazione (un dirigente e un dipendente delle aree professionali), in conformità a quanto previsto dagli accordi sindacali di fusione.

A seguito delle azioni intraprese, le spese del personale, pari a €. 17,1 mln, hanno fatto registrare, come già evidenziato in sede di analisi del conto economico, una diminuzione del 5,9% rispetto ai dati "aggregati" delle due banche nel 2016 (- € 1,1 mln in valore assoluto).

L'avvio del progetto di trasformazione della rete distributiva sopra indicato ha permesso di potenziare gli uffici dediti allo sviluppo commerciale con il trasferimento di risorse in Banca Mobile e nella nuova unità organizzativa *Digital Innovation*, con la nascita del nuovo profilo professionale dei "*digital innovator*", un nucleo di dipendenti che, seppur presenti all'interno della filiale, non rientrano nella disponibilità del titolare ma sono coordinati dai responsabili delle aree territoriali e hanno assegnati specifici obbiettivi commerciali.

Dalla data di avvio del progetto di automazione, alla fine del 2018 saranno recuperate complessivamente n. 18 risorse, reimpiegate presso le unità organizzativa *Digital Innovation* (n. 10) e Banca Mobile (n. 4) nonché ricollocate presso le filiali a copertura delle posizioni liberate a seguito del mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato e di quelle vacanti per effetto di assenze per maternità non sostituite (4). I benefici economici e di maggiore efficienza derivanti dal recupero di risorse e dalla revisione del modello distributivo si manifesteranno più tangibilmente a partire dal 2018.

La formazione

Il Piano formativo predisposto ad inizio anno è stato realizzato, registrando complessivamente circa 6.300 ore di formazione. Sono stati erogati sia corsi con docenti interni, accreditati presso la Federazione Toscana, sia da docenti individuati dalla stessa Federazione. Solo i corsi sulla sicurezza sono stati tenuti da personale esterno sia alla banca che alla Federazione per la specificità delle materie previste. Sono state calendarizzate giornate formative presso la Federazione Toscana per garantire al personale di fruire della formazione obbligatoria annuale prevista dalla contrattazione collettiva.
Fra le tante iniziative, la più significativa ha riguardato il percorso formativo specifico di qualificazione professionale predisposto per l'adeguamento alla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) che ha portato significative novità in materia di prestazione dei servizi di investimento. La banca ha aderito al Progetto di Categoria presentato da Accademia BCC in accordo con Federcasse. Nell'ambito del progetto, sono stati sottoposti ad *assessment* 46 dipendenti destinati ad operare come consulenti.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Durante il 2017 le attività commerciali sono state accompagnate da azioni di marketing diretto con soci e clienti, da attività di telemarketing e da incontri organizzati sul territorio. Le iniziative hanno avuto l'obiettivo di sviluppare tutte le principali macro aree del catalogo prodotti tra cui si evidenziano:

- la campagna "*Diamo Valore*", grazie alla quale è stato offerto ai nuovi clienti un periodo di gratuità per i nuovi conti correnti accesi nel corso della campagna, oltre ad affiancare obiettivi su prodotti bancari a quelli assicurativi;
- campagna di collocamento dei prestiti personali a rata e tasso fisso e mutui giovani coppie;
- campagna di collocamento dei prodotti offerti attraverso la società del gruppo BCC Credito al consumo;
- finanziamenti per lo start-up di aziende e per investimenti sulle energie rinnovabili;
- offerte a soci e clienti sui prodotti assicurativi di Banca CRAS Assicurazioni;
- operazioni di sostegno ai finanziamenti delle Contrade del Palio di Siena;
- convenzionamenti con il portale e-commerce del credito cooperativo Ventis.it;
- promozione dell'applicazione *Satispay* per il pagamento nei negozi reali e virtuali e lo scambio di denaro tra i contatti della rubrica telefonica;
- Iniziativa commerciale *plafond* alluvione Comune di Livorno.

L'attenzione alla comunicazione interna, all'aggiornamento del personale dal punto di vista commerciale nel rispetto delle normative vigenti, è stato garantito attraverso le consuete riunioni di area, gli interventi info/formativi e i corsi di formazione.

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella nota integrativa al bilancio.
Più in particolare, i rischi connessi con l'andamento dell'economia mondiale, dei mercati finanziari e alle scelte che gli Organismi sovranazionali e i governi vorranno fare per combattere la crisi sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione nel capitolo sullo scenario economico e nel capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione sono indicate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate.
Sui rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla conti-

nuità aziendale ci si è soffermati nella parte di commento alle grandezze economiche e patrimoniali della presente Relazione sulla gestione, mentre ulteriori informazioni sono contenute nella Parte F della nota integrativa.
Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della nota integrativa.

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.
La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.
Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.
In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.
Il Consiglio di Amministrazione (di seguito "*CDA*") è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
Il CDA ha delegato a un Comitato Esecutivo, formato da 5 componenti del Consiglio stesso, talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione, tra cui le principali in materia di concessione e gestione del credito e poteri di spesa.
Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.
Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del CDA, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.
Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.
La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con

le finalità della funzione svolta.
I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto o al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

In coerenza poi con il principio di proporzionalità, la Banca si avvale della possibilità normativa di affidare le Funzioni aziendali di controllo a soggetti terzi dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza, nel rispetto delle condizioni sancite dalla normativa di vigilanza, esternalizzando presso la Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo, cui aderisce, parte delle Funzioni aziendali di controllo (*Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità, della Funzione Antiriciclaggio*).
Gli accordi di esternalizzazione prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.
La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello *SCI*, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *RAF*, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.
In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del *RAF*, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al *RAF*;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

Le attività e gli obiettivi della Funzione esternalizzata sono definiti, in coerenza con i requisiti della normativa applicabile, nel relativo mandato approvato dal Consiglio di Amministrazione e parte integrante dell'accordo di esternalizzazione.
Al fine di garantire il mantenimento del potere di indirizzo da parte dei vertici aziendali nonché l'efficace integrazione della Funzione esternalizzata con il complessivo Sistema dei Controlli interni, la Banca ha attribuito ad un amministratore indipendente la funzione di collegamento con *l'outsourcer (Referente Internal Audit*).
La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato *dall'Institute of Internal Auditors (IIA)*.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.
I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Le attività e gli obiettivi della Funzione esternalizzata, contemplati nell'ambito dell'accordo di esternalizzazione, sono definiti in coerenza con i requisiti della normativa applicabile. Al fine di garantire il mantenimento del potere d'indirizzo da parte dei vertici aziendali nonché l'efficace integrazione della Funzione esternalizzata con il complesso Sistema dei Controlli Interni, la Banca ha individuato un Referente Interno della funzione esternalizzata. Tale ruolo è stato attribuito al Responsabile dell'*Area Risk Management.*
La *Funzione di Compliance interna alla Banca* ha la responsabilità dell'intero processo di gestione del rischio di non conformità e, in quanto tale, coordina e sovraintende alle diverse attività, assicurando unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio di gestione del rischio. Ad essa spetta un ruolo di coordinamento nei confronti degli altri attori coinvolti nel processo di gestione del rischio.
Il presidio del rischio di non conformità è infine assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La *Funzione di Controllo dei Rischi* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del *RAF* e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.
In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del *RAF*, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del *RAF*, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del *RAF*, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, mediante coordinamento con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi i prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il *RAF* delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La *Funzione Antiriciclaggio* verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Le attività e gli obiettivi della Funzione esternalizzata, contemplati nell'ambito dell'accordo di esternalizzazione, sono definiti in coerenza con i requisiti della normativa applicabile. Al fine di garantire il mantenimento del potere d'indirizzo da parte dei vertici aziendali nonché' l'efficace integrazione della funzione esternalizzata con il complesso Sistema dei Controlli Interni, la Banca ha individuato un Referente Interno della funzione esternalizzata. Tale ruolo è stato attribuito al Responsabile dell'*Area Risk Management.*

LE ALTRE COMPONENTI DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina, inoltre, sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di primo livello
(cd. controlli di linea)

La Banca ha attivato i controlli di primo livello, demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.
Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.
La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio, anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.
I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento. I controlli di primo livello sono integrati dal sistema di gestione della sicurezza informatica, nell'ambito del quale sono definiti dalla Direzione Generale i profili abilitativi e di accesso al sistema informativo.

Organismo di Vigilanza
ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto"), attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.
All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.
In particolare, allo stesso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative,

nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano. Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti. Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca, dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner aziendale* dei presidi richiesti dalla normativa. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato – allo stesso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti alle tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la *Funzione Compliance* nella predisposizione e nello sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la *Funzione Compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della *Funzione Compliance* una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della *Funzione Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 35 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.
Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.
Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.
Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (*FOI*) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.
La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "*referente FOI*") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.
In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati; l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito. In materia di Sicurezza Informatica la Funzione è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene alla correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce, inoltre, un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Di seguito si riportano alcuni riferimenti di indirizzo generale al riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi ai quali la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'*ICAAP*, la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine, provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli – rappresentato dalle attività di controllo dei rischi, di compliance e antiriciclaggio – assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche. La Funzione di controllo dei rischi ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e manutenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione e il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report, presentati agli Organi aziendali, ai quali spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione Antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La *Funzione di Internal Audit,* ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato nell'adunanza del Consiglio d'Amministrazione del 24 maggio 2017. In tale ambito, ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Nel corso del 2017 gli interventi di *Audit* si sono incentrati sull'analisi dei processi:

- "*Finanza proprietaria*" e "*Finanza retail*", nell'ambito dei processi di Mercato;
- tra i processi di Governo, "*Politiche di remunerazione*"

e, in collaborazione con le funzioni interne di secondo livello, "*Soggetti collegati*";
- nell'ambito dei processi Infrastrutturali, "*Infrastrutture e spese*" e "*Gestione contanti e valori*";
- nell'ambito, infine, dei processi Normativi, "*Antiriciclaggio*" e "*Usura*".

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow up per i processi sottoposti a audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione, che ha definito, sulla base dei relativi contenuti, uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Per quanto concerne infine gli effetti dell'introduzione del principio contabile *IFRS* 9, si rinvia a quanto già esposto in altre parti della presente relazione e alla Nota Integrativa, parte A.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (*cd Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2017 è pari a -0,47%.

VERIFICHE SVOLTE DALLE AUTORITÀ DI VIGILANZA

Il 23 e 24 marzo 2017 la Banca d'Italia ha effettuato una verifica sui dispositivi automatici utilizzati dai cassieri per il ricircolo di banconote presso le filiali di Chianciano Terme (via della Libertà e via Casini) Asciano e Arbia per accertarne la conformità a quanto previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 22 giugno 2016.

Il rapporto ispettivo è stato emesso il 5 maggio 2017 senza rilievi e con una valutazione favorevole.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Il 30 gennaio 2018 la Banca ha comunicato a Banca d'Italia l'esercizio della facoltà - accordata al sistema bancario dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio che ha introdotto l'articolo 473 bis al regolamento (UE) 575/2013 - di diluire in cinque anni (cd. phase in) l'impatto che verrebbe a prodursi sul CET1 in applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dallo standard contabile IFRS 9 (cfr. supra la parte relative alle "Attività organizzative" e, più diffusamente, nella Nota Integrativa).

In tale ambito Iccrea Banca spa ha promosso, in fase di prima applicazione dell'*IFRS* 9 (FTA), un progetto di riduzione dei crediti deteriorati - cui la Banca ha prontamente aderito - denominato "*NPL Reduction*", riconducibile all'approccio forward looking introdotto in fatto di impairment, che consente, in linea generale, di "incorporare" nella valutazione degli assets eventuali scenari alternativi di gestione. Con particolare riferimento al comparto sofferenze, in aggiunta alle ordinarie procedure di recupero, rientrerebbero nell'ap-

proccio forward looking anche eventi ipotizzabili nell'arco temporale di vita residua del credito quali, ad esempio, cessione e vendite (non contemplati nell'ambito dello IAS 39).

Nel mese di febbraio, in occasione della discussione del Documento di indirizzo strategico per il 2018 e in vista della predisposizione del piano operativo per la gestione degli NPL collegato al citato progetto "*NPL Reduction*", il consiglio di amministrazione ha analizzato il contenuto delle "Linee Guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati" emanati dalla Banca d'Italia nel gennaio scorso.

Infine, con riferimento al tema del Comprehensive Assessment , è stato costituito un apposito gruppo di lavoro interno, con l'obiettivo di svolgere le operazioni propedeutiche per garantire una corretta rappresentazione delle caratteristiche degli "attivi" suscettibili di verifica, secondo i criteri e i requirements di validità dell'AQR.

Evoluzione prevedibile della gestione

Fin dallo scorso dicembre la Banca d'Italia ha invitato tutte le BCC a lavorare con le future capogruppo per la definizione di un modello di business e di un piano industriale che nel rispetto dei principi cooperativi, risultino sostenibili e in grado di assicurare uno strutturale equilibrio patrimoniale, oltre che economico e finanziario, in particolare attraverso l'elaborazione di strategie di gestione dei crediti deteriorati coerenti con le linee guida per le banche significative pubblicate dal Meccanismo di Vigilanza Unico.

Le BCC sono state anche invitate ad adeguarsi al più presto alle linee che ciascuna futura capogruppo definirà nelle diverse materie (reti distributive, contenimento dei costi, adozione di un unico sistema IT) oltre che ad assumere le iniziative necessarie a migliorare i processi creditizi, anche nella prospettiva dell'esercizio di Comprehensive Assessment *(nelle due componenti di Asset Quality Rewiew- AQR e di Stress Test*) da parte del Meccanismo di Vigilanza Unico.

La costituzione del Gruppo Bancario può rappresentare un'importante opportunità per la soluzione ai problemi che interessano il sistema del credito cooperativo, avendo l'obiettivo di assicurare il rafforzamento patrimoniale e la creazione dei presupposti per un aumento dell'efficienza e della qualità degli assetti di governo e di gestione. Il conseguimento di tali obiettivi è divenuto cruciale in un contesto di generalizzata flessione dei profitti, indotta dalla permanente rischiosità del credito e dalla connessa aumentata esigenza di rettifiche di valore, oltre che dalla bassa profittabilità dell'attività di intermediazione.

Un appuntamento importante per tutta la Banca è quindi rappresentato dall'attività di *Asset Quality Review* nonché dalla definitiva messa a regime del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, che, basandosi sulla rilevazione delle perdite attese (*expected losses*) comporterà inevitabilmente maggiori esigenze di rettifiche di valore sull'attivo creditizio oltre che sulle esposizioni deteriorate, parzialmente attutite dalla facoltà, concessa dal legislatore comunitario, di diluire in cinque anni l'impatto (cd. *phase in*) e del progetto di riduzione dei crediti deteriorati (*NPL Reduction)* in corso di implementazione da parte di Iccrea Banca.

In attesa della ridefinizione del nuovo approccio valutativo – oltre che classificatorio – inaugurato dal nuovo standard contabile, occorrerà continuare nella strada della riduzione della rischiosità del credito seguendo le indicazioni dell'Organo di Vigilanza enunciate nelle "*Linee Guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione di crediti deteriorati*" ricercando, nell'ambito di una strategia sostenibile, la migliore combinazione tra gli obiettivi di miglioramento degli indicatori della qualità del credito e quelli di "copertura" del credito deteriorato.

4.0 Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci

se ci preoccupassimo soltanto di adempiere alle regole, senza continuare a sentire la sollecitazione e la sfida a compiere la missione per cui le nostre banche sono nate, avremmo ridotto di troppo i nostri obiettivi.
Fenomeni dirompenti – le disuguaglianze antiche e nuove, la demografia, le migrazioni, la sicurezza, il cambiamento climatico e la salute, l'automazione del lavoro – non sono affrontabili con vecchie ricette e richiedono un orizzonte condiviso e l'unione delle forze.

All'Europa serve più mutualità. Nel senso letterale, dell'aiuto scambievole e reciproco tra soggetti diversi. Nel senso economico, del volontario mettersi insieme per perseguire più efficacemente un interesse comune. Nel senso imprenditoriale inteso dal nostro codice civile, ovvero "fornire ai soci beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato". Nel senso finanziario, del riconoscere spazio e ruolo a banche che perseguono specifiche finalità d'impresa, diverse da quelle delle società di capitale e orientate a promuovere un vantaggio a favore dei Soci e delle comunità locali.

La mutualità può essere uno strumento di attuazione della strategia Europa 2020. Per realizzare l'obiettivo dichiarato di "una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile".

Noi ci siamo. Siamo presenti ed impegnati per questi obiettivi. Ad attuare un modello di banca controcorrente. Anche sul piano culturale. Di mutualità e cooperazione c'è bisogno anche nell'éra dei Gruppi Bancari Cooperativi. Tra Gruppi Bancari Cooperativi.

70 anni fa veniva scritto nella Costituzione italiana l'art. 45.
Fu il frutto di un dibattito politico assolutamente trasversale, ma unanime nel sostenere il valore dell'esperienza cooperativa che rappresenta – sono le parole di uno dei Deputati intervenuti nel dibattito – una "forza viva e operante, in cui si assommano desiderio di rinascita, fede nell'avvenire, dignità del lavoro". Per questo la cooperazione "deve essere riconosciuta dal popolo e dallo Stato come elemento di vita democratica, di progresso sociale".

Quest'anno in tutta Europa si ricorderanno i 200 anni della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen, fondatore della cooperazione di credito.
La Costituzione e lo spirito del fondatore alimentano la voglia delle BCC di essere e restare vicine ai territori. Profondamente, ed autenticamente, "nel cuore del Paese".
Questo "capitale di relazione" va meglio messo a frutto, perché continui a produrre vantaggi per Soci e comunità locali e sostenibilità prospettica per le nostre banche.
La mutualità è necessaria ai nostri contemporanei e alle generazioni di domani.

Progetto di copertura della perdita d'esercizio

Il consiglio di amministrazione propone di imputare la perdita di esercizio alle riserve, sulla base del progetto di copertura riportato nella Nota Integrativa ai sensi dell'articolo 2427 comma 1, n° 22-septies c.c.

Ciò premesso, proponiamo alla vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2017 come esposto nello stato patrimoniale, nel conto economico e nella nota integrativa.
Alla Direzione e a tutto il personale va il nostro apprezzamento per l'attaccamento all'azienda e per la quotidiana opera profusa per la crescita della Banca.

Un ringraziamento particolare va alla Direzione della Filiale di Firenze della Banca d'Italia, per la costante attenzione dedicataci.
Vogliamo altresì ricordare la fattiva collaborazione della Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo, di Sinergia e degli altri organismi del sistema del Credito Cooperativo.
A tutti i clienti e a quanti ci hanno seguito, va un vivo plauso per la fiducia dimostrata al nostro operato.
A Voi, Signori Soci, un grazie particolare per il sostegno datoci, con l'augurio che nella nostra Banca possiate trovare sempre la giusta risposta a tutte le Vostre esigenze.

Il Consiglio di Amministrazione
Sovicille, 30 marzo 2018

5.0

Relazione del Collegio Sindacale

ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci della BANCA CRAS Credito Cooperativo Toscano Siena,

il Consiglio di amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.
Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società KPMG Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	1.368.981.955
Passivo	1.289.385.552
Patrimonio netto	86.043.332
Perdita dell'esercizio	(6.446.929)

Conto economico	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(6.452.772)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	5.842
Perdita dell'esercizio	(6.446.929)

La nota integrativa, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, fornisce, poi, le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché, altre informazioni ritenute opportune dall'Organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.
La Relazione sulla gestione, predisposta dal Consiglio di amministrazione, contiene un'analisi equilibrata della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato dell'attività.

Sul bilancio nel suo complesso, è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla società di revisione KPMG Spa, che ha emesso, ai sensi dell'articolo 14 del D.lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione, evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali - International Financial Reporting Standards (IFRS) - adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della Banca. Inoltre, il documento evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio sindacale, ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del codice civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio sindacale, ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.
Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione ed i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e verificati in incontri periodici con tutte le Funzioni di riferimento della Banca, oltre l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame, è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio sindacale e, in conformità a queste, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riguardo: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio"), emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia, predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio ed il rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.
Il Collegio, ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'articolo 19 del D.lgs 39/2010 ed all'articolo 11 del Regolamento (UE) n.

537/2014, rilasciata dalla società di revisione KPMG Spa in data 12 aprile 2018, da cui si rileva, in base alle verifiche svolte, l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno ed inerente al processo di informativa finanziaria, nonché l'allegata dichiarazione di conferma, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, lettera a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima ed i partners, i membri dell'alta direzione ed i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.
Infine, il Collegio sindacale ha preso atto della dichiarazione rilasciata dalla Banca alla società di revisione KPMG Spa in data 12 aprile 2018, di avvalersi dell'esonero dalla predisposizione della Relazione sulla dichiarazione non finanziaria, da predisporsi a cura degli Amministratori della Banca, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del D.lgs. n. 254 del 2016.

Nel corso dell'esercizio 2017, abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo ed abbiamo operato n. 27 verifiche, sia collegiali che individuali.

Il Collegio sindacale, opera sulla base di una pianificazione annuale, che prevede incontri con le funzioni aziendali di controllo e con le altre aree, che avvengono con periodicità regolare.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti, ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca, ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame, è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio sindacale. Il Collegio, ha mantenuto rapporti con la funzione esternalizzata di Internal audit, con la funzione di Compliance, con la funzione Antiriciclaggio, con la funzione di Risk management, con la finalità di acquisire un continuo flusso di informazioni che hanno consentito di esprimere autonome e compiute valutazioni sulle diverse tematiche oggetto di verifica.

Il Collegio ha, inoltre, esaminato i diversi flussi informativi provenienti dai documenti predisposti nel corso dell'anno 2017 dalla funzione esternalizzata di Internal audit, di Risk management, di Compliance, di Antiriciclaggio, dell'Ispettorato e delle aree interessate.
Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2017, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla Relazione sulla gestione.

Il Collegio, ha preso visione dei verbali dei due incontri dell'Organismo di vigilanza, partecipando alla riunione, istituito ai sensi del D.lgs. n. 231/2001, con cui è stato tenuto informato circa le attività svolte dal medesimo.
Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti, ai sensi del citato decreto, è pervenuta all'Organismo di vigilanza della Banca, da parte delle funzioni di controllo della stessa, né di altri soggetti.

In particolare, in ossequio all'articolo 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:
1) ha ottenuto, dagli Amministratori, le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamene imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali, sia con incontri ricorrenti con gli stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza, in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;

Dalla nostra attività di controllo e verifica, non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex articolo 2408 del codice civile.

Si rileva altresì, che al 31 dicembre 2017:
la Banca aveva in essere finanziamenti relativi a finanza straordinaria resa disponibile dalle Istituzioni finanziarie centrali e dal Sistema interbancario, per complessivi nominali euro 378.500.000, così suddivisi:

- *euro 187.600.000 per operazione T-Ltro con BCE;*
- *euro 190.900.000 con ICCREA Banca Pool Collateral.*

Inoltre, si evidenzia:

- *obbligazione emessa, per nominali euro 45.000.000, valore di bilancio euro 46.339.852, interamente sottoscritta da ICCREA Banca, la cui scadenza è prevista per il 27 aprile 2020;*
- *prestito subordinato per nominali euro 3.000.000, valore di bilancio euro 3.005.637, con scadenza al 20 dicembre 2020;*
- *prestito subordinato per nominali euro 1.500.000, valore di bilancio euro 1.507.088, con scadenza al 15 dicembre 2020.*

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 2 legge n. 59/1992 e dell'articolo 2545 codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Sovicille, lì 13 aprile 2018
I Sindaci

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale Niccolò Machiavelli, 29
50125 FIRENZE FI
Telefono +39 055 213391
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

Agli Azionisti della
Banca Cras Credito Cooperativo Toscano – Siena

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Cras Credito Cooperativo Toscano – Siena (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Cras Credito Cooperativo Toscano – Siena al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Cras Credito Cooperativo Toscano – Siena in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo Bologna Bolzano Brescia Catania Como Firenze Genova Lecce Milano Napoli Novara Padova Palermo Parma Perugia Pescara Roma Torino Treviso Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.150.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano e Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25 20124 Milano MI ITALIA

contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa: Parte A – Politiche Contabili, paragrafo A.1 Sezione 4 "Altri Aspetti - Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio di esercizio", paragrafo A.2.4 "Crediti"; Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo: Sezione 7 "Crediti verso la clientela – Voce 70"; Parte C – Informazioni sul Conto Economico: Sezione 8 "Le Rettifiche/Riprese di Valore Nette per Deterioramento – Voce 130" e "Parte E – Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura: Sezione 1 Rischio di credito".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso la clientela al 31 dicembre 2017 ammontano ad €735,9 milioni e rappresentano il 53,8% del totale attivo del bilancio. Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ammontano a € 14,8 milioni. Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e alla esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario. La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano metodologie di valutazione che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie. Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti; — l'analisi delle politiche e delle metodologie di valutazione utilizzate e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in esse contenuti; — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfettarie e l'esame dell'applicazione delle percentuali di svalutazione previste da tali metodologie; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati, delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base

agli eventuali piani di rientro e alle eventuali garanzie ricevute dalla Banca;

- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca Cras Credito Cooperativo Toscano – Siena per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo

mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Banca Cras Credito Cooperativo Toscano – Siena ci ha conferito in data 13 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca Cras Credito Cooperativo Toscano – Siena sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Cras Credito Cooperativo Toscano – Siena al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Cras Credito Cooperativo Toscano – Siena al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Cras Credito Cooperativo Toscano – Siena al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Firenze, 12 aprile 2018

KPMG S.p.A.

Alberto Mazzeschi
Socio

6.0

Bilancio al 31 dicembre 2017

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2017	31.12.2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.345.811	6.277.859
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	437.808	748.322
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	552.747.857	762.350.441
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		26.194.449
60.	Crediti verso banche	16.779.791	17.227.897
70.	Crediti verso clientela	735.893.638	699.479.687
80.	Derivati di copertura	366.075	507.728
110.	Attività materiali	17.596.719	17.846.801
120.	Attività immateriali	14.497	27.259
130.	Attività fiscali	26.770.313	26.871.910
	a) correnti	6.454.974	5.793.784
	b) anticipate	20.315.339	21.078.126
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	17.879.612	18.423.828
150.	Altre attività	12.029.447	14.286.457
	Totale dell'attivo	**1.368.981.955**	**1.571.818.811**

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2017	31.12.2016
10.	Debiti verso banche	380.881.748	513.044.288
20.	Debiti verso clientela	688.536.617	693.400.008
30.	Titoli in circolazione	182.982.995	224.519.850
40.	Passività finanziarie di negoziazione		78.648
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	12.646.745	28.080.940
80.	Passività fiscali	157.871	696.850
	b) differite	157.871	696.850
100.	Altre passività	20.420.337	20.841.610
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.890.264	3.002.941
120.	Fondi per rischi e oneri:	868.976	451.727
	b) altri fondi	868.976	451.727
130.	Riserve da valutazione	582.261	1.558.660
160.	Riserve	66.296.760	65.031.755
170.	Sovrapprezzi di emissione	803.086	759.268
180.	Capitale	18.497.950	18.650.872
190.	Azioni proprie (-)	(136.725)	(20.852)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(6.446.929)	1.722.244
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**1.368.981.955**	**1.571.818.811**

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2017	31.12.2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	30.514.823	27.463.289
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.856.366)	(6.878.351)
30.	**Margine di interesse**	**24.658.457**	**20.584.938**
40.	Commissioni attive	10.505.189	9.281.617
50.	Commissioni passive	(1.624.386)	(1.507.473)
60.	**Commissioni nette**	**8.880.804**	**7.774.144**
70.	Dividendi e proventi simili	125.782	146.379
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	49.310	57.682
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	1.953	21.970
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.692.112	7.358.809
	a) crediti	(1.007.780)	(323.478)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.704.150	7.686.006
	d) passività finanziarie	(4.258)	(3.719)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(6.675)	27.331
120.	**Margine di intermediazione**	**36.401.743**	**35.971.253**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(15.294.254)	(7.202.870)
	a) crediti	(14.779.289)	(6.996.333)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(145.688)	
	d) altre operazioni finanziarie	(369.277)	(206.537)
140.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**21.107.490**	**28.768.383**
150.	Spese amministrative:	(29.133.831)	(28.470.104)
	a) spese per il personale	(17.088.284)	(16.265.471)
	b) altre spese amministrative	(12.045.548)	(12.204.633)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(285.000)	
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.388.982)	(1.275.996)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(12.762)	(12.063)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	3.304.737	3.055.313
200.	**Costi operativi**	**(27.515.839)**	**(26.702.851)**
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(44.423)	(38.117)
250.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**(6.452.772)**	**2.027.415**
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	5.842	(305.171)
270.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**(6.446.929)**	**1.722.244**
290.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**(6.446.929)**	**1.722.244**

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2017	31.12.2016
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**(6.446.929)**	**1.722.244**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	7.558	(2.199)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(983.957)	(5.938.950)
130.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**(976.399)**	**(5.941.149)**
140.	**Redditività complessiva (Voce 10+130)**	**(7.423.328)**	**(4.218.905)**

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" fiugura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2017
							Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	18.650.872		18.650.872				47.625	(200.547)						18.497.950
a) azioni ordinarie	18.650.872		18.650.872				47.625	(200.547)						18.497.950
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	759.268		759.268				59.211	(15.393)						803.086
Riserve:	65.031.754		65.031.754	1.265.006										66.296.760
a) di utili	67.277.871		67.277.871	1.265.006										68.542.877
b) altre	(2.246.117)		(2.246.117)											(2.246.117)
Riserve da valutazione	1.558.660		1.558.660										(976.399)	582.261
Strumenti di capitale														
Azioni proprie		(20.852)	(20.852)				(115.873)							(136.725)
Utile (Perdita) di esercizio	1.722.244		1.722.244	(1.265.004)	(457.240)								(6.446.929)	(6.446.929)
Patrimonio netto	87.722.798	(20.852)	87.701.946	2	(457.240)		(9.037)	(215.940)					(7.423.328)	79.596.403

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2016
							Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	8.579.651		8.579.651				10.261.754	(190.533)						18.650.872
a) azioni ordinarie	8.579.651		8.579.651				10.261.754	(190.533)						18.650.872
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	681.362		681.362				90.186	(12.280)						759.268
Riserve:	53.432.528		53.432.528	2.730.547		8.868.679								65.031.754
a) di utili	55.550.409		55.550.409	2.730.547		8.996.915								67.277.871
b) altre	(2.117.881)		(2.117.881)			(128.236)								(2.246.117)
Riserve da valutazione	7.601.370		7.601.370			(101.561)							(5.941.149)	1.558.660
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	3.199.161		3.199.161	(2.730.547)	(468.614)								1.722.244	1.722.244
Patrimonio netto	73.494.072		73.494.072		(468.614)	8.767.118	10.351.940	(202.813)					(4.218.905)	87.722.798

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	**16.676.233**	**4.792.435**
- risultato d'esercizio (+/-)	(6.446.929)	1.722.244
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(150.288)	(7.133)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	118.618	(67.499)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	19.840.043	7.283.836
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.437.684	1.287.673
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	502.925	277.172
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	1.374.182	(5.703.859)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**155.458.152**	**(424.711.625)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	310.514	343.329
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	207.987.915	(182.785.565)
- crediti verso banche: a vista	351.191	17.658.768
- crediti verso banche: altri crediti	(28.867)	3.439.099
- crediti verso clientela	(54.898.773)	(254.653.954)
- altre attività	1.736.172	(8.713.302)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**(197.038.511)**	**443.173.267**
- debiti verso banche: a vista	(132.162.540)	218.847.683
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(4.863.392)	199.511.377
- titoli in circolazione	(42.663.270)	49.014.440
- passività finanziarie di negoziazione	(78.648)	(488.075)
- passività finanziarie valutate al fair value	(15.283.907)	(34.910.328)
- altre passività	(1.986.754)	11.198.169
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**(24.904.126)**	**23.254.076**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	26.320.231	486.379
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	125.782	146.379
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	26.194.449	
- vendite di attività materiali		340.000
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	**(1.131.811)**	**(31.778.802)**
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		(26.194.449)
- acquisti di attività materiali	(1.131.811)	(5.555.488)
- acquisti di attività immateriali		(28.864)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**25.188.421**	**(31.292.423)**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(109.104)	10.149.127
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(107.239)	(138.614)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(216.343)**	**10.010.513**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**67.952**	**1.972.167**

LEGENDA
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.277.859	4.305.692
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	67.952	1.972.167
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	6.345.811	6.277.859

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A *- Politiche contabili*

PARTE B *- Informazioni sullo stato patrimoniale*

PARTE C *- Informazioni sul conto economico*

PARTE D *- Redditività complessiva*

PARTE E *- Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura*

PARTE F *- Informazioni sul patrimonio*

PARTE G *- Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda*

PARTE H *- Operazioni con parti correlate*

PARTE I *- Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali*

PARTE L *- Informativa di settore*

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015 [15], si è tenuto conto, dei principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2017 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2017.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 ed in vigore dal 2017

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Rilevazione di attività fiscali differite per perdite non realizzate (Modifiche allo IAS 12)	gennaio 2016	1° gennaio 2017	6 novembre 2017	(UE) 2017/1989 9 novembre 2017
Iniziativa di informativa (Modifiche allo IAS 7)	gennaio 2016	1° gennaio 2017	6 novembre 2017	(UE) 2017/1990 9 novembre 2017

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2017, è costituita da talune limitate modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2017. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per la Banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 e con applicazione successiva al 31.12.2017

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con clienti	maggio 2014 (nota 1)	1° gennaio 2018	22 settembre 2016	(UE) 2016/1905 29 ottobre 2016
IFRS 9 - Strumenti	luglio 2014	1° gennaio 2018	22 novembre 2016	(UE) 2016/2067

15 *Per completezza, si evidenzia che, in data 22 dicembre2017, la Banca d'Italia ha pubblicato il 5° aggiornamento della Circolare 262. L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applicherà a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.*

finanziari				29 novembre 2016
Chiarimenti all'IFRS 15	aprile 2016	1° gennaio 2018	31 ottobre 2017	(UE) 2017/1987 9 novembre 2017
Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi (Modifiche all'IFRS 4)	settembre 2016	1° gennaio 2018	3 novembre 2017	(UE) 2017/1988 9 novembre 2017
IFRS 16 Leasing	gennaio 2016	1° gennaio 2019	31 ottobre 2017	(UE) 2017/1986 9 novembre 2017

In proposito, si segnala che i nuovi principi contabili omologati dalla Commissione Europea nel corso del 2016 e del 2017 assumono particolare rilevanza, per cui a seguire si forniscono ulteriori informazioni.

Nuovo principio contabile IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.
Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:
- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una "cornice comune" per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per "step" nel riconoscimento dei ricavi;
- un meccanismo, che può essere definito di "unbundling", nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.
In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque "step":
1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o "performance obligations"): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono "distinti", tali promesse si qualificano come "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le "performance obligations" del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le "performance obligations" (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation": un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una "performance obligation" mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio).
L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla "performance obligation" che è stata soddisfatta. Una "performance obligation" può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".
Si evidenzia inoltre, per completezza, che nel corso del 2017 è stato omologato il Regolamento 1987/2017 – anch'esso applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 - che modifica l'IFRS 15, le cui modifiche sono volte essenzialmente a chiarire alcuni aspetti del nuovo principio e a fornire alcune semplificazioni operative utili in fase di transizione.

Nuovo principio contabile IFRS 16 Leasing

Il nuovo principio contabile IFRS 16, omologato nel corso del 2017 con il Regolamento comunitario n. 1986 e applicabile dal 1° gennaio 2019, introduce significative modifiche alla contabilizzazione nel bilancio del locatario/utilizzatore. In particolare, la principale modifica consiste nell'abolizione della distinzione, prevista dal vigente IAS 17 (che sarà, per l'appunto, sostituito dall'IFRS 16), tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere contabilizzati alla stregua dei leasing finanziari. Ciò tendenzialmente comporta per

le imprese locatarie/utilizzatrici – a parità di redditività e di cash flow finali – un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione dei costi operativi (i canoni di locazione) e un incremento dei costi finanziari (per il rimborso e la remunerazione del debito iscritto).
A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:
- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- tutte le informazioni che sono potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono particolari cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, per le imprese locatrici, per le quali è comunque mantenuta l'attuale distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

Adeguamento al Principio contabile IFRS 9

Relativamente al nuovo principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari", entrato in vigore il 1°gennaio 2018, omologato con regolamento europeo EU 2067/2016, in sostituzione del principio IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione", in conformità a quanto richiesto dal principio contabile internazionale IAS 8, paragrafi 30 e 31, si provvede a dare informativa di seguito in merito agli impatti derivanti dall'applicazione del nuovo principio. Inoltre, sebbene non siano strettamente applicabili le raccomandazioni dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (Public statement on european common enforcement priorities for 2017 IFRS financial statements), si è comunque proceduto a fornire informativa in merito agli aspetti judgemental relativi all'introduzione del principio quali il Business Model, SPPI test (Solely Payments of Principal and Interests), SICR (Significant Increase in Credit Risk), definizione di default e le analisi condotte relativamente alla componente "forward looking" all'interno dei modelli ECL.

I REQUISITI DEL PRINCIPIO IFRS 9

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 porterà cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:
- classificazione e misurazione – il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai business model e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa (cd. SPPI - Solely Payments of Principal and Interests);
- impairment – il principio introduce un nuovo approccio di tipo expected credit loss (cd. ECL) in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39, prevedendo l'adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al Fair Value To Profit and Loss (cd. FVTPL);
- hedge accounting – il principio introduce novità in ambito micro hedging avvicinando l'hedge accounting ad un'ottica di risk management, mentre il macro hedging al momento non rientra nel perimetro IFRS 9.

Con riferimento agli aspetti di "Classificazione e misurazione", per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:
- costo ammortizzato (di seguito anche "CA");
- fair value con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche "FVTOCI - Fair Value through Other Comprehensive Income");
- fair value con impatto a conto economico (di seguito anche "FVTPL - Fair Value through Profit and Loss").

Per le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito, la determinazione del criterio di misurazione è connesso sia al business model del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.
Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.
E' stato mantenuto l'obbligo di scorporare i derivati incorporati in passività finanziarie; la rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Tutto ciò in quanto l'IFRS9 ha mantenuto, in tale ambito, quanto già disciplinato dallo IAS 39.
Con riferimento agli aspetti di "impairment", il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio performing che non sono valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone che a ciascuna data di reporting si valuti il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di stage allocation che prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre stage, applicando allo stage 1 il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli stage 2 e stage 3 una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.
Con riferimento agli aspetti di "Hedge Accounting", il principio riscrive le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le

logiche gestionali sottostanti, confermando l'adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del risk management. Si sottolinea come le novità regolamentari riguardano esclusivamente il cd. "General Hedge", con riferimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo standard piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39 (cd. opzione "Opt-in / Opt-out").

IL PROGETTO DI IMPLEMENTAZIONE DELL'IFRS 9 ADOTTATO DAL GRUPPO BANCARIO ICCREA

Il Gruppo Bancario Iccrea ha iniziato le attività volte all'adozione del nuovo principio IFRS 9 nel settembre 2016, dando seguito ad un assessment preliminare già svolto nel 2014 e finalizzato ad ottenere una prima stima dei potenziali impatti derivanti dall'introduzione del principio.
Data la rilevanza del progetto e l'impatto derivante dalle novità introdotte dal nuovo principio, le attività sono state strutturate prevedendo, a livello di governance, uno Steering Committee formato da componenti dell'Alta Direzione. Il progetto è stato strutturato secondo tre macro-cantieri identificati nelle tre direttrici nelle quali si articola il principio, ovvero classificazione e misurazione, impairment e hedge accounting. Per ciascuno dei cantieri progettuali evidenziati è stato nominato un responsabile operativo del Gruppo. Poiché il principio risulta di notevole impatto e pervasivo su molti aspetti dell'operatività aziendale, è stata coinvolta attivamente nel progetto una cospicua parte delle funzioni del Gruppo: in particolare, nell'ambito del Gruppo le aree maggiormente coinvolte dall'implementazione del nuovo principio sono state l'Amministrazione, il Risk Management, il Credito, la Finanza, l'Organizzazione e Progetti, la funzione IT, ALM e Consulenza e la Pianificazione e Controllo di gestione. Unitamente, alle funzioni operative anche le funzioni di controllo interno, quali l'Internal Audit e il Collegio Sindacale, sono stati resi partecipi del progetto. Infine, alla luce dell'esigenza di elaborare riferimenti che tenessero conto dell'operatività delle BCC future aderenti al costruendo Gruppo Bancario Iccrea, sono stati coinvolti nel progetto rappresentanti delle stesse BCC e delle Federazioni nazionale e locali.
Il progetto IFRS 9 è stato impostato su un periodo temporale esteso ed è stato articolato in macro-fasi, di massima successive l'una all'altra, quali:

- una prima parte di assessment e definizione delle scelte preliminari;
- una seconda fase di design and construct con analisi delle soluzioni di implementazione dei cantieri, determinando le scelte preferite, unitamente al disegno dei modelli operativi to be; e
- una terza fase di sviluppo, implementazione e testing delle procedure e degli applicativi adottati, a cui si uniscono le attività volte a garantire l'adeguamento e consolidamento della normativa interna all'interno del Gruppo.
- Al fine di fornire informativa circa l'evoluzione del progetto nelle sue diverse componenti, preme dare atto di come le attività da piano si sono sviluppate partendo dalla fase di assessment sino a giungere al completamento della fase implementativa, così da permettere la pronta disponibilità di tutti gli strumenti e mezzi necessari a permettere l'adozione del principio a valere dal 1° gennaio 2018 da parte del Gruppo.
- Con riferimento al cantiere "Classificazione e Misurazione", nella fase di assessment sono state condotte analisi di dettaglio sui portafogli crediti e titoli del Gruppo, sono stati analizzati i functional requirements in materia di SPPI test, al fine di illustrare le assunzioni sottostanti e fornire gli elementi di supporto a compiere le relative decisioni in materia e sono stati definiti i principali impatti organizzativi.
- Nella fase di design and construct, a valle di quanto definito dalla fase precedente, si è proceduto a definire i business model per ogni società del Gruppo, è stata definita l'analisi degli scenari operativi per identificare i principali impatti organizzativi, di processo e tecnologici necessari ad avviare la fase di implementazione del cantiere. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di policy e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio. Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le policy e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.
- Con riferimento al cantiere "Impairment", nella fase di assessment è stata condotta l'analisi dei sistemi utilizzati per la misurazione dei parametri di rischio per il calcolo delle provision e la mappatura dei requirement normativi. Nella fase di design and construct le attività si sono focalizzate sul design metodologico ed organizzativo per la transizione. In particolare, da un punto metodologico, sono state definite le soluzioni di calcolo dell'Impairment sulla base delle specificità di ogni Società del Gruppo, con particolare riferimento a stage allocation e stima dei parametri di rischio, mentre, dal punto di vista tecnologico, sono state individuate soluzioni applicative che consentono il recepimento degli input metodologici e funzionali sviluppati nell'ambito del progetto e di calcolare i necessari accantonamenti in conformità al principio contabile e secondo la declinazione operativa dello stesso definita dal Gruppo. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di policy e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio. Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le policy e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "Hedge Accounting", il Gruppo ha effettuato una impact analysis dei requisiti previsti dall'IFRS 9 analizzando sia le relazioni di copertura del Gruppo in essere che il servizio di "Test di Efficacia" erogato alle BCC aderenti, effettuando un'analisi dei pro e contro all'adozione del modello generale di hedge accounting IFRS 9. Alla luce dei risultati delle analisi effettuate nel corso del progetto, il Gruppo Bancario Iccrea ha convenuto di rinviare l'adozione del nuovo modello di hedge accounting IFRS 9 ad un momento successivo al 1° gennaio 2018; stante quanto precede non ci sono impatti relativi a tale componente.

- Con riferimento ai sistemi informativi sono state poste in essere attività volte ad individuare le principali aree di impatto, grazie all'effettuazione di apposite gap analysis, individuando tutte le necessarie modifiche da apportare ed identificando gli applicativi e le procedure da adeguare. In particolare, con riguardo all'implementazione dei sistemi IT, si è proceduto ad integrare le nuove applicazioni software utili alla gestione dei nuovi processi di classificazione e misurazione collegati al Business model e all'SPPI test, unitamente agli strumenti e applicativi necessari al calcolo della perdita attesa e all'inserimento dei fattori forward looking in ambito di impairment. Con particolare riferimento all'SPPI test, sono state individuate le procedure con le quali effettuare il test, nonché le piattaforme sulle quali applicare la metodologia SPPI adottata dal Gruppo, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie in senso proprio. Con particolare riferimento alla stima ECL sono state completate le attività implementative associate alla stima della perdita attesa tramite l'adozione di soluzioni ed applicativi gestiti da primari operatori di sistema.

Nel corso del 2017 il Gruppo è stato oggetto dell'analisi tematica condotta dal Meccanismo di Vigilanza Unico (cd. MVU) sugli enti creditizi (cd. "Thematic Review"), al fine di valutarne lo stato di preparazione all'applicazione dell'IFRS 9. In tale contesto il Gruppo ha provveduto a fornire documenti e analisi comprovanti le riflessioni e valutazioni del Gruppo relative alle aree del progetto IFRS 9. Tutti gli avanzamenti effettuati in merito al progetto, unitamente anche alle prime stime d'impatto, sono stati oggetto di confronto e condivisione con la Banca Centrale Europea durante lo svolgimento del progetto. Tale attività proseguirà nel corso del 2018 unitamente ai necessari approfondimenti sulle analisi effettuate che dovranno essere completate dalle funzioni preposte della Banca ed esaminate dalla società di revisione.

INFORMATIVA SUGLI IMPATTI DERIVANTI DALL'APPLICAZIONE DELL'IFRS 9

Si riporta di seguito una sintetica descrizione delle principali decisioni, scelte e attività condotte per ciascuna area progettuale.
Classificazione e Misurazione - Al fine di rispettare il principio IFRS 9, che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito è guidata, da un lato, dall'intento gestionale per il quale sono detenute (c.d. Business Model) e, dall'altro, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti (c.d. SPPI Test), le attività progettuali sono state indirizzate ad individuare il business model in uso e quello a tendere, nonché a stabilire le modalità di effettuazione dell'SPPI Test sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali. In particolare, con riferimento ai modelli di business, sono state condotte le necessarie analisi volte a definire i business model degli strumenti finanziari per ogni società del Gruppo Bancario Iccrea tenendo presente l'attuale operato condotto dalle società del Gruppo, ma anche le prospettive evolutive che il Gruppo ha di fronte grazie alla prossima costituzione del futuro Gruppo Bancario Cooperativo. Tenuto conto delle prospettive che attendono il Gruppo Bancario Iccrea, l'assegnazione dei business model alle attività finanziarie è stata condotta, come richiesto dal principio, sulla base dei seguenti driver:

- granularità del portafoglio e livello di definizione del business;
- identificazione dei dirigenti con responsabilità strategica;
- natura dei prodotti e tipo di attività sottostante;
- modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica;
- rischi che impattano il modello di business e come tali rischi sono gestiti;
- modalità di remunerazione dei manager;
- vendite.

Come noto, il principio individua tre possibili business model rappresentativi delle finalità di gestione degli asset da parte dell'entità, quali:

- Business model "Hold To Collect": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- Business model "Hold to Collect and Sell": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- Business model "Other": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Con specifico riferimento al modello di business Hold To Collect, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. In tal senso, il Gruppo ha normato nelle proprie policy le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte. Per le fattispecie di vendite occorse per altre ragioni, in linea con quanto richiesto dal principio, il Gruppo ha definito e normato nelle proprie policy le tipologie di vendite ammesse e i relativi livelli di significatività, frequenza e prossimità alla scadenza, soglie da analizzare e monitorare per poter considerare le possibili vendite coerenti con un business model Hold To Collect.

Relativamente ai business model identificati nel Gruppo, in generale l'attuale modalità di gestione dei crediti è riconducibile ad un modello di business Hold To Collect, mentre la gestione dei portafogli finanza individua la presenza di modelli di business Hold To Collect e Hold To Collect and Sell.

Con riferimento all'SPPI Test, sono state definite le linee guida per l'effettuazione del test che rappresentano la metodologia adottata dal Gruppo e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi delle caratteristiche contrattuali dello strumento da parte di tutte le funzioni interessate. In tale ambito è utile evidenziare come l'approccio adottato dal Gruppo sia differenziato sulla base della natura di attività finanziaria, quale il portafoglio crediti e il portafoglio finanza. In particolare, le valutazioni condotte dal Gruppo hanno permesso, per il comparto creditizio, di riflettere tali flussi decisionali nei sistemi applicativi IT del Gruppo, che sono stati pertanto dovutamente implementati ed integrati in modo da permettere agli utenti l'effettuazione dell'SPPI test, comprensivo anche della componente relativa al benchmark test. Con specifico riguardo al benchmark test, preme evidenziare come il Gruppo abbia condotto specifiche analisi volte a definire la propria metodologia, successivamente implementata nei propri sistemi applicativi. Ad oggi il Gruppo è, quindi, in grado di valutare la significatività del "modified time value of money" derivante dal mismatch presente tra il tenor e il refixing del tasso di interesse e poter assegnare il corretto esito del benchmark test e di conseguenza dell'SPPI test. A tal riguardo si anticipa che, sebbene siano molto diffusi prodotti creditizi con il suddetto mismatch, sono molto contenute le fattispecie che non superano il test.
Con specifico riferimento alle attività finanziarie rappresentate da titoli finanza, la scelta implementativa adottata dal Gruppo è stata quella di integrare il corredo informativo dell'anagrafe titoli, gestita centralmente dalla Capogruppo, dell'esito del test fornito da apposito infoprovider specializzato nel settore finanziario, già operante da tempo con il mondo del credito cooperativo. Tale servizio, configurato sulla base delle specifiche scelte e linee guida adottate dal Gruppo in ambito SPPI, inclusivo, laddove necessario, dello svolgimento del benchmark test, permette di acquisire l'esito dell'SPPI test sin dalla prima valutazione di acquisto da parte dell'operatore finanza. Stante l'attuale composizione del portafoglio finanza del Gruppo e le caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari presenti, l'impatto dell'SPPI test è da ritenersi non significativo e la maggior parte degli strumenti rispetta i criteri per la valutazione al costo ammortizzato/ FVTOCI in accordo con l'IFRS 9.

Benché le novità e i conseguenti impatti del principio abbiano a riferimento principalmente le attività finanziarie rappresentate dai titoli di debito, quali crediti e portafoglio finanza, preme ricordare che con riferimento agli strumenti rappresentativi di capitale, diversi dalle partecipazioni di collegamento o di controllo, il principio contabile IFRS 9 richiede che tali strumenti debbano essere misurati al fair value con impatto a conto economico, prevedendo la possibilità che l'entità possa compiere la scelta irrevocabile di presentare le variazioni di fair value nella redditività complessiva ("opzione OCI"), laddove ne ricorrano i presupposti previsti dal principio. In tal senso, il Gruppo ha ritenuto opportuno esercitare l'opzione OCI con riferimento alle partecipazioni azionarie di tipo "strumentale" (i.e. interessenze azionarie al di sotto della soglia di collegamento) e per gli strumenti di capitale emessi da altre banche di Categoria (ad esempio da parte delle BCC nell'ambito di operazioni di salvataggio coordinate dai fondi di categoria). Con riferimento alle altre partecipazioni azionarie in portafoglio diverse dalle precedenti e non classificabili come partecipazioni di collegamento o di controllo, si è ritenuto opportuno utilizzare un approccio di valutazione al fair value con impatto a conto economico.
Con riferimento agli altri strumenti costituiti da quote O.I.C.R., polizze e strumenti derivati, il Gruppo ha ritenuto opportuno utilizzare come criterio di valutazione il FVTPL tenuto conto dell'esito negativo dell'SPPI test per le quote O.I.C.R. e le polizze mentre per gli strumenti derivati l'approccio è in linea con quanto previsto dallo IAS 39.

Impairment - Il principio contabile IFRS 9 prevede che la società, ad ogni data di riferimento del bilancio, valuti se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario sia aumentato significativamente rispetto al momento della rilevazione iniziale e presuppone la definizione di una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, ovvero: Probabilità di Default (PD), Loss Given Deafult (LGD), Exposure at Default (EAD).
La metodologia di staging definita dal GBC (di seguito Gruppo) con riferimento al portafoglio crediti e titoli, prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti stage sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa lifetime), di fatto in continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Con riferimento al portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento, la metodologia di staging definita dal Gruppo prevede:

- di allocare convenzionalmente in stage 1 le esposizioni verso le entità appartenenti al movimento cooperativo;
- di utilizzare in maniera estensiva la low credit risk exemption che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'origination, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'investment grade alla reporting date.

Con riferimento al portafoglio crediti la metodologia di staging definita dal Gruppo prevede:

- di allocare convenzionalmente in stage 1 determinate esposizioni quali: esposizioni verso le entità appartenenti al movimento cooperativo, le esposizioni verso il Gruppo Bancario Iccrea, le esposizioni verso Banche Centrali, le esposizioni verso i dipendenti e le

esposizioni verso i Fondi di Garanzia;
- l'utilizzo, per le controparti in cui è presente un sistema di rating, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'origination con la PD alla reporting date. In caso di assenza della PD all'origination e di presenza della PD alla reporting date, prevede invece l'utilizzo dell'espediente pratico del low credit risk;
- l'utilizzo di criteri qualitativi, quali fasce si scaduto maggiori di 30 giorni e presenza di misure di forbearance, su tutto il portafoglio in esame.

Per quanto concerne il calcolo della perdita attesa, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa sono stati differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.
Con riferimento al portafoglio titoli:
- Probabilità di default (PD): le PD a 12 mesi e le PD multiperiodali sono state desunte dalle matrici Standard & Poor's attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD sovereign diverse da 0. Le misure sono state successivamente sottoposte a condizionamenti forward-looking;
- Loss Given Default (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima per tutti i titoli, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2. Le misure sono state successivamente sottoposte a condizionamenti forward-looking;
- Exposure at Default (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo è stato utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

Con riferimento al portafoglio crediti:
- Probabilità di default (PD): le PD alla reporting sono state stimate partendo dalla costruzione di matrici di transizione basate sulle classi di rating da modello, condizionate per includere scenari macroeconomici forward looking e utilizzate per l'ottenimento delle PD lifetime cumulate;
- Loss Given Default (LGD): la stima della LGD è stata effettuata a partire dalle segnalazioni Ar.Pe. mediante l'osservazione di recuperi e costi (diretti) associati a ogni singola pratica, con un livello di dettagli per tipologia di prodotto e area geografica di appartenenza di ciascuna BCC. Le misure sono state successivamente sottoposte a condizionamenti forward-looking;
- Exposure At Default (EAD): l'approccio di stima della EAD è stato differenziato per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di "spiegare" la relazione che lega tassi di decadimento a un set di variabili macroeconomiche "esplicative". Le previsioni della variabile target, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori di realizzo futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. Sulla base delle stime da effettuare, si costruiscono i moltiplicatori come rapporto tra le previsioni del tasso di decadimento ottenute per anno di calendario e l'ultimo valore osservato della variabile target, differenziati per scenario.
Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa le probabilità di accadimento in modo judgemental ai due scenari, utilizzate come pesi nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, si ipotizza che il ciclo economico possa essere racchiuso in un orizzonte temporale di tre anni, pertanto il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei tre diversi anni. Il condizionamento della LGD, tale da riflettere le condizioni macroeconomiche future, si effettua in maniera differenziata per i portafogli crediti e titoli. In particolare, al fine di ottenere una LGD forward looking per i portafogli creditizi, il Gruppo effettua l'applicazione dei moltiplicatori stimati per le PD alle probabilità di ingresso allo status iniziale della posizione, mentre per il portafoglio titoli, si effettua la media aritmetica per ogni anno di riferimento delle LGD condizionate e LGD non condizionata ottenute per il portafoglio crediti sull'intero campione delle BCC. I moltiplicatori sono ottenuti attraverso il rapporto tra le medie delle LGD condizionate ai diversi orizzonti temporali di cui sopra e media della LGD non condizionata.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (credit-impaired assets), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

A tale proposito, a livello di futuro Gruppo Bancario Cooperativo, è stato articolato presso Iccrea Banca S.p.A. – futura Capogruppo del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo – uno strutturato processo operativo che prevede il coinvolgimento di un desk specialistico (GBC – Progetto "NPL Reduction") all'uopo costituito con la funzione di:

- fornire supporto nell'attività di valutazione del valore contabile considerando scenari di vendita in accordo con il principio contabile IFRS 9 delle singole posizioni potenzialmente cedibili, con il coinvolgimento della società BCC Gestione Crediti;
- garantire assistenza in merito ad eventuali valutazioni di tipo contabile, nonché nell'attività di aggiornamento dei piani di riduzione degli NPL già predisposti a livello individuale, alla luce del mutato scenario di gestione degli stessi, e nella definizione dei conseguenti passaggi consiliari;
- supportare la singola Banca aderente all'iniziativa nelle analisi di impatto sulla situazione tecnica e patrimoniale.

Per quanto concerne gli aspetti prudenziali, l'impatto iniziale derivante dalla diversa modalità di determinazione dell'impairment – ovvero l'incremento delle rettifiche di valore misurate al 1° gennaio 2018 rispetto a quelle misurate al 31 dicembre 2017 derivanti dall'introduzione, con l'IFRS 9, di nuove modalità di stima rispetto a quelle previste dallo IAS 39 (cd. First Time Adoption) - rientra nell'ambito di applicazione del filtro prudenziale al CET1 definito dal Parlamento Europeo nel mese di dicembre 2017 (art. 473-bis, Regolamento UE n. 575/2013) le cui misure di phase-in sono di seguito riportate:

a. 0,95 fra gennaio e dicembre 2018;
b. 0,85 fra gennaio e dicembre 2019;
c. 0,70 fra gennaio e dicembre 2020;
d. 0,50 fra gennaio e dicembre 2021;
e. 0,25 fra gennaio e dicembre 2022.

La normativa prudenziale prevede la possibilità che, in fase di prima applicazione, le eventuali perdite stimate sui crediti deteriorati possano esser assoggettate a phase-in; ciò purché la stima di tali perdite non sia strettamente collegata alle previsioni di recupero del credito lungo l'intera vita dello stesso attraverso le tradizionali azioni "ordinarie" (cd. Scenario Hold), nel qual caso la valutazione va effettuata in continuità con il previgente principio contabile.
La riduzione degli stock di crediti non performing congiuntamente all'applicazione del principio contabile IFRS 9 consentirebbe, nel periodo di phase-in stabilito a livello di normativa europea, di:

- rilevare direttamente a patrimonio gli effetti derivanti dalle perdite, che, considerata la diversa strategia di recupero, verrebbero stimate considerando anche scenari di vendita anziché come valore contabile degli stessi derivante dalla differenza fra i flussi di cassa attesi e quelli contrattualmente dovuti (considerando il tasso effettivo dei rapporti). Ciò in piena aderenza agli orientamenti espressi in tal senso dall'ITG;
- ammortizzare a fini patrimoniali in 5 anni la riserva negativa che verrebbe a crearsi, con un minore impatto nei primi due anni in relazione alle modalità "non lineari" definite dal regolatore, consentendo quindi di programmare, idonee azioni di capital management;
- favorire una maggiore focalizzazione sul core business e allo stesso tempo venendo incontro alle aspettative delle autorità di vigilanza e del mercato in merito al raggiungimento di una soglia "accettabile" di NPL Ratio;
- efficientare la gestione della parte delle sofferenze di miglior qualità – cioè quelle che sulla base dei dati disponibili presentano minori rischi di ulteriori significative rettifiche prospettiche, stante lo stato delle procedure di recupero/della garanzia – al fine di massimizzarne i flussi di rientro;
- focalizzare maggiormente l'attività su una gestione proattiva delle inadempienze probabili su cui, come emerge da notizie di stampa, la vigilanza europea sta puntando l'attenzione, al fine di migliorarne il "tasso di cura".

EFFETTI ECONOMICI E PATRIMONIALI

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.
Sulla base delle analisi ad oggi svolte e delle implementazioni in corso di completamento si stima, in via preliminare, che gli effetti determinati dall'adozione dell'IFRS9 non saranno superiori a circa 300 bps di CET1 ratio e 300 bps di TCR ratio "fully loaded".
Gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, risulteranno comunque sostenibili rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.
Il CET1 e il TCR risultanti, a seguito di tale valutazione di impatto, rimangono comunque al di sopra dei ratio patrimoniali complessivi (Overall Capital Requirement-OCR) assegnati alla Banca per l'esercizio 2018.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Standards			
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	Gennaio 2014	(Nota 1)	(Nota 1)
IFRS 17 Insurance Contracts	Maggio 2017	1° gennaio 2021	TBD
Interpretations			
IFRIC 22 Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	Dicembre 2016	1° gennaio 2018	1° trimestre 2018
IFRIC 23 Uncertainty over Income Tax Treatments	Giugno 2017	1° gennaio 2019	2018
Amendments			
Amendments to IFRS 10 and IAS 28: Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	Settembre 2014	Differita fino al completamento del progetto IASB sull'*equity method*	Rinviata in attesa della conclusione del progetto IASB sull'*equity method*
Amendments to IFRS 2: Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions	Giugno 2016	1° gennaio 2018	1° trimestre 2018
Annual Improvements to IFRS Standards (2014-2016 Cycle)	Dicembre 2016	1° gennaio 2017/ 1° gennaio 2018	1° trimestre 2018
Amendments to IAS 40: Transfers of Investment Property	Dicembre 2016	1° gennaio 2018	1° trimestre 2018
Amendments to IAS 28: Long-term Interests in Associates and Joint Ventures	Ottobre 2017	1° gennaio 2019	2018
Amendments to IFRS 9: Prepayment Features with Negative Compensation	Ottobre 2017	1° gennaio 2019	2018
Annual Improvements to IFRS Standards (2015-2017 Cycle)	Dicembre 2017	1° gennaio 2019	2018

(Nota 1) L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities".

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca. Il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.
Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.
I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.
Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.
Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.
Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.
Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 30/03/2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società KPMG S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019, in esecuzione della delibera assembleare del 13/05/2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.
L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.
Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.
Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.
Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo
DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.
Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU)
Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.
Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante cash collateral.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.
Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "Altre spese amministrative".

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.
  Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.
Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione
Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.
La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).
Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value.
Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.
Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- **a)** il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- **b)** non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- **c)** è regolato a data futura.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.
All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.
Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.
Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".
Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.
Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.
In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.
I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.
Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).
Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del

portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.
I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione
Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".
Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.
Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.
L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.
Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.
Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".
Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.
In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.
Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".
Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.
In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.
Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale.
L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.
La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:
- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione
Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.
Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.
Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.
Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.
In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.
Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando

l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.
Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".
Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.
L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione
I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".
I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Nella voce sono compresi i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione
La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.
Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.
Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.
Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.
Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea, riportate nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".
I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi come da policy di valutazione dei crediti deteriorati approvata dalla Banca. In dettaglio, sono stati valutati analiticamente tutti i crediti classificati a sofferenza. Gli altri crediti non performing sono stati valutati in modo analitico purché superiori ad una soglia di rilevanza stabilita dai competenti organi aziendali in relazione alla diversa classificazione di rischio; la restante parte dei crediti non performing è stata sottoposta ad impairement analitico con metodo forfettario.
L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.
I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto; per le posizioni a sofferenza il tasso di attualizzazione è quello determinato al momento del passaggio a tale stato di deterioramento.
La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Il processo di valutazione analitica è stato condotto facendo applicazione di principi e criteri prestabiliti adeguatamente formalizzati dai competenti organi aziendali e tenendo conto della maggiore rischiosità connessa alle concessioni fatte ai soggetti obbligati.
Per le tipologie di crediti deteriorati ricondotte nell'ambito delle esposizioni classificate a inadempienze probabile e dei crediti scaduti e sconfinanti, se non si è già provveduto a una svalutazione analitica propria, i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria basata su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD – loss given default)come descritta per i crediti in bonis. Per le esposizioni non performing non è stata data separata evidenza della probabilità di default relativa a crediti riconducibili alla classificazione statistica di "famiglie consumatrici".

Ai crediti deteriorati oggetto di concessione svalutati con metodologia forfetaria è applicata una maggiorazione percentuale (add-on) pari all'incidenza percentuale (per importi) delle esposizioni deteriorate in forborne sul totale delle esposizioni deteriorate riconducibili alla classificazione di rischio di volta in volta presa in considerazione.
La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative

percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

In conformità a quanto richiesto dallo IAS 39 i crediti soggetti a valutazione collettiva sono oggetto di rettifica collettiva determinata con modalità statistica, sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a categorie di esposizioni omogenee in termini di rischio di credito. Sono, pertanto, stimate le percentuali di PD e LGD applicabili tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.
La probabilità, sull'orizzonte di un anno, che la controparte vada in default (PD) non ripagando il credito secondo i termini contrattuali viene calcolata come rapporto tra le posizioni classificate a sofferenza nel corso dell'anno ed il totale dei rapporti attivi in essere all'inizio dello stesso. È stata data separata evidenza della probabilità di default relativa a crediti riconducibili alla classificazione statistica di "famiglie consumatrici".
La misura percentuale applicata è la media aritmetica delle PD per anno dell'ultimo quinquennio immediatamente precedente la chiusura dell'esercizio (dal 2012 al 2016).
La percentuale di perdita economica sull'importo nominale del credito (LGD), in caso di default della controparte viene calcolata considerando tutte le posizioni chiuse nell'arco di 5 anni. Nella determinazione dell'LGD si tiene conto sia delle tempistiche di rientro delle posizioni statisticamente rilevanti (LGD attualizzata) sia delle posizioni interamente svalutate come posizioni passate a perdita.
Alle esposizioni forborne, in assenza al momento di dati interni statisticamente rilevanti, è stata applicata una maggiorazione rispetto alla percentuale di svalutazione collettiva ordinariamente applicabile al fine di tenere conto del più elevato grado di rischio insito nelle posizioni stesse.
La maggiorazione applicata ai rapporti bonis forborne svalutati forfettariamente è stata determinata ponderando la pd media, come sopra conteggiata, con la frazione tra i rapporti forborne a fine anno di riferimento e il totale dei rapporti in bonis alla medesima data (forbearance exposures e non forbearance exposures). È stata data separata evidenza della probabilità di default relativa ai crediti in forborne riconducibili alla classificazione statistica di "famiglie consumatrici".
Dal punto di vista informatico le esposizioni in bonis forborne sono state ricondotte in una unica categoria, comprendente crediti riconducibili a classificazioni statistiche non omogenee cui occorrerebbe applicate PD e LGD differenziate secondo i riferiti criteri di svalutazione, ma vincoli dell'applicativo informatico impongono di applicare un unico indice: è stato, pertanto, necessario rettificare gli indici di svalutazione di modo da svalutare ciascun credito nella misura che risulterebbe applicando loro PD e LGD appropriate.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.
Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione
I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.
Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni
I crediti oggetto di cartolarizzazioni perfezionate prima della prima applicazione dei principi contabili internazionali (F.T.A.) non sono rilevati nel bilancio in quanto la Banca si è avvalsa dell'esenzione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate anteriormente al 1 gennaio 2004. Le relative junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti.
Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.
Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.
Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.
La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Credico Finance 6 e Credico Finance 15, nelle quali essa non detiene interessenze.

Per quanto attiene le operazioni di auto-cartolarizzazione, nelle quali la Banca cedente sottoscrive pro-quota all'atto dell'emissione la totalità delle passività emesse dalla società veicolo, le stesse non sono considerate né come operazioni di cartolarizzazione né come cessione di attività, in quanto la sottoscrizione da parte della Banca di tutte le passività della società veicolo, per il principio della prevalenza della sostanza sulla forma, rende l'operazione come mai avvenuta. Le attività cedute continuano pertanto ad essere

rappresentate come attività proprie.
L'operazione di auto-cartolarizzazione presente è stata effettuata nell'anno 2013 da Bancasciano avvalendosi di una Società veicolo denominata Credico Finance 12 srl nella quale non deteneva interessenze; per ogni dettaglio in merito si rinvia alla sezione "Rischio di liquidità" in cui è descritta l'operazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.
Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.
Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.
Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione
Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.
In particolare vi rientrano:
- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:
1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.
La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione
Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.
L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:
- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:
a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;

b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:
a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:
- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro per i finanziamenti;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteri di valutazione
Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.
Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione
I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
Copertura di fair value (fair value hedge)
La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".
Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.
Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)
Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.
Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.
I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione
La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.
Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.
Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice. Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.
Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione
Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.
Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.
Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione
Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.
Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.
La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.
Non sono soggetti ad ammortamento:
- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti e le variazioni di fair value sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.
Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".
Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione
Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".
Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.
Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza

tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.
Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione
La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:
- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.
Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione
Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione
Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.
Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.
L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.
Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.
Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.
L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione
Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".
Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.
Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione
Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.
Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente

a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.
Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.
La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.
Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.
Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione
Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.
Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.
Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.
Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.
Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche
Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresenta dalle imposte sul reddito.
Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione
Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:
- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione
I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.
A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione
Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione
L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.
Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.
I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione
Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche
L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.
Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).
Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione
Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.
Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.
Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.
Con riferimento all'operazione di autocartolarizzazione denominata Credico Finance 12 non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione
La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.
Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.
Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.
Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione
Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci
Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione
Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.
L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione
La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Criteri di iscrizione
I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione
Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.
Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione
Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.
A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione
Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.
Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione
Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.
La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.
I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la fair value option.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione
Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.
Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).
Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.
Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione
Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione
Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:
- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.
Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti
I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)
I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.
I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.
La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale
Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.
Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito

unitario previsto (Projected Unit Credit Method).
Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.
Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.
In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.
Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali
Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà
Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.
La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".
Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Azioni proprie
Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.
Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate
Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.
Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico
I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.
I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.
I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:
- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della

transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".
Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.
Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.
Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

- Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.
Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.
Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance).
Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.
Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.
L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)".
Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.
Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari
L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di

fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.
Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.
Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.
Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.
Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.
I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).
Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.
Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.
Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);

- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3" : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.
In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.
La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.
Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.
Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.
Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.
Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.
Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.
Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.
Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.
Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.
Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.
Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva ziarie detenute per la negoziazione

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2017 (4)	Fair value al 31.12.2017 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
	HTM	AFS				163		339
	HTM	AFS	5.906	5.894		155		164
	HTM	AFS				37		82
Titoli di Debito	HTM	AFS	9.347	9.272		214		227
	HTM	AFS	34.417	34.380		602		449

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Plus/minusvalenze in conto economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze nel patrimonio netto (ante imposte)	
			31.12.2017 (4)	31.12.2016 (5)	31.12.2017 (6)	31.12.2016 (7)
	HTM	AFS				
	HTM	AFS			(165)	
	HTM	AFS				
Titoli di Debito	HTM	AFS			(992)	
	HTM	AFS			122	

I titoli trasferiti provengono da un portafoglio che non origina imputazioni di plus/minus né a conto economico né a patrimonio netto.
I titoli trasferiti sono BTP per un valore nominale complessivo di euro 70.500.000, al 31.12.2017 risultano venduti euro 19.000.000, residuano in portafoglio AFS euro 51.500.000.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha riclassificato attività finanziarie fuori della categoria del "fair value rilevato a conto economico", conformemente al paragrafo 50B o 50D dello IAS 39 o fuori della categoria "disponibile per la vendita", conformemente al paragrafo 50E del principio medesimo.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.
I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie, nonchè dalle attività materiali (investimenti immobiliari) che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40.
In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.
Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.
Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.
OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dalla società di gestione.
Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi cassa attesi(Discounted Cash Flow Model). A tale proposito si adotta l'approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting. Gli umput utilizzati sono le curve tasse di intreresse e i parametri di volatilità e di correlazione. Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2017 la Banca non ha provveduto a svolgere un'analisi degli input non osservabili attraverso una prova di stress in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi per le quali non risultano reperibili valutazioni ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile e gli strumenti finanziari classificati nel portafoglio L & R, le cui variazioni di fair value non rilevano a conto economico; tali strumenti, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione di livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella Parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio" 17 - Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività è passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Al 31 dicembre 2017 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i).
La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		438			748	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	544.133		8.615	750.744	1.315	10.291
4. Derivati di copertura		366			508	
5. Attività materiali			640			55
6. Attività immateriali						
Totale	544.133	804	9.255	750.744	2.571	10.346
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione					(79)	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		(12.647)			(28.081)	
3. Derivati di copertura						
Totale		(12.647)			(28.160)	

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			10.291		55	
2. Aumenti			453		598	
2.1 Acquisti			453		574	
2.2 Profitti imputati a:					23	
2.2.1 Conto Economico					23	
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			2.129		12	
3.1 Vendite			1.983			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			146		12	
3.3.1 Conto Economico			146		12	
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			8.615		640	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo" , classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					26.194	25.383		
2. Crediti verso banche	16.780			16.780	17.228			17.224
3. Crediti verso clientela	735.894	314	4.183	812.888	699.480	312	5.387	779.499
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento					55			55
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	752.673	314	4.183	829.668	742.957	25.695	5.387	796.778
1. Debiti verso banche	380.882			380.882	513.044			513.044
2. Debiti verso clientela	688.537			688.537	693.400		280	693.121
3. Titoli in circolazione	182.983		170.178	14.402	224.520		191.860	33.788
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.252.401		170.178	1.083.821	1.430.964		192.141	1.239.954

Legenda:
VB=Valore di bilancio • L1=Livello 1 • L2=Livello 2 • L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	6.346	6.278
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	**6.346**	**6.278**

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano esclusivamente contratti derivati a copertura di prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		438			748	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option		438			748	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		**438**			**748**	
Totale (A+B)		**438**			**748**	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 livello 2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività/passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		438			748	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option		438			748	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		**438**			**748**	
Totale (A+B)		**438**			**748**	

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	544.112			750.677	267	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	544.112			750.677	267	
2. Titoli di capitale			8.615			10.291
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			8.615			10.291
3. Quote di O.I.C.R.	20			68	1.048	
4. Finanziamenti						
Totale	**544.133**		**8.615**	**750.744**	**1.315**	**10.291**

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, accoglie:
- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumental. Detti tioli, per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualemente rettificato dell'accertamento di perdite.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	**544.112**	**750.944**
a) Governi e Banche Centrali	544.112	744.479
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		6.465
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	**8.615**	**10.291**
a) Banche	7.171	9.045
b) Altri emittenti	1.444	1.246
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	397	53
- imprese non finanziarie	1.047	1.193
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	**20**	**1.115**
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	**552.748**	**762.350**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La voce a) Banche comprende la pertecipazione in Iccrea Banca per euro 6.513.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito					26.194	25.383		
- strutturati								
- altri					26.194	25.383		
2. Finanziamenti								
Totale					**26.194**	**25.383**		

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito		**26.194**
a) Governi e Banche Centrali		26.194
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale		**26.194**
Totale fair value		

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".
Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	**16.780**			**16.780**	**17.228**			**17.224**
1. Finanziamenti	**15.958**				**16.406**			**16.402**
1.1 Conti correnti e depositi liberi	8.725	X	X	X	9.202	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	6.915	X	X	X	6.784	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	318	X	X	X	420	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	318	X	X	X	420	X	X	X
2. Titoli di debito	**822**			**16.780**	**822**			**822**
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	822	X	X	X	822	X	X	X
Totale	**16.780**			**16.780**	**17.228**			**17.224**

Legenda
FV= Fair value
VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Nella sottovoce 2.2 è ricompreso il prestito subordinato, per 822 mila euro.
A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, pari a 6.915 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica
Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

6.3 Leasing finanziario
Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	604.855		128.165				556.514		140.446			
1. Conti correnti	60.016		30.940	X	X	X	57.578		37.592	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	497.695		95.305	X	X	X	453.455		100.318	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	14.967		799	X	X	X	12.663		914	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	32.176		1.121	X	X	X	32.819		1.623	X	X	X
Titoli di debito	2.874			314	4.183	812.888	2.519					
8. Titoli strutturati	500			X	X	X	498			X	X	X
9. Altri titoli di debito	2.374			X	X	X	2.021			X	X	X
Totale	607.728		128.165	314	4.183	812.888	559.034		140.446	312	2.735	779.499

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 389 mila euro, che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

La sottovoce 7 "altri finanziamenti" comprende principalmente:

- finanziamenti per anticipi SBF 18.510 mila euro
-rischio di portafoglio 2.302 mila euro
-altre sovvenzioni non regolate in c/c sovvenzioni diverse 203 mila euro

La voce "9. Altri titoli di debito" comprende titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.. I titoli, con codice ISIN IT0005216392, IT0005240749 e IT0005316846 emessi dalla società veicolo, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'interventl sddetti. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	**2.874**			**2.519**		
a) Governi	500			498		
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	2.374			2.021		
- imprese non finanziarie	307			306		
- imprese finanziarie	2.067			1.715		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	**604.855**		**128.165**	**556.514**		**140.446**
a) Governi	207		3			2
b) Altri Enti pubblici	1.081			665		
c) Altri soggetti	603.566		128.163	555.849		140.444
- imprese non finanziarie	291.195		88.075	274.017		102.732
- imprese finanziarie	6.851		1.476	3.790		1.009
- assicurazioni	3.688			3.173		
- altri	301.832		38.612	274.869		36.703
Totale	**607.728**		**128.165**	**559.034**		**140.446**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella non viene compilata.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2017			VN 31.12.2017	FV 31.12.2016			VN 31.12.2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		**366**		**20.316**		**508**		**20.316**
1) Fair value		366		20.316		508		20.316
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		**366**		**20.316**		**508**		**20.316**

Legenda
VN = valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	366			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	**366**								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene aatività oggetto di copertura generica pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS 27 e IAS 28, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività di proprietà	**16.957**	**17.792**
a) terreni	509	509
b) fabbricati	14.526	15.335
c) mobili	753	789
d) impianti elettronici	262	132
e) altre	906	1.027
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	**16.957**	**17.792**

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo, pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività funzionali rivalutate al fair value, pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà			**640**			**55**
a) terreni						
b) fabbricati			640			55
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale			**640**			**55**

Le Attività materiali detenute a scopo di investimento sono costituite da un fabbricato posto nel comune di Piancastagnaio assegnato alla Banca con sentenza 70/2013 del Tribunale di Montepulciano registrata presso l'Agenzia delle Entrate in data 16/12/2015 e da due fabbricati posti nel comune di Montepulciano assegnati alla Banca con sentenza del Tribunale di Siena del 28/06/2017 e del 15/11/2017.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**509**	**28.055**	**5.060**	**1.229**	**6.679**	**41.531**
A.1 Riduzioni di valore totali nette		12.720	4.270	1.097	5.651	23.739
A.2 Esistenze iniziali nette	**509**	**15.335**	**789**	**132**	**1.027**	**17.792**
B. Aumenti:		**24**	**98**	**202**	**234**	**557**
B.1 Acquisti			98	202	234	533
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		24				24
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		**832**	**134**	**72**	**355**	**1.393**
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		832	133	72	352	1.389
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			1		3	4
D. Rimanenze finali nette	**509**	**14.526**	**753**	**262**	**906**	**16.957**
D.1 Riduzioni di valore totali nette		13.553	4.282	1.088	5.857	24.780
D.2 Rimanenze finali lorde	**509**	**28.079**	**5.035**	**1.351**	**6.763**	**41.737**
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Classi di attività	**% ammortamento**
• Terreni e opere d'arte	0%
• Fabbricati	3%
• Arredi	15%
• Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
• Attrezzature e macchinari	15%
• Impianti di comunicazione e telefonici	25%
• Impianti di allarme	30%
• Macchine EAD	20%
• Impianti di sollevamento	7,5%
• Automezzi	25%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde		**55**
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette		**55**
B. Aumenti		**598**
B.1 Acquisti		574
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		23
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		**12**
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		12
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette		**640**
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde		**640**
E. Valutazione al fair value		

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	14		27	
A.2.1 Attività valutate al costo:	14		27	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	14		27	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	**14**		**27**	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali:generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				**27**		**27**
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette				**27**		**27**
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				**13**		**13**
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				13		13
- Ammortamenti	X			13		13
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				**14**		**14**
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				**14**		**14**
F. Valutazione al costo						

Legenda • DEF: a durata definita • INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	**17.438**	**1.619**	**19.057**
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	**16.383**	**1.496**	**17.880**
Rettifiche crediti verso clientela	15.659	1.454	17.112
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2016			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011	725	42	767
b) Altre	**1.055**	**123**	**1.178**
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	141		141
Fondo per rischi e oneri			
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	369	67	436
Altre	544	56	600
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	**1.046**	**212**	**1.258**
a) Riserve da valutazione:	**1.046**	**212**	**1.258**
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.046	212	1.258
Perdite attuariali dei fondi del personale			
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	**18.484**	**1.831**	**20.315**

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi . Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:
In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	**3**	**1**	**3**
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	3	1	3
Altre			
2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	**124**	**30**	**155**
a) Riserve da valutazione:	**97**	**24**	**121**
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	97	24	121
Rivalutazione immobili			
Altre			
b) Altre	**28**	**6**	**34**
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	**127**	**31**	**158**

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**19.692**	**13.287**
2. Aumenti	**1.038**	**6.919**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.038	6.919
a) relative a precedenti esercizi		603
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.038	134
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	**1.672**	**515**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.128	515
a) rigiri	1.128	515
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	544	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	461	
b) altre	84	
4. Importo finale	**19.057**	**19.692**

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**18.424**	**12.731**
2. Aumenti	**767**	**5.693**
3. Diminuzioni	**1.312**	
3.1 Rigiri	767	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	461	
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali	461	
3.3 Altre diminuzioni	84	
4. Importo finale	**17.880**	**18.424**

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione (eventualmente: e dall'iscrizione di avviamento), per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.
Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

La voce "Aumenti" accoglie le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita fiscale e/o valore della produzione negativo determinata dalla variazione in diminuzione / deduzione di una quota parte (5%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017).

La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi e/o dell'Irap relativa al periodo d'imposta 2016.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**3**	**3**
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	**3**	**3**

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.
Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**1.388**	**487**
2. Aumenti	**1.258**	**1.388**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.258	1.388
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.258	1.287
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	**1.388**	**487**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.388	487
a) rigiri	1.388	487
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	**1.258**	**1.388**

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**694**	**2.766**
2. Aumenti	**121**	**694**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	121	694
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	121	630
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	**660**	**2.766**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	660	2.766
a) rigiri	630	2.766
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	29	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	**155**	**694**

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)				
Acconti versati (+)	1.042	101		1.143
Altri crediti di imposta (+)	1.128	1.070		2.198
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	1.160	565	652	2.376
Ritenute d'acconto subite (+)	6			6
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	**3.335**	**1.736**	**652**	**5.722**
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	733			733
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	**733**			**733**
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	**4.068**	**1.736**	**652**	**6.455**

La voce "crediti d'imposta non compensabili" è pressoché interamente riferita a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

La voce" crediti d'imposta di cui alla L.214/2011 "- altre di eruo 652 mila è riferita alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Padovana.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)
Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.
La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP.
Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.
E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.
Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta , per il residuo alla data di riferimento del bilancio.
La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria , nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività non correnti o gruppi in via di dismissione e relative passività associate e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	**228**	**276**
Altre attività	**11.802**	**14.010**
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.489	2.412
Assegni di c/c tratti su terzi	3.505	3.581
Assegni di c/c tratti sulla banca	586	314
Partite in corso di lavorazione	4.129	4.830
Debitori Diversi per operazioni in titoli	4	2
Anticipi e crediti verso fornitori	187	226
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	527	377
Altre partite attive	141	361
Acconti su ritenute interessi	796	1.109
Interessenze Fondo Federale	438	438
Credito Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo		361
Totale	**12.029**	**14.286**

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	**380.882**	**513.044**
2.1 Conti correnti e depositi liberi	374	4
2.2 Depositi vincolati	620	356
2.3 Finanziamenti	378.462	510.795
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	378.462	510.795
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	1.426	1.890
Totale	**380.882**	**513.044**
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	380.882	513.044
Totale fair value	**380.882**	**513.044**

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2"Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli per 378 mila euro;

La sottovoce 2.5 "altri debiti" comprende "attività cedute non cancellate" per un importo pari ad euro 458 mila, relativo ad operazioni di cessione mutui ipotecari a Iccrea Banca Spa.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati
Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati
Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica
Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.5 Debiti per leasing finanziario
La Banca non ha in essere operazioni della specie

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	654.977	649.279
2. Depositi vincolati	20.465	31.207
3. Finanziamenti	7.040	8.543
3.1 Pronti contro termine passivi		279
3.2 Altri	7.040	8.264
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	6.055	4.371
Totale	**688.537**	**693.400**
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		**280**
Fair value – livello 3	**688.537**	**693.121**
Totale Fair value	**688.537**	**693.401**

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I nonchè quelli finalizzati alla riparazione degli immobili danneggiati dal terrremoto dell'Abruzzo/ dell'Emilia.

Il fair value di questa voce coincide con il valore contabile.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso la clientela oggetto si copertuda specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	168.773		170.178	123	191.117		191.860	152
1.1 strutturate								
1.2 altre	168.773		170.178	123	191.117		191.860	152
2. Altri titoli	14.210			14.279	33.403			33.637
2.1 strutturati								
2.2 altri	14.210			14.279	33.403			33.637
Totale	**182.983**		**170.178**	**14.402**	**224.520**		**191.860**	**33.788**

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è costituita da certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.
Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni - Altre " sono compresi titoli subordinati pari a 4.500 mila euro. Essi risultano computabili nei Fondi Propri della Banca. Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" - Sezione 2 "Il Patrimonio e i coefficenti di vigilanza" - in calce alla sottosezione 2.1 "Patrimonio di Vigilanza - A. Informazioni di natura qualitativa".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	20.306	20.576
a) rischio di tasso di interesse	20.306	20.576
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari								79		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X		79		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X					X		**79**		
Totale (A+B)	X					X		**79**		

Legenda
FV = fair value
FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione
VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati					X					X
1.2 Altri					X					X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati					X					X
2.2 Altri					X					X
3. Titoli di debito	**12.239**		**12.647**			**27.375**		**28.081**		
3.1 Strutturati					X					X
3.2 Altri	12.239		12.647		X	27.375		28.081		X
Totale	**12.239**		**12.647**		**13.588**	**27.375**		**28.081**		**29.691**

Legenda
FV = fair value
FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione
VN = valore nominale
L1=Livello 1
L2=Livello 2
L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Altre passività	**20.420**	**20.842**
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	441	854
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	987	1.017
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	410	581
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	1.506	1.082
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.434	1.731
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	93	69
Partite in corso di lavorazione	7.998	7.394
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	51	56
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	794	432
Somme a disposizione di terzi	4.949	5.142
Debiti verso il Fodno di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	990	698
Fondo svalutazione crediti di firma	485	465
Contributo Fondo Europeo		553
Altre partite passive	282	767
Totale	**20.420**	**20.842**

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Le somme a disposizione della clientela o di terzi includono gli importi da riconoscere in riferimento alle pensioni Inps.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	**3.003**	**2.515**
B. Aumenti	**30**	**589**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	30	53
B.2 Altre variazioni		536
C. Diminuzioni	**143**	**100**
C.1 Liquidazioni effettuate	143	100
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	**2.890**	**3.003**

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).
La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un Attuario esterno indipendente sulla base della metodologia dei Benefici maturati mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS19.
La valutazione del TFR al 31 dicembre 2017 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione l' 1,30% pari all'indice IBoxx Eurozone Corporate di rating AA del mese di dicembre 2017avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è cosi composta:
1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 0 mila euro;
2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 38 mila euro;
3) utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a -8 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Il nuovo IAS19, per i piani a beneficio definito di tipo post-employment, richiede una serie di informazioni aggiuntive, che dovranno essere riportate nella Nota Integrativa di Bilancio, quali:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 Dicembre2017

+1% tasso annuo di turnover	2.874.176,97
-1% tasso annuo di turnover	2.908.077,87
+ 0,25 % sul tasso annuo di inflazione	2.935.715,90
- 0,25 % sul tasso annuo di inflazione	2.845.672,02
+ 0,25 % sul tasso annuo di attualizzazione	2.818.722,31
- 0,25 % sul tasso annuo di attualizzazione	2.964.423,89

Service Cost 2018 0,00

Duration del piano 10,70

Erogazioni future previste

Anni	Erogazioni
1	93.353,33
2	92.822,48
3	92.302,78
4	91.807,86
5	91.290,40

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Fondo iniziale	2.753	2.406
Variazioni in aumento	69	481
Variazioni in diminuzione	166	135
Fondo finale	2.656	2.753

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	869	452
2.1 controversie legali	70	70
2.2 oneri per il personale	244	254
2.3 altri	555	128
Totale	**869**	**452**

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		**452**	**452**
B. Aumenti		**681**	**681**
B.1 Accantonamento dell'esercizio		18	18
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		28	28
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		635	635

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizo precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie: la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie: i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinanazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- *Fondo oneri futuri per controversie legali, per 70 mila euro*
Il Fondo oneri futuri per controversie legali tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso.

- *Oneri per il personale, per 244 mila euro*
L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale"della Tabella 12.1, si riferisce a:
- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" è così composto:

- *Fondo beneficenza e mutualità, per 269 mila euro.*
Il fondo beneficenza e mutualità trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione degli utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

- *Altri Fondi per Rischi e Oneri per 285 mila euro.*
Il fondo è stato costituito per un accantonamento prudenziale dovuto ad un ricalcolo interessi di sconfinamento anni precedenti come da specifica comunicazione dell'outsourcer informatico.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 18.498 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.
Al 31/12/2017 risultano azioni proprie riacquistate per euro 137 mila.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**3.614.510**	
- interamente liberate	3.614.510	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	4.041	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	3.610.469	
B. Aumenti	**9.229**	
B.1 Nuove emissioni	9.229	
- a pagamento:	9.229	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	9.229	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	**61.321**	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	22.456	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	38.865	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**3.558.377**	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	3.558.377	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	9.802
Numero soci: ingressi	554
Numero soci: uscite	248
Numero soci al 31.12.2017	10.108

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinatatria di almeno il 70% degli utili netti annuali.
La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.
Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.
Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	**18.498**	**per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni**		**765**
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	803	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		16
Altre riserve:				
Riserva legale	67.520	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	3.371	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	1.023	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	**91.215**			

Proposta di copertura della perdita d'esercizio

	Valori
Perdita d'esercizio	**6.446.929,49**
- Riserva sovrapprezzo azioni	803.085,85
- Riserva rivalutazioni immobili	3.371.273,96
- Altre riserve	693.347,96
- Riserva legale	1.579.221,72
Perdita da riportare negli esercizi successivi	

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	14.897	19.011
a) Banche	8.262	11.413
b) Clientela	6.635	7.598
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	11.777	13.849
a) Banche	25	70
b) Clientela	11.752	13.779
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	11.210	10.344
a) Banche	161	10
i) a utilizzo certo	161	10
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	11.049	10.334
i) a utilizzo certo	2.114	2.825
ii) a utilizzo incerto	8.935	7.510
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	**37.884**	**43.204**

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:
- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.868 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 5.343 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) banche - a utilizzo certo
- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati,

b) clientela - a utilizzo certo
- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati,
- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata,

a) banche - a utilizzo incerto

b) clientela - a utilizzo incerto
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

1. Garanzie rilasciate e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	402.247	515.622
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		15.866
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

La Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari, dando diritto o per consuetudine al cessionario di vendere o impegnare nuovamente la garanzia:

IT0005170839 BTP 01/06/2026 € 43.023.817 Finanziamento in Pool
IT0005311854 BOT 31/05/2018 € 38.557.711 Finanziamento in Pool
IT0005177909 BTP 01/09/2036 € 9.299.725 Finanziamento in Pool
IT0005210650 BTP 01/12/2026 € 34.413.819 Finanziamento in Pool
IT0005241770 BOT 14/02/2018 € 12.002.844 Finanziamento in Pool
IT0005278335 BOT 28/02/2018 € 55.517.427 Finanziamento in Pool
IT0005045270 BTP 01/12/2024 € 5.370.544 Finanziamento in Pool
IT0005245326 BOT 14/03/2018 € 97.041.311 Finanziamento in Pool
IT0005311508 CCT 15/04/2025 € 76.354.866 Finanziamento in Pool

Nella'ambito di operazioni di provvista garantite, la Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari non iscritti nell'attivo perchè rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione:

IT0004954647 CREDICO FIN. 12 CL.A Nominali mln. €18,6

Si evidenzia che il rifinanziamento persso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.

Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	
b) ammontare rifinanziamento BCE	187.600

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	255.897
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	180.762
2. altri titoli	75.135
c) titoli di terzi depositati presso terzi	243.180
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	586.922
4. Altre operazioni	

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati 2. Pronti contro termine 3. Prestito titoli 4. Altre	804		804			804	1.256
Totale 31.12.2017	**804**		**804**			**804**	X
Totale 31.12.2016	**1.256**		**1.256**			X	**1.256**

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati 2. Pronti contro termine 3. Prestito titoli 4. Altre							79
Totale 31.12.2017							X
Totale 31.12.2016	**79**		**79**			X	**79**

7. Operazioni di prestito titoli
Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere operazioni di tale fattispecie e pertanto la presente tabella non viene compilata.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto
Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività di controllo congiunto pertanto la presente tabella non viene compilata.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Rettifiche "dare":	**48.676**	**54.312**
1. conti correnti	7.671	8.244
2. portafoglio centrale	41.006	46.068
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	**49.441**	**54.694**
1. conti correnti	16.002	16.963
2. cedenti effetti e documenti	33.440	37.731
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 765 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.
Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			283	283	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.768			2.768	3.624
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.241			1.241	79
4. Crediti verso banche	55	663		718	474
5. Crediti verso clientela	84	25.237		25.321	23.140
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X	184	184	146
8. Altre attività	X	X			
Totale	**4.149**	**25.899**	**467**	**30.515**	**27.463**

La sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" è costituita da conti correnti e depositi.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 7.066 mila euro
- mutui per 17.045 mila euro
- carte di credito e altri finanziamenti per 167 mila euro
- anticipi Sbf per 872 mila euro
- portafoglio di proprietà per 86 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2017	31.12.2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	184	146
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C. Saldo (A-B)	**184**	**146**

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 120 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1.Debiti verso banche centrali		X			
2.Debiti verso banche	(88)	X		(88)	(81)
3.Debiti verso clientela	(2.170)	X		(2.170)	(3.092)
4.Titoli in circolazione	X	(2.672)		(2.672)	(3.042)
5.Passività finanziarie di negoziazione					(33)
6.Passività finanziarie valutate al fair value		(450)		(450)	(631)
7.Altre passività e fondi	X	X	(477)	(477)	
8.Derivati di copertura	X	X			
Totale	**(2.257)**	**(3.122)**	**(477)**	**(5.856)**	**(6.878)**

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:
- conti correnti per 1.715 mila euro
- depositi per 82 mila euro
- altri debiti per 353 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 19 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:
- obbligazioni emesse per 2.849 mila euro
- certificati di deposito per 273 mila euro

Nella sottovoce 5 "Passività finanziarie di negoziazione" colonna "altre operazioni" è rilevato il saldo netto negativo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su obbligazioni emesse oggetto di copertura in regime di fair value option.

Nella sottovoce 7 "Altre passività e fondi", colonna "Altre operazioni", sono indicati gli interessi negativi computati sui titoli di Stato (BOT).

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

I differenziali relativi alle operazioni di copertura presentano al 31 dicembre 2017 un saldo netto positivo e sono pertanto rappresentati nella Tabella 1.2 esposta in precedenza.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 3 mila euro

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).
Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	162	136
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.155	1.016
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	86	79
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	31	32
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	452	341
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	128	118
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	458	446
9.1. gestioni di portafogli		4
9.1.1. individuali		4
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	393	353
9.3. altri prodotti	65	89
d) servizi di incasso e pagamento	3.948	3.295
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	41	24
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	4.649	4.293
j) altri servizi	551	517
Totale	**10.505**	**9.282**

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) presso propri sportelli:	**910**	**787**
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	452	341
3. servizi e prodotti di terzi	458	446
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute	(13)	(84)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(57)	(62)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(53)	(59)
5. collocamento di strumenti finanziari	(3)	(3)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.332)	(1.159)
e) altri servizi	(223)	(202)
Totale	**(1.624)**	**(1.507)**

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	126		146	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	**126**		**146**	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):
a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.
Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.
b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.
I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		**59**		**(10)**	**49**
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		59		(10)	49
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		**59**		**(10)**	**49**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.
Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):
i i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value		104
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	150	15
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**150**	**119**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(148)	(20)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		(77)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**(148)**	**(97)**
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	**2**	**22**

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche	18		18			
2.Crediti verso clientela	14	(1.039)	(1.026)	555	(879)	(323)
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.249	(2.545)	3.704	10.429	(2.743)	7.686
3.1 Titoli di debito	6.184	(2.501)	3.684	10.429	(2.743)	7.686
3.2 Titoli di capitale	17		17			
3.3 Quote di O.I.C.R.	48	(44)	4			
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	**6.280**	**(3.584)**	**2.696**	**10.984**	**(3.621)**	**7.363**
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	12	(17)	(4)	19	(23)	(4)
Totale passività	**12**	**(17)**	**(4)**	**19**	**(23)**	**(4)**

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:
- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 3.649 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 55 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

AlLa sottovoce 2. "Crediti verso clientela" - perdite viene riportato il risultato delle operazioni di cessione di crediti in sofferenza effettuate nell'anno.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	**150**	**128**		**(30)**	**248**
2.1 Titoli di debito	150	128		(30)	248
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari		**32**	**(169)**	**(118)**	**(255)**
Totale	**150**	**160**	**(169)**	**(148)**	**(7)**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(1.272)	(17.436)	(556)		2.931		1.553	(14.779)	(6.996)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(1.272)	(17.436)	(556)		2.931		1.553	(14.779)	(6.996)
- Finanziamenti	(1.272)	(17.436)	(556)		2.931		1.553	(14.779)	(6.996)
- Titoli di debito									
C. Totale	**(1.272)**	**(17.436)**	**(556)**		**2.931**		**1.553**	**(14.779)**	**(6.996)**

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.
Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(146)	X	X	(146)	
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		**(146)**			**(146)**	

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	RAltre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(19)						(19)	7
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni		(400)			50			(350)	(214)
E. Totale		**(419)**			**50**			**(369)**	**(207)**

L'importo rappresentato al punto "D. altre operazioni" è riferito agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(16.476)	(15.691)
a) salari e stipendi	(11.423)	(10.408)
b) oneri sociali	(2.865)	(2.626)
c) indennità di fine rapporto	(134)	(119)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(46)	(79)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.219)	(1.075)
- a contribuzione definita	(1.219)	(1.075)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(789)	(1.385)
2) Altro personale in attività	(228)	(213)
3) Amministratori e sindaci	(384)	(362)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	**(17.088)**	**(16.265)**

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria.
Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006.

La voce 2) "altro personale in attività" è riferita alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" e quelli "a progetto ".

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Personale dipendente	**230**	**205**
a) dirigenti	4	3
b) quadri direttivi	72	62
c) restante personale dipendente	155	140
Altro personale	**4**	**4**

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescienza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Altri benefici	**(789)**
- cassa mutua nazionale	(377)
- buoni pasto	(307)
-rimborsi spese e diarie	(39)
- visite di check-up	(4)
-formazione	(63)
Totale	**(789)**

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
(1) Spese di amministrazione	**(9.944)**	**(10.127)**
Spese informatiche	(2.320)	(2.203)
- elaborazione e trasmissione dati	(2.119)	(2.020)
- manutenzione ed assistenza EAD	(201)	(183)
Spese per beni immobili e mobili	(1.470)	(1.428)
- fitti e canoni passivi	(1.045)	(1.036)
- spese di manutenzione	(425)	(392)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(2.586)	(2.423)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(88)	(113)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(274)	(254)
- vigilanza	(1)	(2)
- trasporto	(337)	(321)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(128)	(179)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(20)	(32)
- telefoniche	(219)	(158)
- postali	(300)	(318)
- energia elettrica, acqua, gas	(354)	(295)
- servizio archivio	(55)	(49)
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante	(127)	(115)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(269)	(225)
- altre	(415)	(363)
Prestazioni professionali	(1.167)	(1.051)
- legali e notarili	(394)	(351)
- consulenze		
- certificazione e revisione di bilancio	(92)	(52)
- altre	(681)	(648)
Premi assicurativi	(328)	(345)
Spese pubblicitarie	(252)	(396)
Altre spese	(1.822)	(2.280)
- contributi associativi/altri	(483)	(388)
- contributi ai fondi di risoluzione	(748)	(1.226)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)		
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta		
- rappresentanza	(308)	(348)
- altre	(283)	(318)
(2) Imposte indirette e tasse	**(2.101)**	**(2.078)**
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(144)	(128)
Imposta di bollo	(1.461)	(1.543)
Imposta sostitutiva	(363)	(212)
Altre imposte	(134)	(195)
TOTALE	**(12.046)**	**(12.205)**

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2017
A. Aumenti	**(10)**		**(275)**	**(285)**
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(10)		(275)	(285)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto	**(10)**		**(275)**	**(285)**

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.389)			(1.389)
- Ad uso funzionale	(1.389)			(1.389)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	**(1.389)**			**(1.389)**

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(13)			(13)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(13)			(13)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	**(13)**			**(13)**

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(187)	(350)
Altri oneri di gestione	(58)	(26)
Totale	**(246)**	**(376)**

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio, sui prodotti finanziari e sui finanziamenti a medio/lungo termine.

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	1.783	1.679
Rimborso spese legali per recupero crediti	567	620
Altri recuperi	1.082	1.094
Altri proventi di gestione	119	39
Totale	**3.550**	**3.431**

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Immobili	**11**	**(37)**
- Utili da cessione	23	
- Perdite da cessione	(12)	(37)
B. Altre attività	**(55)**	**(1)**
- Utili da cessione	2	
- Perdite da cessione	(57)	(1)
Risultato netto	**(44)**	**(38)**

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)		(103)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	110	(532)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(129)	330
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	25	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	6	(305)

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	(33)	(288)
IRAP	39	(17)
Altre imposte		
Totale	**6**	**(305)**

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	**(6.453)**	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	**953**	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	346	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	76	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	530	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	**3.135**	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.711	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	424	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	**(8.635)**	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		**(33)**
Imposta di competenza dell'esercizio		**(33)**

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	**(6.453)**	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	**14.628**	
- Ricavi e proventi (-)	(3.260)	
- Costi e oneri (+)	17.888	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	**4.597**	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	762	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.836	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	**18.756**	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	858	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	17.897	
Valore della produzione	**(5.983)**	
Imposta corrente		
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Credito d'imposta - ACE		
Imposta corrente effettiva a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		**39**
Imposta di competenza dell'esercizio		**39**

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostituitva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		**6**

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione
Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.
A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.
In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 77,21% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	**(6.447)**
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	8		8
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	**(1.469)**	**(485)**	**(984)**
a) variazioni di fair value	(1.412)	(467)	
b) rigiro a conto economico	(57)	(18)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(57)	(18)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	**(1.461)**	**(485)**	**(976)**
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	**(1.461)**	**(485)**	**(7.423)**

PARTE E – INFORMATIVA SUI RISCHI E RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 201_ per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.
Il framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il Risk appetite framework rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity

Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal risk management aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabile le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo ICCREA - GBC, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3). In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.
Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
In tale ambito:

- approva
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive

Il CDA ha delegato a un Comitato Esecutivo, formato da 5 componenti del Consiglio stesso, talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione, tra cui le principali in materia di concessione e gestione del credito e poteri di spesa.
Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.
Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:
- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.
Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntrici di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Conformità alle norme, il Presidio Antiriciclaggio e l'Ispettorato Interno.
Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :
- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.
I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.
Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.
Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:
- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, nell'ambito dell'informativa trimestrale;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico;
- Rischio di Concentrazione;
- Rischio di liquidità;
- Rischio residuo;
- Rischio derivante da cartolarizzazioni;
- Rischio reputazionale;
- Rischio Paese;

- Rischio Trasferimento;
- Rischio Base
- Rischio di conflitto di interessi;
- Rischio Informatico.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.
Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.
La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.
I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.
In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- stress testing: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratica e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e le l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica forward looking.
- piano di emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (ad esempio fino a 100 mila euro) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.
In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.
L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.
Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, servizi, commercio e agricoltura.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli e in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico, in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.
L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria -Iccrea Banca.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:
- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizione su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 53,80% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di Sistema dei Controlli interni" (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.
In questo ambito, sono in corso iniziative di carattere organizzativo e operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate Disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.
L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- definiscono in modo completo il processo attraverso cui si esplica l'intera vita dell'affidamento, a partire dalla fase istruttoria, per proseguire alla delibera, alla erogazione, alla gestione, monitoraggio fino alla gestione della classificazione e dell'eventuale contenzioso.

Le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito sono definite in apposita delibera.
Con riferimento agli aspetti di natura organizzativa, si evidenzia che la struttura preposta al processo del credito prevede una Direzione Crediti, deputata alla fase di erogazione del credito, e di una Direzione NPL Management, dedicata alla gestione dei prestiti non performanti, che rispondono entrambe al Direttore Centrale. In particolare, la Direzione NPL Management e composta da n. 4 uffici preposti, rispettivamente, al controllo andamentale (Monitoraggio Andamentale), alla gestione dei crediti deteriorati (NPL Management), all'istruttoria delle esposizioni caratterizzate da sintomi di anomalia (NPL Fidi) nonché al recupero/gestione del contenzioso (NPL Legale).
Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito e ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le

attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Monitoraggio Andamentale, collocato all'interno della Direzione NPL Management, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.
Attualmente la banca è strutturata in 33 agenzie di rete, raggruppate in 7 aree territoriali, ciascuna diretta e controllata da un responsabile.
I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).
In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.
Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.
La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci e affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare, la Funzione nel corso del 2017, ha condotto un'attività di verifica avente a oggetto la valutazione della coerenza degli accantonamenti effettuati al 30 giugno e al 31 dicembre 2017 sulle posizioni rischiose, avendo cura di verificare l'osservanza dei principi e dei criteri stabiliti dalla normativa interna.
Per quanto concerne le attività di controllo sul monitoraggio delle esposizioni e sulla connessa attività di classificazione dei crediti nonché sull'adeguatezza del processo di recupero, sono stati avviati i necessari approfondimenti sulle metodologie da seguire, allo stato, in via di implementazione.
In particolare, la Funzione verifica la congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.
La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione e il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.
A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).
In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Monitoraggio Andamentale e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Afari, Direzione).
In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.
La procedura informatica Web-Peg, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.
Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.
Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.
Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Toscana delle BCC.
L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.
La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento. In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, la Banca adotta la metodologia standardizzata.
L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.
In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto stabilito dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".
In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.
Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.
Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.
Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente, sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.
Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.
Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente.
In relazione al resoconto ICAAP 2016 deliberato ad aprile 2017 è stata adottata la seguente modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (Fondi Propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti. Ulteriori impatti oggetto di valutazione sono rappresentati dall'inattesa riduzione della capacità di recupero sulle posizioni deteriorate.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test annualmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e/o un aumento dell'ammontare di tali esposizioni ipotizzando l'utilizzo completo dei margini disponibili da parte delle prime posizioni di rischio.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, l'Area Finanza pone in essere attività di valutazione e controllo, sia nella fase di acquisto degli strumenti finanziari sia nei momenti successivi, analizzando periodicamente la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificando il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Nell'ambito del processo di definizione del Risk Appetite Framework, la Banca ha provveduto all'aggiornamento del RAF 2017 e delle connesse politiche di rischio (RAS).

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

A dicembre 2017 circa l'82,60% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 70,36% da garanzie reali e il 12,24% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Le garanzie ipotecarie che rappresentano circa il 99% dell'importo nominale delle garanzie reali acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da

complete istruzioni per il corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:
- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.
In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:
- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:
- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".
Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:
1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, a introdurre criteri omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 100% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.
Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC ICCREA Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo

sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:
- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC con ICCREA Banca
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento, ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2015, La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:
- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia ICCREA Banca a essere datrice di garanzia.

Ai fini del D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 170, l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.
Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, a ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.
Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.
Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"
A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.
Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze"(ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate"(ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:
- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene alle esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.
Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.
Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.
Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) e attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.
Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.
La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla Direzione NPL Management. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.
L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018, rappresentata dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.
Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.
Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss), le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime lifetime, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).
Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone, per la determinazione della perdita attesa, l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali e coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.
Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default), quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica, quindi, nello stage 1 potrebbero

trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.
Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è, quindi, richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.
La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop"), oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è, per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.
Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio riveste una particolare importanza, in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.
In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente, applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
  - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
  - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

Il nuovo modello di impairment comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati. Ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa "lifetime"; l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento hanno richiesto, altresì, significativi investimenti.
L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (oriente la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati), tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa "lifetime".

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito, sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning, che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.
Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura Capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni

organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.
L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di " utili/perdite portati a nuovo di apertura".
Si evidenzia, altresì, che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio, con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti derivanti sui Fondi Propri dall'applicazione del nuovo modello di impairment, basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.
Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).
L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

2018 - 95%
2019 - 85%
2020 - 70%
2021 - 50%
2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR.
In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.
L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare, nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					544.112	544.112
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche				69	16.711	16.780
4. Crediti verso clientela	63.613	47.809	16.744	94.633	513.096	735.894
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2017	**63.613**	**47.809**	**16.744**	**94.702**	**1.073.919**	**1.296.786**
Totale al 31.12.2016	**63.924**	**59.638**	**16.884**	**92.634**	**1.260.766**	**1.493.846**

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	6.439	29.314	5.689	11.016	21.677	74.134
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2017	**6.439**	**29.314**	**5.689**	**11.016**	**21.677**	**74.134**
Totale al 31.12.2016	**2.435**	**31.554**	**5.995**	**16.747**	**28.882**	**85.612**

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	544.112				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	16.711	69			
4. Crediti verso clientela	513.096	79.563	4.880	6.155	4.036
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2017	**1.073.919**	**79.632**	**4.880**	**6.155**	**4.036**
Totale al 31.12.2016	**1.260.766**	**74.776**	**9.418**	**8.228**	**212**

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				544.112		544.112	544.112
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				16.780		16.780	16.780
4. Crediti verso clientela	212.268	84.103	128.165	610.096	2.367	607.728	735.894
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2017	**212.268**	**84.103**	**128.165**	**1.170.988**	**2.367**	**1.168.620**	**1.296.786**
Totale al 31.12.2016	**215.690**	**75.244**	**140.446**	**1.356.738**	**3.338**	**1.353.400**	**1.493.846**

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			438
2. Derivati di copertura			366
Totale al 31.12.2017			**804**
Totale al 31.12.2016			

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	69	X		69
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	16.711	X		16.711
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					**16.780**			**16.780**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	9.090	X		9.090
TOTALE B					**9.090**			**9.090**
TOTALE A + B					**25.870**			**25.870**

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, i crediti verso banche sono tutti in bonis ed interamente esigibili; sugli stessi, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione le tavole relative alla "dinamica delle esposizioni deteriorate" e alla "dinamica delle rettifiche di valore complessive" su esposizioni verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, i crediti verso banche sono tutti in bonis ed interamente esigibili; sugli stessi, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione le tavole relative alla "dinamica delle esposizioni deteriorate" e alla "dinamica delle rettifiche di valore complessive" su esposizioni verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				130.817	X	67.204	X	63.613
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				8.985	X	2.546	X	6.439
b) Inadempienze probabili	10.242	5.314	7.581	40.366	X	15.694	X	47.809
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.190	4.136	6.259	20.608	X	8.879	X	29.314
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.886	1.834	5.842	8.387	X	1.204	X	16.744
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	950	670	2.312	2.185	X	429	X	5.689
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	95.460	X	827	94.633
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	11.049	X	33	11.016
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.058.748	X	1.540	1.057.208
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	21.742	X	65	21.677
TOTALE A	**12.129**	**7.148**	**13.423**	**179.569**	**1.154.208**	**84.103**	**2.367**	**1.280.006**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	6.247				X	485	X	5.762
b) Non deteriorate	X	X	X	X	23.674	X		23.674
TOTALE B	**6.247**				**23.674**	**485**		**29.436**
TOTALE A + B	**18.376**	**7.148**	**13.423**	**179.569**	**1.177.882**	**84.588**	**2.367**	**1.309.442**

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**124.266**	**73.397**	**18.026**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			68
B. Variazioni in aumento	**27.415**	**10.694**	**9.338**
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	1.689	6.848	8.661
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.876	1.959	
B.3 altre variazioni in aumento	10.850	1.887	677
C. Variazioni in diminuzione	**20.865**	**20.588**	**9.416**
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		3.736	2.256
C.2 cancellazioni	2.167	1.015	10
C.3 incassi	14.441	3.970	2.181
C.4 realizzi per cessioni	520		
C.5 perdite da cessione	3.736		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		11.866	4.968
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	**130.817**	**63.503**	**17.948**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			847

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**48.627**	**45.484**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	**13.384**	**10.389**
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	1.114	9.035
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	7.398	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	794
B.4 altre variazioni in aumento	4.872	559
C. Variazioni in diminuzione	**8.716**	**23.082**
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	11.352
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	794	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	7.398
C.4 cancellazioni	22	
C.5 incassi	7.205	3.911
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	695	421
D. Esposizione lorda finale	**53.296**	**32.791**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**60.342**	**687**	**13.759**	**7.351**	**1.142**	**606**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	**18.486**	**2.213**	**6.143**	**4.014**	**712**	**224**
B.1 rettifiche di valore	14.491	732	3.970	3.452	247	212
B.2 perdite da cessione	1.039					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.438	1.480	236	562		12
B.4 altre variazioni in aumento	517		1.936		466	
C. Variazioni in diminuzione	**11.624**	**353**	**4.208**	**2.485**	**650**	**355**
C.1 riprese di valore da valutazione	2.546	332	60	894	118	55
C.2 riprese di valore da incasso	207			167		9
C.3 utili da cessione	14					
C.4 cancellazioni	8.857	22	1.015		10	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			2.259	784	416	282
C.6 altre variazioni in diminuzione			873	641	106	9
D. Rettifiche complessive finali	**67.204**	**2.546**	**15.694**	**8.879**	**1.204**	**475**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					150	13

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			**544.612**				**752.194**	**1.296.806**
B. Derivati							**804**	**804**
B.1 Derivati finanziari							804	804
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							**26.674**	**26.674**
D. Impegni a erogare fondi							**11.210**	**11.210**
E. Altre								
Totale			**544.612**				**790.882**	**1.335.494**

Legenda: Classe 1: AAA/AA | Classe 2: A+/A- | Classe 3: BBB+/BBB- | Classe 4: BB+/BB- | Classe 5: B+/B- | Classe 6: Inferiore a B-

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito e pertanto la presente tabella non viene compilata

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
						Derivati su crediti					Crediti di firma				
							Altri derivati								
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	148													148	148
1.1 totalmente garantite	148													148	148
- di cui deteriorate															
1.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
						Derivati su crediti					Crediti di firma				
							Altri derivati								
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	670.895	559.817		390	6.475							4.848		93.778	665.308
1.1 totalmente garantite	647.126	550.052		267	4.747							4.057		88.003	647.126
- di cui deteriorate	109.514	91.966			465							777		16.306	109.514
1.2 parzialmente garantite	23.769	9.765		123	1.728							792		5.775	18.182
- di cui deteriorate	10.807	6.323			40							131		3.017	9.512
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	17.941			6	708							12		16.642	17.369
2.1 totalmente garantite	16.930			6	571							6		16.346	16.930
- di cui deteriorate	4.568				55									4.513	4.568
2.2 parzialmente garantite	1.010				137							6		296	439
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifich e val. specif.	Rettifich e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifich e val. specif.	Rettifich e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifich e val. specif.	Rettifich e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifich e val. specif.	Rettifich e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifich e val. specif.	Rettifich e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifich e val. specif.	Rettifich e val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X		14	X	1.304	860	X			X	45.779	54.499	X	16.530	11.831	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	5.494	2.300	X	945	247	X
A.2 Inadempienze probabili			X			X	172	9	X			X	32.569	13.440	X	15.068	2.246	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	18.990	7.229	X	10.324	1.650	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3		X			X			X			X	9.727	714	X	7.014	490	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	3.762	280	X	1.926	148	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	544.819	X	1	1.081	X	5	8.919	X	34	3.688	X		291.502	X	1.774	301.832	X	553
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X			X		21.603	X	64	11.090	X	33
Totale A	**544.822**		**1**	**1.081**	**14**	**5**	**10.394**	**869**	**34**	**3.688**			**379.577**	**68.652**	**1.774**	**340.443**	**14.567**	**553**
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	1.372		X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	4.135	485	X	180		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	73		X	2		X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		1.958	X		424	X			X		18.449	X		2.843	X	
Totale B				**1.958**			**424**						**24.029**	**485**		**3.026**		
Totale (A+B) al 31.12.2017	**544.822**		**1**	**3.039**	**14**	**5**	**10.818**	**869**	**34**	**3.688**			**403.606**	**69.137**	**1.774**	**343.469**	**14.567**	**553**
Totale (A+B) al 31.12.2016	**771.174**			**1.600**	**14**	**4**	**7.699**	**553**	**25**	**3.177**			**403.633**	**60.440**	**2.453**	**314.582**	**14.702**	**856**

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	63.613	67.201		3						
A.2 Inadempienze probabili	47.809	15.694								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	16.744	1.204								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.150.737	2.363	201	1	592	3	311	1		
Totale A	**1.278.902**	**86.462**	**201**	**4**	**592**	**3**	**311**	**1**		
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.372									
B.2 Inadempienze probabili	4.315	485								
B.3 Altre attività deteriorate	75									
B.4 Esposizioni non deteriorate	23.674									
Totale B	**29.436**	**485**								
Totale (A+B) al 31.12.2017	**1.308.338**	**86.947**	**201**	**4**	**592**	**3**	**311**	**1**		
Totale (A+B) al 31.12.2016	**1.500.615**	**79.039**	**231**	**3**	**589**	**4**	**430**	**3**		

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	16.461				207				112	
Totale A	**16.461**				**207**				**112**	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	9.090									
Totale B	**9.090**									
Totale (A+B) al 31.12.2017	**25.552**				**207**				**112**	
Totale (A+B) al 31.12.2016	**35.933**				**302**				**118**	

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	598.591	832.354
b) Ammontare - Valore Ponderato	43.193	50.480
c) Numero		

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.
Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.
Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha in essere due operazioni di cartolarizzazione "proprie" di mutui in bonis; di queste una è un'operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Queste ultime sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.
Nel mese di dicembre 2017 la banca ha chiuso anticipatamente la cartolarizzazione "Credico Finance 15" riacquistando tutti i crediti residui alla data del 30/11/2017 in quanto il debito residuo rimanente dei mutui era sceso sotto la soglia prevista dal contratto del 47% del valore originario di cessione.

Sintesi delle politiche contabili adottate
Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.
Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia "a saldi chiusi".

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2006
Nel corso dell'esercizio 2006 la Banca ha perfezionato una operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130/1999 di mutui ipotecari in bonis. Si fornisce qui di seguito una adeguata e completa informativa al riguardo.
Si ricorda che il progetto realizzato ha visto la cessione di un portafoglio di crediti nascenti da mutui ipotecari in bonis assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, stipulati dalla Banca e da altre ventiquattro Bcc italiane con l'assistenza dell'Iccrea Banca spa.
Il soggetto organizzatore (arranger) è stata ICCREA Banca spa e Société Generale Corporate & Investiment Banking con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, di Moody's Investors' Service e di Standard and Poor's.
In data 2 maggio 2006 l'operazione si è concretizzata nella cessione pro soluto, ai valori di libro, di venticinque portafogli di crediti, per un importo complessivo di 599.870 migliaia di euro (di cui la Banca 10.683 migliaia di euro).
Acquirente è stata un'unica società veicolo, la Credico Finance 6 Srl costituita ai sensi dell'art. 1 della legge n. 130/99 ed iscritta al n. 33179 dell'elenco generale tenuto presso l'Ufficio Italiano Cambi ai sensi dell'art. 106 del D.Lgs. n. 385/1993.
L'importo del credito residuo al netto dei crediti deteriorati alla data di chiusura dell'esercizio 2017 è pari a 61.968 migliaia di euro, per quanto riguarda la Banca, il credito residuo ammonta a 505 migliaia di euro.
La società veicolo ha emesso titoli obbligazionari suddivisi in tre classi, A (titoli senior), B (mezzanine) e C (titoli junior). La terza classe (titoli junior), sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti, è stata sottoscritta dalle Bcc cedenti.
Più specificamente, detti ultimi titoli sono stati suddivisi in 25 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole Bcc. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla pari.
La Banca in particolare, ha acquistato una serie di titoli Junior di valore nominale pari al 1,95% dell'ammontare del proprio portafoglio ceduto, e così per un importo complessivo di 232 migliaia di euro.
Alla data del 31 dicembre 2017 i titoli junior sottoscritti dalla Banca non sono stati oggetto di rettifiche di valore in quanto sulla base delle informazioni attualmente disponibili non sussistono elementi tali da poter presumere il mancato rimborso né del valore nominale dei titoli stessi né degli interessi maturati alla data di chiusura dell'esercizio.
Le agenzie di rating hanno inoltre chiesto che le cedenti concedessero alla società veicolo una linea di liquidità, che per la Banca è attualmente pari ad euro 411 migliaia di euro. Per garantire la traibilità di tale linea, ogni Bcc aveva concesso al medesimo Veicolo un "mutuo a ricorso limitato" (Mrl), con dazione di titoli di Stato.
Nel corso dell'esercizio 2015 la linea di liquidità è stata interamente utilizzata attraverso la precedente costituzione di "cash reserve".
Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio massimo che rimane in capo alla Banca, di 643 migliaia di euro, è determinato esclusivamente dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (232 migliaia di euro) ed il valore della linea di credito utilizzata dalla società veicolo (411 migliaia di euro).
Per quanto concerne le procedura per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti ancora in essere nel proprio portafoglio. Le stesse Bcc cedenti, peraltro, hanno ricevuto dalla società veicolo, in

forza di apposito contratto di "servicing", l'incarico di proseguire la gestione dei crediti ceduti. Esse, in particolare, provvedono all'incasso delle rate e cureranno, se del caso, l'eventuale contenzioso secondo i criteri individuati nel contratto stesso.
A fronte del servizio reso, esse percepiscono commissioni onnicomprensive pari allo 0,4% annuo della massa di crediti in bonis tempo per tempo gestita ed al 6% degli importi tempo per tempo recuperati su crediti in sofferenza. Per tali ultimi crediti verranno inoltre rimborsate le spese vive, comprese le spese legali, entro i limiti contrattualmente previsti.
L'ammontare del totale degli incassi effettuati alla data del 31 dicembre 2017 a fronte dei mutui ceduti dalla Banca è stato di 90 migliaia di euro.
Per l'effettuazione di questo servizio la Banca ha imputato, per competenza, a conto economico del 2017 l'importo di 2 migliaia di euro relativo a commissioni di servicing.
La Banca non ha partecipazioni nel capitale sociale della società veicolo Credico Finance 6 srl.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 1,931 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
IT0005216392 - LUCREZIA SEC.16/26 TV – Senior	1.311.000	1.057.999
IT0005240749 - LUCREZIA SEC.17/27 TV - Senior	373.000	355.045
IT0005316846 - LUCREZIA SEC.17/27 TV - Senior	247.000	247.000
Totale	*1.931.000*	*1.660.044*

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli "€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli "€ 40.176.000 Asset- Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.
Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 18 mila.
Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.
Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi euro 75 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.
In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.
In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio					**233**		**407**											
Credico Finance 6					233		407											

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi", pertanto la presente tabella non viene compilata.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzaizone

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
CREDICO FINANCE 6	ROMA		505					
LUCREZIA SECURITISATION Srl - Padovana/Irpina	ROMA Via Mario Carucci 131		159.698			175.202		
LUCREZIA SECURITISATION Srl - Crediveneto	ROMA Via Mario Carucci 131		67.093			70.968		
LUCREZIA SECURITISATION Srl - Teramo	ROMA Via Mario Carucci 131		38.600			40.176		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securtisation Srl - Padovana/Irpina	Crediti	159.698	Titoli Senior	175.202	(15.504)		15.504
Lucrezia Securitisation Srl - Crediveneto	Crediti	67.093	Titoli Senior	70.968	(3.875)		3.875
Lucrezia Securitisation Srl - Teramo	Crediti	38.600	Titoli Senior	40.176	(1.576)		1.576

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al nettodelle svalutazione e delle perdite. I valori lordi di portafoglio sono:

- circa 700 mln il portafoglio Padovana/Irpina
- circa 230 mln il portafoglio Crediveneto
- circa 77 mln il portafoglio Teramo

Per i comparti Padovana/Irpina e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.01.2018. Per il comparto Teramano è stato riportato il valore complessivo delle notes emesse in data 01.12.2017.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La presente sezione non è avvalorata da importi

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La presente sezione non è avvalorata da importi.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente Informazioni di natura qualitativa

Le attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente, comprese le operazioni di cartolarizzazione, sono rappresentate nella precedente Sezione C1 (operazioni di cartolarizzazione CF6), a cui si fa opportuno rinvio

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2017	2016
A. Attività per cassa																**887**			**887**	**6.650**
1. Titoli di debito																				284
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																887			887	6.366
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2017																**887**			**887**	X
di cui deteriorate																348			348	X
Totale al 31.12.2016							**284**									**6.366**			X	**6.650**
di cui deteriorate																57			X	57

Legenda:
A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche					**458**		**458**
a) a fronte di attività rilevate per intero					458		458
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2017					**458**		**458**
Totale al 31.12.2016			**279**		**588**	**236**	**1.103**

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute, pertanto la presente sezione non viene compilata

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) si configura come il sottoinsieme delle posizioni HFT gestite esplicitamente con intento di trading ammettendo come uniche eccezioni quelle chiaramente previste dalla normativa di vigilanza, ovvero:

- derivati scorporati da strumenti finanziari del banking book;
- derivati connessi con l'utilizzo della fair value option;
- derivati a copertura gestionale di strumenti del banking book.

Nel corso dell'esercizio nel comparto sono presenti i derivati connessi con l'utilizzo della "fair value option".

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza
La Banca ha assunto quale comparto IAS di riferimento il portafoglio Afs. Per il 2017 il portafoglio PNV non presenta movimentazioni rilevanti.
In proposito si precisa che la Banca non calcola il requisito per il rischio di mercato in quanto la suddetta normativa prudenziale prevede un'esenzione dal calcolo del requisito stesso per le banche che detengono un Portafoglio di negoziazione di Vigilanza di ammontare inferiore al 5% dell'attivo e comunque non superiore a € 15 mln.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza
Per il 2017 nel portafoglio Hft non sono stati presenti titoli.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni
1. Attività per cassa							
1.1 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
1.2 Altre attività							
2. Passività per cassa							
2.1 P.C.T. passivi							
2.2 Altre passività							
3. Derivati finanziari		**(81)**	**70**		**12**		
3.1 Con titolo sottostante		(81)	70		12		
- Opzioni							
+ posizioni lunghe							
+ posizioni corte							
- Altri derivati		(81)	70		12		
+ posizioni lunghe		80	70		12		
+ posizioni corte		161					
3.2 Senza titolo sottostante							
- Opzioni							
+ posizioni lunghe							
+ posizioni corte							
- Altri derivati							
+ posizioni lunghe							
+ posizioni corte							

La Banca non detiene attività classificate nel portafoglio bancario di negoziazione.
Gli importi esposti sono riferiti a titoli da consegnare e da ricevere, per operazioni da regolare nei primi giorni del 2018.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene titoli nel portafoglio HFT, pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse
Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.
In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.
Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso
La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.
Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.
Al riguardo sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nel servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.
Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book. Secondo quanto disposto in questo aggiornamento le banche devono valutare l'esposizione al rischio di tasso.
Nella determinazione dell'esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.
Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la Banca si avvarrà degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.
Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 26 Aprile 2011 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.
Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.
L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2) Determinazione delle "valute rilevanti", ovvero quelle il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare n. 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una

ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.
In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, il Consiglio di Amministrazione di Banca Cras, su proposta della Funzione di Risk Management, preliminarmente condivisa con il Direttore Generale, ha deliberato ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, a far corso dalla data di riferimento del 31/12/2017 – sia nell'ambito del processo ICAAP, sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale – di escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, nella consapevolezza che l'attuale configurazione della metodologia semplificata, incentrata sul calcolo del delta equivalent delle opzioni, presenti elementi di approssimazione nella determinazione dell'esposizione della Banca al rischio di tasso di interesse connesso all'impiego di tali strumenti.
Come prescritto, di tale scelta è stata data comunicazione alla Banca d'Italia in data 29/12/2017.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie, la Banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.
L'indicatore di rischiosità è rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato secondo la suddetta metodologia, e il valore dei Fondi Propri.
Posto che la Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%, la Banca pone in essere un monitoraggio nel continuo sull'andamento del parametro, articolato su due livelli, a cura, rispettivamente, dell'unità operativa deputata, individuata nell'Ufficio Finanza, nonché dell'Area Risk Management, nell'ambito delle attribuzioni di secondo livello alla stessa assegnate dalla normativa di vigilanza in materia di controlli interni.
Il monitoraggio di primo livello viene effettuato dall'Ufficio Finanza con cadenza mensile e ha ad oggetto l'indice Capitale Interno per rischio di tasso/Fondi Propri, calcolato con il metodo cd. Supervisory (shift +/-200 bps, con vincolo di non negatività dei tassi), secondo quanto previsto dalla policy di assunzione dei rischi nell'operatività in Titoli di proprietà.
Nell'ambito dei limiti operativi per la gestione del Portafoglio Bancario è previsto un alert pari al 17% (a fronte del limite prudenziale del 20%), oltre il quale "la composizione degli strumenti finanziari del banking book dovrà essere riconsiderata" da parte del Comitato Finanza, che ha il compito di individuare le misure per il ridimensionamento dell'esposizione al rischio in questione.
Quanto al monitoraggio di secondo livello, l'Area Risk Management provvede alla rilevazione del parametro nella duplice modalità di calcolo (supervisory e "curve storiche") con cadenza trimestrale, verificando l'osservanza delle soglie di risk appetite (15,50%), intermedia (16%) e di risk tolerance (17%). In caso di violazione di tali soglie, il Regolamento del processo RAF descrive le procedure di escalation da seguire.
Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca con cadenza annuale.

La Banca, in relazione alle attuali condizioni di mercato, considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso, la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del supervisory test.
L'impostazione comunque definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario
Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono

cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value
La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari
La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri
La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	**496.326**	**272.232**	**195.675**	**61.455**	**104.478**	**116.278**	**48.655**	
1.1 Titoli di debito		258.419	184.951		307	94.784	9.347	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		258.419	184.951		307	94.784	9.347	
1.2 Finanziamenti a banche	7.431	6.915	11	11	84			
1.3 Finanziamenti a clientela	488.895	6.898	10.714	61.444	104.088	21.493	39.308	
- c/c	60.018			12.537	18.430			
- altri finanziamenti	428.877	6.898	10.714	48.907	85.658	21.493	39.308	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	428.877	6.898	10.714	48.907	85.658	21.493	39.308	
2. Passività per cassa	**671.329**	**37.413**	**95.977**	**139.439**	**315.108**	**1.801**	**2.061**	
2.1 Debiti verso clientela	669.364	5.248	3.602	5.111	969	1.206	2.061	
- c/c	628.190	4.990	3.475	5.008	99			
- altri debiti	41.174	258	127	103	870	1.206	2.061	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	41.174	258	127	103	870	1.206	2.061	
2.2 Debiti verso banche	1.794	6.000	58.830	125.916	187.717			
- c/c	368							
- altri debiti	1.426	6.000	58.830	125.916	187.717			
2.3 Titoli di debito	171	26.165	33.546	8.413	126.423	595		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	171	26.165	33.546	8.413	126.423	595		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	**(144.938)**	**(13.802)**	**(17.886)**	**13.807**	**89.114**	**37.420**	**36.434**	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(144.938)	(13.802)	(17.886)	13.807	89.114	37.420	36.434	
- Opzioni	(142.876)	(5.073)	2.811	11.807	59.918	36.980	36.434	
+ posizioni lunghe		762	2.811	11.807	59.918	36.980	36.434	
+ posizioni corte	142.876	5.835						
- Altri derivati	(2.062)	(8.729)	(20.697)	2.000	29.195	440		
+ posizioni lunghe	542	2.154	500	2.000	29.195	440		
+ posizioni corte	2.604	10.883	21.197					
4. Altre operazioni fuori bilancio	**(1.308)**	**20**	**91**	**37**	**966**		**183**	
+ posizioni lunghe	5.655	20	91	37	966		183	
+ posizioni corte	6.963							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	**1.090**	**207**						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.090	207						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	**977**	**213**						
2.1 Debiti verso clientela	977							
- c/c	950							
- altri debiti	27							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	27							
2.2 Debiti verso banche		213						
- c/c								
- altri debiti		213						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		**(137)**						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(137)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(137)						
+ posizioni lunghe		6						
+ posizioni corte		143						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	**4**							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	4							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	**1**							
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	1							
- c/c	1							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		**(3)**						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(3)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(3)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		3						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	**207**	**203**						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	207							
1.3 Finanziamenti a clientela		203						
- c/c								
- altri finanziamenti		203						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		203						
2. Passività per cassa		**407**						
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		407						
- c/c								
- altri debiti		407						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		**(7)**						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(7)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(7)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		7						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	5							
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	5							
- c/c	5							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patriomonio netto.

Shock + 100 punti base	Effetto Variazione
impatto assoluto sul margine di interesse	- 2.134.933
impatto% sul margine d'interesse	-8,66%
impatto assoluto sull'utile/perdita d'esercizio	- 1.873.510
impatto % sulla perdita d'esercizio	29,06%
impatto assoluto sul patrimonio netto	- 10.921.259
impatto % sul patrimonio netto	-13,72%

Shock - 100 punti base	Effetto Variazione
impatto assoluto sul margine di interesse	2.134.933
impatto% sul margine d'interesse	8,66%
impatto assoluto sull'utile/perdita d'esercizio	1.873.510
impatto % sulla perdita d'esercizio	-29,06%
impatto assoluto sul patrimonio netto	13.110.246
impatto % sul patrimonio netto	16,47%

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'attività di servizio alla clientela
L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.
La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio mediante finanziamento (e/o deposito) a vista (e/o a scadenza) denominato nelle singole divise.

informazioni di natura qualitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	**1.296**			**4**	**410**	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.296			4	207	
A.4 Finanziamenti a clientela					203	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	**30**	**7**		**3**	**6**	**8**
C. Passività finanziarie	**1.190**			**1**	**407**	**5**
C.1 Debiti verso banche	213			1	407	5
C.2 Debiti verso clientela	977					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	**1**					
E. Derivati finanziari	**(137)**			**(3)**	**(7)**	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(137)			(3)	(7)	
+ posizioni lunghe	6	1				
+ posizioni corte	143	1		3	7	
Totale attività	**1.332**	**8**		**7**	**415**	**8**
Totale passività	**1.334**	**1**		**4**	**414**	**5**
Sbilancio (+/-)	**(2)**	**7**		**3**	**2**	**3**

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	20.316		20.316	
a) Opzioni				
b) Swap	20.316		20.316	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	**20.316**		**20.316**	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	13.819		29.415	
a) Opzioni				
b) Swap	13.819		29.415	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	**13.819**		**29.415**	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	366		508	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	366		508	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	438		748	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	438		748	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	**804**		**1.256**	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			79	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			79	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale			**79**	

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			34.135				
- fair value positivo			804				
- fair value negativo							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	**4.500**	**29.195**	**440**	**34.135**
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	4.500	29.195	440	34.135
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2017	**4.500**	**29.195**	**440**	**34.135**
Totale al 31.12.2016	**15.609**	**33.682**	**440**	**49.731**

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati creitizi , pertanto la presente tabella non viene compilata.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo			804				
- fair value negativo							
- esposizione futura			152				
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (Asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa, determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.
In proposito, si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all' 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR), che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica
Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori, sia interni sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.
La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale) nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di cui trattasi.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca utilizza il report ALM elaborato da ICCREA Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza);
- la costante verifica della maturity ladder alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 5 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 4,33%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi n. 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 4%; (iii) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute (non garantite) rispetto al totale della raccolta diretta è all'incirca è pari allo 0%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali, ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP) (vedi infra). Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di stress contemplato dalla regolamentazione del LCR. L'obiettivo è quello di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute a uno "scenario" combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata severity.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da ICCREA Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale (oltre 12 mesi) la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della maturity ladder, e l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "Net Stable Funding Ratio" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Inoltre, al medesimo scopo, la Banca assume a riferimento anche i Gap ratio calcolati su fasce temporali oltre i 12 mesi; il rapporto tra impieghi e depositi, gli avanzi delle ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Cda.
La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.
La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività e i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene un'adeguata disponibilità di risorse liquide. in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.
La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.
La liquidità della Banca si mantiene su livelli apprezzabili. Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi € 544,112 mln, di cui € 141,709 mln non impegnati.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a € 187,6 mln ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO2) attraverso l'Istituto Centrale di Categoria come Banca capofila.
Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata, in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**67.727**	**3.314**	**653**	**8.053**	**280.302**	**66.493**	**91.119**	**243.193**	**551.889**	**6.915**
A.1 Titoli di Stato					257.087	45.232	1.554	120	244.000	
A.2 Altri titoli di debito	1			4	1	28	49	1.519	1.931	
A.3 Quote O.I.C.R.	20									
A.4 Finanziamenti	67.705	3.314	653	8.049	23.213	21.232	89.516	241.554	305.958	6.915
- banche	7.398					13	13	83		6.915
- clientela	60.307	3.314	653	8.049	23.213	21.219	89.503	241.470	305.958	
Passività per cassa	**669.837**	**8.227**	**1.085**	**2.781**	**11.603**	**71.330**	**147.280**	**348.943**	**4.057**	
B.1 Depositi e conti correnti	662.004	595	734	839	2.631	3.480	5.034	99		
- banche	349									
- clientela	661.655	595	734	839	2.631	3.480	5.034	99		
B.2 Titoli di debito	202	1.632	351	1.941	8.926	8.440	15.792	158.647	530	
B.3 Altre passività	7.632	6.000			46	59.411	126.454	190.196	3.527	
Operazioni "fuori bilancio"	**(5.956)**	**7**	**11**	**18**	**1.025**	**243**	**604**	**3.061**	**1.485**	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(14)						162		
- posizioni lunghe		154						162		
- posizioni corte		168								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		16	11	9	33	113	179			
- posizioni lunghe		16	11	9	34	116	183			
- posizioni corte					1	3	3			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(5.956)	5		8	992	130	425	2.899	1.485	
- posizioni lunghe	1.008	5		8	992	130	425	2.899	1.485	
- posizioni corte	6.963									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**1.090**				**34**		**34**	**146**		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.090				34		34	146		
- banche	1.090				34		34	146		
- clientela										
Passività per cassa	**977**	**8**			**206**					
B.1 Depositi e conti correnti	971	8			206					
- banche		8			206					
- clientela	971									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	6									
Operazioni "fuori bilancio"		**(137)**								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(137)								
- posizioni lunghe		6								
- posizioni corte		143								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti										
- banche										
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		1								
- posizioni corte		1								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**4**									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	4									
- banche	4									
- clientela										
Passività per cassa	**1**									
B.1 Depositi e conti correnti	1									
- banche	1									
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		**(3)**								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(3)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		3								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizione corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**207**				**205**					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	207				205					
- banche	207									
- clientela					205					
Passività per cassa		**204**			**204**					
B.1 Depositi e conti correnti		204			204					
- banche		204			204					
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		**(7)**								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(7)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		7								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti										
- banche										
- clientela										
Passività per cassa	**5**									
B.1 Depositi e conti correnti	5									
- banche	5									
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo
Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.
Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione
Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Comunication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio
La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità e attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.
In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business e il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie a assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo.
In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.
Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.
Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente alle risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.
La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.
Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.
Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).
Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, In linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.
Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.
Per la gestione e il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.
Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).
Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

A integrazione di quanto sopra, nell'ambito dell'Area Risk Management, per la conduzione delle proprie attività di valutazione, sono utilizzate anche le metodologie e gli strumenti impiegati dall'Internal Auditing.
Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.
Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica ex post dell'Internal Auditing.
Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.
Per quanto attiene alle attività di verifica (ex ante ed ex post) della funzione di Conformità e dei Presidi Specialistici, gli stessi si avvalgono di uno strumento informatico e operativo denominato "Compliance Risk Matrix", rilasciato dalla FTBCC per consentire la gestione del rischio di non conformità nel continuo e la valutazione dei rischi secondo standard metodologici definiti nel "Manuale Operativo e metodologico della Compliance".
Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV), che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.
E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.
Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.
In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono, in parte, stati definiti e in parte sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.
La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.
Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.
Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.
In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative e in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni), che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.
L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.
L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.
Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 12.9.2016 di, un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto a istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.
I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.
I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite
Le pendenze legali sono inerenti allo svolgimento dell'attività caratteristica della banca e sono per la quasi totalità connesse all'attività

di recupero crediti. Le probabili passività sono considerate in occasione delle rettifiche di valore dei crediti iscritti in bilancio e in esse ricomprese.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesta dal c.d "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report) e i relativi aggiornamenti sono pubblicati sul sito internet della Banca (www.cras.it).

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A.INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi Propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.
La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).
Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.
Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.
La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.
Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta, in proposito, che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.
In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP, l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.
Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

In relazione a quanto precede, a esito dello SREP 2016, la Banca d'Italia ha comunicato, in data 13 febbraio 2017, l'avvio del procedimento sulla capital decision, strutturato in termini di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), del requisito di riserva di conservazione del capitale e dell'ulteriore richiesta di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.
In particolare, sulla scorta della comunicazione citata, veniva disposta l'applicazione, a far tempo dal 1° gennaio 2017, dei seguenti requisiti di capitale:

- 6,30% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,05% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,00% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,25% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,00% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, le misure di capital guidance stabilite a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress sono:
- 0,40% con riferimento al CET 1 ratio
- 0,55% con riferimento al TIER 1 ratio
- 0,75% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tale provvedimento è stato estinto dall'Organo di Vigilanza con comunicazione del 2 maggio 2017, con conseguente ripristino della precedente capital decision, strutturata come di seguito indicato, applicata per tutto l'esercizio 2017:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7,12%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,12%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,62% a fronte dei requisiti aggiuntivi a esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 9,51%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,51%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,51% a fronte dei requisiti aggiuntivi a esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 12,67%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 12,67%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4% a fronte dei requisiti aggiuntivi a esito dello SREP.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare l'Organo di Vigilanza, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Infine, con provvedimento prot. 0318840/18 del 14 marzo 2018, la Banca d'Italia, a conclusione dello SREP 2017, ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare, per l'esercizio 2018.
Pertanto, la Banca sarà tenuta a rispettare nel continuo i nuovi requisiti di capitale, di seguito dettagliati, a partire dalla prima segnalazione dei Fondi Propri successiva alla data di ricezione del provvedimento:

- coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio pari a 7,411% ("target CET 1 ratio"), composto da una misura vincolate del 5,536% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,036% fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la restante parte dalla componente di riserva di conservazione del capitale (1,875%);
- coefficiente di capitale di classe 1, di TIER 1 ratio pari a 9,263% ("target Tier 1 ratio"), composto da una misura vincolate del 7,388%

(di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,388% fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la restante parte dalla componente di riserva di conservazione del capitale (1,875%);

- coefficiente di capitale di totale, per un livello di Total Capital ratio pari a 11,725% ("target Total Capital ratio"), composto da una misura vincolate del 9,850% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,85% fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la restante parte dalla componente di riserva di conservazione del capitale (1,875%).

Tali ratio patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratio, così come definiti dalle Guidelines EBA/GL/2014/13, e sono la somma delle misure vincolanti, corrispondenti al Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio, così come definito nelle citate Guidelines EBA, e della riserva di conservazione di capitale.
In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale (Circ. 285, Parte Prima, Titolo II, Cap. 1, Sez. V); qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, si dovrà tempestivamente dar corso a iniziative atte al ripristino immediato del ratio su valori
superiori al limite vincolante.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra il capitale primario di classe 1 - CET1 - e le attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 14,51%, superiore alla misura vincolante di assegnata; un rapporto tra il capitale di classe 1 e le attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 14,51%, superiore alla misura vincolante; un rapporto tra Fondi Propri e attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 14,99%, anch'esso superiore alla misura vincolante.

La consistenza dei Fondi Propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del Capital Conservation Buffer.
L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 12,98 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il Risk Appetite Framerwork adottato, il proprio "Recovery Plan".

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Capitale	18.498	18.651
2. Sovrapprezzi di emissione	803	759
3. Riserve	66.297	65.032
- di utili	68.543	67.278
a) legale	67.520	66.255
b) statutaria		
c) azioni proprie	330	330
d) altre	693	693
- altre	(2.246)	(2.246)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(137)	(21)
6. Riserve da valutazione	582	1.559
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.311)	(1.327)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(478)	(486)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	3.371	3.371
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(6.447)	1.722
Totale	**79.596**	**87.702**

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro.
Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.782	(6.066)	3.936	(5.268)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(27)	32	(27)
4. Finanziamenti				
Totale	**3.782**	**(6.093)**	**3.968**	**(5.295)**

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).
Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).
Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**(1.332)**		**5**	
2. Variazioni positive	**4.464**		**16**	
2.1 Incrementi di fair value	544		3	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.915			
- da deterioramento				
- da realizzo	1.915			
2.3 Altre variazioni	2.005		13	
3. Variazioni negative	**5.416**		**48**	
3.1 Riduzioni di fair value	1.959			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.925		48	
3.4 Altre variazioni	1.533			
4. Rimanenze finali	**(2.284)**		**(27)**	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" e la sottovoce 3.4 "Altre variazioni" rappresentano l'effetto della fiscalità.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	**(486)**
2. Variazioni positive	**8**
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	8
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	**(478)**

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti, riportati in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 2 - FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi Propri

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui Fondi Propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui Fondi Propri e sui requisiti patrimoniali prevede:
- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma, la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:
- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)
Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni

(come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato "regime transitorio".

Sempre con riferimento ai filtri applicati, si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà al riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei Fondi Propri.

Ciò ha comportato:

- l'esclusione di saldi negativi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di 2,252 mln di euro

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del Common Equity Tier 1 e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR - dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.
In proposito, si evidenzia che una parte (significativa) della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio dal 1° gennaio 2018 è eletta al business model Held to Collect e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value, con contropartita il prospetto della redditività complessiva, e la conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenziale sul CET1.

Sempre in merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta, inoltre, che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9;

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.
Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di impairment ECL che incorpora elementi forward looking, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravi valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.
Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di impairment oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
  - l'ammontare al 1° gennaio 2018 delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 - delle attività finanziarie in bonis e deteriorate in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
  - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al 31 dicembre 2017 - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);

- nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, se positiva, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:
3. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
4. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.
Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica), dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)
Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)
Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate in essere al 31 dicembre:

Codice ISIN	Importo	Durata e data di scadenza	Tasso di interesse	Opzione call o di rimborso anticipato	Condizioni di subordinazione
IT000498367	3.000.000	7 ANNI 20/12/2020	6,16%	******	LOWER TIER II
IT0005155186	1.5000.000	5 ANNI 15/12/2020	10,75%	******	LOWER TIER II

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**79.203**	**86.734**
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	**(20)**	**(39)**
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	**79.183**	**86.695**
D. Elementi da dedurre dal CET1	**1.567**	**1.474**
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	**3.601**	**1.831**
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	**81.217**	**87.052**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**1.312**	**261**
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	**4**	**35**
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	**(1.307)**	**(226)**
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**2.668**	**3.567**
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	**8**	**108**
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	**(7)**	**(231)**
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	**2.654**	**3.228**
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	**83.871**	**90.280**

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 2 - FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.2. Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).
Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).
Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:
a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("Tier 1 capital ratio") ;
- un ammontare di Fondi Propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("Total Capital Ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).
Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all'1,25%. In proposito, si precisa che la decisione sul capitale in vigore per il 2017 include nel requisito vincolante la riserva di conservazione del capitale per il 2,50%.

Come anticipato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – il patrimonio dell'impresa", la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime, imposti dalla Banca d'Italia a esito dello SREP. Come precisato, in relazione all'estinzione della capital decision conseguente allo SREP 2016, i requisiti in vigore nel 2017 sono quelli applicati a esito dello SREP 2015, ovvero:

- 2,62% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 7,12% ("target CET 1 ratio"), comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale;
- 3,51% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 9,51% ("target Tier 1 ratio"), comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale;
- 4,67% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 12,67% ("target Total Capital ratio"), comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Tali ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca.

Infine, con provvedimento prot. 0318840/18 del 14 marzo 2018, la Banca d'Italia, a conclusione dello SREP 2017, ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare, per l'esercizio 2018.
Pertanto, la Banca sarà tenuta a rispettare nel continuo i nuovi requisiti di capitale, di seguito dettagliati, a partire dalla prima segnalazione dei Fondi Propri successiva alla data di ricezione del provvedimento:

- coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio pari a 7,411% ("target CET 1 ratio"), composto da una misura vincolate del 5,536% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,036% fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la restante parte dalla componente di riserva di conservazione del capitale (1,875%);
- coefficiente di capitale di classe 1, di TIER 1 ratio pari a 9,263% ("target Tier 1 ratio"), composto da una misura vincolate del 7,388% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,388% fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la restante parte dalla componente di riserva di conservazione del capitale (1,875%);
- coefficiente di capitale di totale, per un livello di Total Capital ratio pari a 11,725% ("target Total Capital ratio"), composto da una misura vincolate del 9,850% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,85% fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la restante parte dalla componente di riserva di conservazione del capitale (1,875%).

Tali ratio patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratio, così come definiti dalle Guidelines EBA/GL/2014/13, e sono la somma delle misure vincolanti, corrispondenti al Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio, così come definito nelle citate Guidelines EBA, e della riserva di conservazione di capitale.
In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale (Circ. 285, Parte Prima, Titolo II, Cap. 1, Sez. V); qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, si dovrà tempestivamente dar corso a iniziative atte al ripristino immediato del ratio su valori
superiori al limite vincolante.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.
L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).
La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

a) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
b) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
c) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza"

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi - inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale, e le nozioni di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2017	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	**1.394.857**	**1.601.581**	**499.405**	**515.041**
1. Metodologia standardizzata	1.393.192	1.600.267	497.739	513.726
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	1.665	1.314	1.665	1.314
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			39.952	41.203
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			9	
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			**4.803**	**4.365**
1. Modello base			4.803	4.365
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			**44.764**	**45.569**
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			**559.549**	**569.608**
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,51%	15,22%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,51%	15,22%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,99%	15,79%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami di azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)
La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca , compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	947
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	247
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	142
- Altri benefici a lungo termine	

I compensi agli Amministratori ed ai Sindaci sono stari determinati con delibera dell'assemblea dei Soci del 12 maggio 2017.
Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	1.373	2.215		1.320	34	5
Altri parti correlate	308	800		3.130	12	2
Società controllate						
Società collegate	5.013	2.702	65		190	29
Totale	**6.694**	**5.717**	**65**	**4.450**	**236**	**36**

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.
Per quanto concerne le operazioni con gli esponenti aziendali che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo, trovano applicazione l'art. 136 TUB, che prevede modalità deliberative rafforzate in tema di assunzione di obbligazioni da parte della banca nei confronti dei medesimi, e l'art. 2391 c.c., che obbliga gli amministratori a comunicare situazioni di conflitto d'interessi nelle operazioni in corso di delibera.
Per quanto concerne, poi, la prestazione dei servizi di investimento, la Banca opera nel rispetto di un'apposita "Policy sulla disciplina del conflitto d'interesse", volta, tra l'altro, a prevenire che l'operato dei soggetti rilevanti (tra cui, componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione Generale e dipendenti) impegnati in attività che implicano un conflitto di interesse non impedisca

loro di agire in modo indipendente.
Infine, si ricorda che nel 2012 sono entrate in vigore le nuove Disposizioni di vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca o al gruppo bancario, emanate dalla Banca d'Italia in data 12/12/2011 in attuazione della delibera del CICR del 29/7/2008 n. 277.
Tale nuova normativa è volta a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti degli stessi, con rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per depositanti e azionisti; pertanto, sottopone a regole precise le operazioni con "parti correlate" e i soggetti ad esse collegati.
In particolare, i presidi previsti si sostanziano in limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, in procedure deliberative "rafforzate" finalizzate a preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare i terzi, nonché in assetti organizzativi e di controllo idonei ad assicurare obiettivi di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse e gli obblighi dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni.
Sin dal 2012 la Banca si è adeguata alle prescrizioni normative nei termini previsti e nel corso degli anni successivi ha provveduto ad aggiornare i processi, in linea con le procedure rese disponibili dal provider informativo.
In ogni caso agli Amministratori e Sindaci vengono applicate le medesime condizioni dei Soci o della migliore clientela; ai Dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro.
Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finaziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziaria della Banca. Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Su detti crediti viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa
La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Sovicille - Via del Crocino	Sede						2.628.719,00
Sovicille - San Rocco a Pilli - Via Grossetana	Filiale				2.453,00		395.422,00
Monteroni d'Arbia - Via Roma	Filiale				3.260,00		382.441,00
Chianciano Terme - Via Casini	Filiale	6.263,00	39.769,00				190.685,00
Chianciano Terme - Via Tevere	Archivio e ATM		97.837,00				
Chianciano Terme - Via Tevere	Fontana						61.722,00
Chianciano Terme - Via della Libertà	Sede secondaria e Filiale						432.652,00
Asciano - C.so Matteotti 1/s	Sede	6.000,00	175.000,00				1.308.000,00
Asciano - Via Vicinale del Piano	Archivio						161.000,00
Taverne d'Arbia - Via A. degli Aldobrandeschi 20	Filiale						141.000,00
Siena - Viale Sardegna	Filiale						167.000,00
Totale		**12.263,00**	**312.606,00**		**5.713,00**		**5.868.641,00**
Immobili da Investimento:							
Totale complessivo		**12.263,00**	**312.606,00**		**5.713,00**		**5.868.641,00**

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Societa di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.
Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali		50
Altri servizi di verifica svolti		6
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		**55**

ALLEGATO 1

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017 AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:
Banca CRAS - Credito Cooperativo Toscano – Siena - Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegni preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016) € 36.401.743.

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO[17]: 202,70

d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € -6.452.772.

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 5.842.
di cui:

imposte correnti	€	+ 110.107
imposte anticipate	€	- 129.472
imposte differite	€	+ 25.207

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)[18]

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2017.

17 Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.
18 Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

bancacras
CREDITO COOPERATIVO TOSCANO - SIENA